ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, Sabato 29 Ottobre 1910 — MATTINO — NUM. 300

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'aspro dissidio tra socialisti e repubblicani
dopo il Congresso di Milano
Una temibile ripercussione nelle Romagne?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 21,45.

La politica bloccarda attraversa in Italia un momento di grande incertezza e si delinea un lato del fenomeno che potrebbe condurre allo sfasciamento dei blocchi popolari nelle nostre grandi città. Si tratta del dissidio, insanabile forse, che apre un abisso fra repubblicani e socialisti. Il blocco popolare è già compromesso a Firenze per le imminenti elezioni amministrative. Inoltre il deputato repubblicano di Firenze, on. Calamandrei, ha già presentato le sue dimissioni alla Presidenza della Camera; i repubblicani milanesi, spinti all'assalto dell'on. Chiesa, hanno votato un ordine del giorno violentissimo contro i socialisti ed altrettanto hanno fatto i repubblicani fiorentini.

Le polemiche fra i giornalisti socialisti e repubblicani sono divenute violentissime e non siamo che all'inizio della battaglia. Poichè si tratta di una grossa questione che può decidere dell'avvenire immediato della politica dei partiti popolari in Italia, è bene precisare i termini della controversia che oggi sorge. Essa non è che la conseguenza della dichiarazione di guerra lanciata dal partito socialista al partito repubblicano nel congresso di Milano. Si è detto allora che la frazione riformista, per ottenere la vittoria numerica, poscia riportata, attrasse a sè un grosso nucleo dei rappresentanti le organizzazioni socialiste di Romagna, includendo nell'ordine del giorno Turati, poscia approvato, la sconfessione dei repubblicani romagnoli. Certo è che il conflitto regionale romagnolo prende origine dal dissidio attuale. La bufera venne sollevata dai seguenti capoversi dell'ordine del giorno Turati che è bene riprodurre:

« Il Congresso impegna le sezioni tutte del partito socialista ogniqualvolta esse siano chiamate a decidere sulla tattica elettorale locale a ricordarsi che l'opera reazionaria e crumira dei repubblicani di Romagna sul terreno economico non fu sconfessata, nè dalla Direzione, nè dalla stampa, nè da una sola sezione dei repubblicani d'Italia, e regolarsi in conseguenza. »

Passando poscia alla tattica dei blocchi, l'ordine del giorno Turati così si esprimeva:

« Il Congresso, ritenuto che, cessate le urgenze della lotta per la libertà, le alleanze elettorali, amministrative e politiche, se non rivestino giustificate da motivi occasionalissimi (cui provvede l'autonomia della tattica) e se tendano a diventare sistema, scemano ed adulterano, per l'illusione di benefici ristretti ed effimeri, la forza e il carattere del Partito, perpetuando situazioni politiche artificiali, in contrasto colle esigenze della lotta di classe;

« Il Congresso invita le Sezioni a considerare i pericoli del perdurare della politica dei blocchi, tanto più dove nel Partito e nelle organizzazioni proletarie si insinuino influenze di corporazioni fondamentali estranee allo spirito della lotta di classe proletaria;

« dà espresso mandato alla Direzione del Partito di vigilare e intervenire energicamente anche, ove occorra, con diritto di veto, affinchè questi criteri di tattica vengano legalmente osservati. »

Queste le deliberazioni anti-repubblicane del congresso di Milano che pone oggi il partito repubblicano contro il partito socialista.

Quali ne saranno, oltre quelle già avvenute, le conseguenze avvenire? Oggi a Montecitorio qualche deputato di Estrema dichiarava di prevedere che alla riapertura della Camera non mancherà, da parte dei deputati repubblicani, una sanzione precisa del distacco di essi dai colleghi socialisti, distacco che del resto si era in massima delineato in parecchie circostanze politiche e sopra tutto allorchè si riunì l'Estrema per decidere se votare contro o a favore dell'attuale Ministero. Ma è prevedibile che la situazione di fatto già esistente possa aggravarsi con qualche attacco da parte del gruppo repubblicano alla condotta politica del gruppo socialista.

* *

Qualche deputato socialista giustifica il voto anti repubblicano del congresso di Milano come il minore dei mali di fronte al pericolo di una vittoria degli intransigenti. I socialisti di Romagna, avendo un particolare peso sulle decisioni del congresso, i riformisti seguendo la tattica del do ut des, concessero ai romagnoli la scomunica dei repubblicani, ottenendone in compenso l'appoggio alla tattica riformista. Però esplicitamente si è espresso il deputato repubblicano Sighieri interrogato dal *Giornale d'Italia*.

— E' fuor di dubbio, egli ha detto, che si determinerà a Montecitorio uno scisma fra repubblicani e socialisti.

— Ma le accuse contro i repubblicani di Romagna sono giuste?

— Senza voler approfondire la complessa questione romagnola, sulla quale del resto investirà una Commissione di inchiesta, basta, a convincere della perversità della tattica dei socialisti in Romagna, il fatto che essi non tendevano a raggiungere se non la vera conquista della proprietà. Questa è la pura verità...

— E circa i blocchi?

— Io ritengo che avremo numerose scissure in molti blocchi; salvo che, per circostanze speciali in alcune località, non si possa riuscire a tener compatte le forze popolari e si finisca per abbandonare le divisioni di partito.

— La Direzione del partito repubblicano si riunirà in seguito al voto di Milano?

— Certamente! Non possiamo lasciar passare quel voto senza una deliberazione del partito. A parte i voti delle singole sezioni, la Direzione deciderà quale atteggiamento, quale tattica dovranno seguire i repubblicani di tutta Italia di fronte ai socialisti.

* *

Anche l'on. Gattorno si è mostrato molto pessimista circa le conseguenze della deliberazione di Milano. Però non crede ad una ripercussione in seno all'Estrema. I rapporti amichevoli fra repubblicani e socialisti, la comunanza di tattica in alcune questioni speciali, finiranno, secondo l'on. Gattorno, per far dimenticare lo stato di guerra dichiarato a Milano. Quello che invece teme è la ripercussione di tutto ciò nelle masse, fra le quali l'odio esploderà in tutta la sua forma ruvida, spontanea...

Il deputato repubblicano di Rimini teme infine che il voto di Milano avrà conseguenze sanguinosissime nella Romagna, ove l'odio fra repubblicani e socialisti non cerca che pretesti per manifestarsi con il sangue, ed indubbiamente non si può dire che i socialisti non abbiano voluto fornire un tale doloroso pretesto.

* *

Sentiamo ora la campana socialista: Un socialista rivoluzionario, che parlò anche in argomento al Congresso di Milano, così giudica la nuova situazione: « La levata di scudi anti-repubblicana da parte dei riformisti-socialisti, è moralmente e politicamente volgare ed inopportuna. In quel momento, un pezzo di Montecitorio fu avulso ed applicato, diremo così, alla radunanza generale del partito, poichè il parlamentarismo consigliò ai riformisti turatiani quel feroce ordine del giorno. E' risaputo di fatti che, soltanto grazie a quell'ordine del giorno, l'on. Turati potè intonare l'inno di vittoria, avendosi con tale mezzo accaparrati i socialisti di Romagna.

« Quell'atto — prosegue il socialista-rivoluzionario — è tanto più biasimevole, se si pensa al momento in cui fu consumato: nel Ravennate correvano trattative a cercare un punto di coincidenza, in cui gli aspri interessi dei contendenti potessero incontrarsi e comporsi, sia pur temporaneamente; e poi occorre parlare chiaro: i formulatori dell'ordine del giorno, e tutti quelli che lo hanno votato, non furono sinceri, perchè essi nutrivano nell'animo la speranza ed il proposito, e la nutrono tuttora, di seguire la politica del blocco e salutare ancora affini i repubblicani. E', insomma, uno spettacolo nuovo, niente affatto consolante, anzi, molto disgustante! Del parlamentarismo del più puro metallo, si è fatto al Congresso!

« Sebbene noi rivoluzionari — proseguì il socialista interrogato — riteniamo che i socialisti ed i repubblicani debbano essere autonomi, pure riteniamo che non si può, non si deve, stimare lecito codesto lanciarsi di una muta socialista alle calcagna dei repubblicani... Che cosa balzerà fuori dall'incredibile condotta del riformismo turatiano? Là dove i repubblicani si sentono forti, tanto da poter vincere da soli, essi agiranno autonomi da ogni alleanza, e medesimamente, per un fenomeno spiegabile di reazione, accadrà dei socialisti. Non si può prevedere quel che sarà dei Collegi e dei Comuni dove le forze degli uni e degli altri contendenti si contano eguali. Forse, sulla dualità delle forze, prevarrà il consueto piatto senso di praticità. Noi non siamo competenti in materia! tanto è che non ce ne occupiamo... ».

« Rimane però che i riformisti turatiani si siano macchiati di una grossa colpa, ed abbiano creduto di poter affermare un alto principio, quello della diversità profonda, sostanziale del partito socialista dal repubblicano, senza esserne intimamente persuasi, per semplice comune ragione di tattica. Il riformismo turatiano è a codesto atto politicamente e moralmente definito.

Questa la situazione all'inizio della lotta. Frattanto, il concordato di Ravenna, fra « gialli » e « rossi », per le questioni agrarie, sebbene sia stato ratificato, non ha impedito che oggi sia scoppiato a Conselice il boicottaggio generale dei « rossi » contro i « gialli ».

Straordinariamente vivace è il linguaggio che il deputato repubblicano di Ravenna, onorevole Roberto Mirabelli, usa contro i socialisti, in un articolo sulla *Ragione*. L'onorevole Mirabelli scrive: « Nell'ora in cui un raggio di speranza per la pace sociale era spuntato sulle zolle insanguinate di Romagna, ecco un Congresso, che più rabbiosamente agita la face della discordia civile, acuendo la lotta dell'*homo homini lupus*, e spingendo buddisticamente il partito nel Nirvana luzzattiano, col naufragio grottesco del collettivismo e della lotta di classe nei gorghi torbidi del radicalismo cesareo.

« Ma tale sia di loro! Innanzi alle buffonate ed alla codardia della socialistaglia congregata in Milano, sarebbe non meno buffo e codardo, almeno in quest'ora di follia, ogni altra illusione dei repubblicani di alleanze per l'avvenire della civiltà politica con un partito che ci vilipende ed oltraggia. In Italia, il nemico non è il clericalismo, come in Francia per Clemenceau. In Italia il nemico per il radicalismo cesareo è la socialistaglia luzzattiana: siamo noi, siamo i repubblicani! Così democratizzando la Monarchia si celebrano i saturnali metafisici del collettivismo ».

Le dimissioni d'un deputato repubblicano

Firenze, 28, ore 17.

Il *Nuovo Giornale* pubblica che l'onorevole professore Rodolfo Calamandrei (repubblicano), ha mandato telegraficamente alla Presidenza della Camera le sue dimissioni da deputato del primo Collegio di Firenze, in segno di protesta per l'ordine del giorno votato dal Congresso socialista di Milano.

Gravi punizioni
a professori di scuole medie

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 20.

Su deliberazione della Giunta del Consiglio superiore per le scuole medie sono stati destituiti i professori Sbedini, senza perdita dei diritti alla pensione, per essere incorso nuovamente nelle gravi e continuate mancanze che lo avevano di già sottoposto a numerose pene, fra le quali ultima la sospensione per 15 mesi con perdita dei diritti alla pensione il prof. Chiabra, perchè condannato per truffa e falso in atto pubblico; il prof. Jacod, con perdita dei diritti alla pensione, perchè condannato per furto qualificato, ed il prof. Cristalli, senza perdita dei diritti alla pensione, per effetto di una condanna condizionale in un processo penale per truffa. Altri processi disciplinari sono in corso e non ancora definiti, in attesa di ulteriori informazioni, tutti per mancanza delle qualità di educatori degli incolpati.

E poi imminente l'adunanza del Consiglio di disciplina della Minerva che dovrà occuparsi dei provvedimenti a carico di un ispettore scolastico, provvedimenti che, a quanto si dice, preludono alla dispensa dal servizio. Si nota che per il reclutamento del nuovo personale preposto alla ispezione delle scuole elementari fu del tutto trascurato il criterio morale, preoccupandosi solo di quello politico. Un ispettore, per esempio, ha dovuto lasciare la circoscrizione per gravi debiti da lui contratti e per le conseguenti giustificate persecuzioni dei creditori. In un giorno gli furono notificate oltre undici citazioni.

Il Bollettino militare trimestrale delle promozioni

Roma, 28, ore 22.

Secondo la *Tribuna*, domani sarà pubblicato il Bollettino trimestrale delle promozioni del regio esercito.

Il Vaticano
e la riorganizzazione delle forze elettorali di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 21.

Il cardinale Vicario di Roma ha nominato il presidente dell'Unione romana con pieni poteri, per il riordinamento della vecchia Associazione clericale romana, in persona del comm. Pio Folchi. Certamente la notizia, che susciterà rumori e commenti nel campo clericale, ha un valore che esorbita dalla personalità del nuovo presidente, già affermatasi nell'ultimo Congresso cattolico laziale, per assumere l'importanza di una liquidazione di tutti i vecchi elementi che da circa un trentennio non avevano saputo fare che porsi contro gli elementi nuovi che specialmente in questi ultimi anni si andavano delineando nel campo cattolico. Gli ultimi insuccessi elettorali politici e amministrativi che avevano dimostrato essere l'esercito clericale romano composto di molti capi che non avevano a disposizione i soldati segnati sui quadri, e specialmente gli ultimi errori delle rientrate candidature politiche Soderini ad Albano e Benucci a Roma, avevano persuaso il Vaticano della disorganizzazione esistente nell'Unione romana. E' certo che da un pezzo si andava cercando un uomo nuovo a cui affidare la demolizione e la riorganizzazione dell'istituto, e sembra che tra i pieni poteri dati al comm. Folchi sia compreso in primo luogo quello dell'esonero dei presidenti e dei quindici vice-presidenti rionali e di tutte le cariche sinora esistenti nell'Unione romana, oltre alla riforma dello statuto e del programma cattolico.

Il comm. Folchi è nato a Roma nel 1871. Si è laureato in legge e si è dedicato specialmente da dieci anni a questa parte all'organizzazione economico-sociale di carattere confessionale. E' stato lontano dalle varie tendenze in lotta fra loro nel campo cattolico e nella politica. Solo aveva rivelato le sue attitudini nell'ultimo Congresso laziale. Egli imprimerà all'Unione romana un indirizzo popolare...

Roma, 28, ore 22.

(A.) — La notizia della nomina del comm. Pio Folchi a dittatore per la demolizione e la riorganizzazione dell'Unione romana, la vecchia e battagliera organizzazione elettorale clericale di Roma, ha suscitato, sia per la persona cui l'incarico è stato affidato, sia per il significato che assume la nomina che esorbita dall'ambiente romano, infiniti commenti nei circoli clericali. Si aspettava in realtà qualche cambiamento nelle cariche dell'Unione, ma non si prevedeva un colpo di scena come quello della nomina di un dittatore e di un dittatore giovane e di idee larghe, moderne, e che finora in tutte le organizzazioni da lui presiedute aveva portato una nota energica, ma calma e serena.

Il suo compito sarà tutt'altro che facile. Si tratta nè più nè meno che di liquidare con il minore rumore possibile tutto un ambiente, ambiente che pesava con la sua potenza e la sua influenza anche al di là degli interessi clericali. Anni sono un gesuita illustre, padre Bartoli, tentò di mettere a nudo nella *Civiltà cattolica* la vera posizione di fronte alla politica ed agli affari dei dirigenti l'Unione romana. Il risultato fu che padre Bartoli dovette abbandonare la *Civiltà cattolica*; ma sin da allora il Vaticano comprese che la istituzione, così come si era fossilizzata, non poteva andare. Credette però che la colpa fosse più delle cose che delle persone, e tentò panacee su panacee, sempre con gli stessi medici. Or non è molto era stato persino nominato un triumvirato, sempre composto dei vecchi elementi, per formulare un nuovo statuto, progetto che, non compiuto, pure si studiava ancora, quando avvenne la *débacle* della candidatura Soderini ad Albano, propugnata dall'Unione romana, sembra, nonostante il parere energicamente contrario del comm. Folchi, che aveva organizzato le forze cattoliche del Lazio, e poi la proposta ufficiale da parte dell'Unione romana della candidatura Benucci nel primo Collegio di Roma, candidatura che il Vaticano in tutta fretta fece rimangiare all'Unione con un *veto* nudo e crudo, *veto* giudicato salutare dai cattolici di ogni frazione dopo l'elezione del Campanozzi.

Ciò persuase finalmente il segretario di Stato a curare il male dalle radici e si cercò l'uomo nuovo a cui affidare l'incarico odierno. Forse oggi, da ciò che ho appreso, sembra che si possa dire che l'incarico più che offerto sia stato imposto al Folchi, il quale era intento a stringere le fila delle organizzazioni economica ed elettorale dei cattolici del Lazio, la cui rivista or non è molto delle risultati quasi clamorosi durante il Congresso di Porto d'Anzio. Il Folchi, ancora giovane, ha certamente qualità ottime per l'incarico affidatogli e principalmente quelle inerenti ad un buon organizzatore. Ha amicizie, ed è quasi popolare anche fuori del campo cattolico. Bonario e poco ciarliero, ha fatto molto e ha parlato poco. Buon avvocato, non ha mai esercitato la professione; non si è immischiato in alcun modo nei grossi affari che sono in mano all'abilità finanziaria dei clericali romani, ed ha avuto fortuna una piccola Banca da lui istituita per piccoli prestiti agrari a tasso minimo.

Egli dovrà in primo luogo ringraziare gli attuali dirigenti dell'Unione romana e sceglierai dei cooperatori; dovrà quindi elaborare un nuovo statuto e formulare i quadri dell'esercito cattolico che fra due anni sarà obbligato ad affrontare le forze avversarie, e il cui intento deve essere quello della sconfitta del blocco. Riuscirà il Folchi nel suo incarico? Potremo giudicarlo fin dai suoi primi passi, fra non molto. Intanto si dica che egli darà all'elemento giovanile, a qualunque tendenza appartenga, una parte preponderante nell'Unione romana, che dovrà, secondo le idee che si attribuiscono al Folchi, essere a contatto del popolo e degli interessi popolari, molto più di quello che finora ha fatto.

Per la direzione della Società degli Autori

Milano, 28, ore 21.

E' convocato per il 7 novembre il Consiglio direttivo della Società Italiana degli autori e tra gli oggetti all'ordine del giorno ve ne è uno assai interessante che ha vivo interesse per tutta la classe teatrale, autori, capocomici e proprietari di teatro: « Provvedimenti per la successione dell'attuale direttore. » Non si sa quale via vorrà scegliere il Consiglio, se la più semplice (quella di un concorso) od un'altra persona del mondo teatrale. Sono vivamente attese le deliberazioni che verranno prese nell'adunanza.

Il Congresso dei ciechi a Bologna

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 28, ore 21.

La seduta antimeridiana è presieduta dal conte Cavazza. La seduta si inizia colla trattazione del tema: « Preparazione dei ciechi per la vita privata ». Il prof. Belletti termina la sua relazione presentando le seguenti conclusioni: 1.o da apposita Commissione venga formulato un opuscolo, contenente le norme relative allo sviluppo fisico dei ciechi, nonchè i mezzi pratici di prevenzione contro le malattie oculari; 2.o che diventi obbligatorio per i maestri e le maestre il diploma di tiflopedagogia affine di agevolare il contatto fra i ciechi ed i veggenti e la comunicativa tra di loro. Il relatore propone: 1.o che i fanciulli ciechi, passati dall'asilo ed entrati nell'educatorio, frequentino possibilmente le scuole elementari; 2.o che si escogiti ogni altro mezzo provvido perchè i ciechi, vivendo in un educatorio, si trovino in continuo contatto col mondo esteriore; 3.o che si curi in pari modo il contatto del cieco cogli altri ciechi. Quindi il maestro Corpino, dell'Istituto dei ciechi di Bologna, tratta della questione dell'idiota. La professoressa Allegri di Siena, in un applaudito discorso, riferisce sulle condizioni della donna cieca.

La seduta antimeridiana è stata quindi tolta. Nel pomeriggio i congressisti si sono recati a visitare la chiesa della Concezione, in via Sant'Isaia. Di ritorno, alle ore 16, nella sala dei Notai, su proposta del prof. Landriani, il Congresso nominò una Commissione per esaminare una nuova macchina da stampare, sistema Braille, inventata dal cieco Battista Brignoli. Questa macchina corrisponde benissimo ai bisogni, ed incide lo scritto sullo zinco, permettendo di imprimerlo in brevissimo tempo.

Sono state messe a voti le conclusioni presentate stamane dal prof. Paletti sul tema: « Preparazione dei ciechi per la vita pratica ». Queste sono approvate.

Si legge poi la relazione sull'obbligatorietà dell'istruzione elementare dei ciechi, e si approva all'unanimità l'ordine del giorno dell'avv. Gatti.

Ultimo tema della giornata è quello che tratta dei mestieri e delle professioni accessibili e più pratiche pei ciechi, su cui riferisce il prof. Giannini di Napoli. Su proposta Mascobelli, di Napoli, si propugna l'impiego dei ciechi negli uffici telegrafici e telefonici.

La seduta è rinviata a domani, per l'approvazione degli ordini del giorno presentati dal relatore Giannini.

L'agitazione
fra segretari ed impiegati degli Enti locali

Roma, 28, ore 22.

L'on. Luzzatti ha ricevuto oggi il sen. Lucca, presidente onorario dell'Associazione dei segretari ed impiegati degli enti locali. L'on. Luzzatti ha discusso con l'on. Lucca le domande presentate al Governo dall'Associazione suddetta. Fu esaminato lo schema di regolamento preparato dal Governo in confronto ad alcune proposte dell'Associazione nazionale che interessano più specialmente la classe dei segretari ed impiegati degli enti locali, soprattutto in quanto riguarda le guarentigie nei concorsi e nella carriera. Fu riconosciuto dal presidente del Consiglio che i desideri esposti dall'Associazione potevano essere accolti con alcune lievi modificazioni che non altereranno la parte sostanziale del regolamento.

Un ordine del giorno della sezione Pinerolese

Pinerolo, 28, ore 21.

Anche la locale sezione dell'Associazione nazionale fra segretari ed impiegati degli enti locali partecipa con vero slancio all'attuale movimento della classe. Il Consiglio direttivo, infatti, in sua adunanza odierna prendeva, ad unanimità di voti, le seguenti deliberazioni:

« Il Consiglio direttivo della sezione di Pinerolo dell'Associazione nazionale dei segretari ed impiegati degli enti locali; viste le comunicazioni della presidenza centrale dell'Associazione, relative al nuovo regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale; mentre fa plauso all'opera infaticabile spiegata dal benemerito presidente Arturo Rosa nell'interesse della classe; protesta per le disposizioni contenute nello schema di regolamento comunale preparato dalla Commissione ministeriale, ed augurandosi che i recenti affidamenti testè dati da S. E. il presidente del Consiglio dei ministri si trasformino in indiscutibile realtà, delibera l'invio dei seguenti telegrammi al capo del Governo ed al presidente del Consiglio di Stato per reclamare il riconoscimento dei più sacrosanti diritti e vitali interessi della classe, a cui comincia venir meno la forza della rassegnazione:

« S. E. Luzzatti, presidente Consiglio ministri, Roma. — Sezione pinerolese Associazione segretari comunali, rammaricata disposizioni nuovo regolamento comunale preparato Commissione ministeriale, compiacesi formali assicurazioni di V. E. al presidente Arturo Rosa, solennemente confermate da S. E. Calissano, augurandosi adempimento promesse riconducenti calma benemerita classe. Ossequi ».

« Presidente Consiglio Stato, Roma. — Sezione pinerolese Associazione segretari comunali raccomanda sommessamente E. V. accoglimento richieste contenute memoriale Associazione per nuovo regolamento comunale esprimendo piena fiducia alto Consesso da cui attende provvida serena giustizia. Ossequi ».

Un nuovo violento temporale nel Napoletano
Il terrore delle popolazioni -- Altri crolli e allagamenti

(Per telefono alla STAMPA).

Napoli, 28, ore 22.

Dopo una giornata di sereno, il tempo è diventato stanotte minaccioso, e stamane su tutta la provincia di Napoli si è scatenato un violentissimo temporale. L'acqua è stata così violenta, che anche in città, alcune linee delle tranvie hanno dovuto subire una interruzione dovuta soprattutto al terriccio che, trasportato dall'acqua, ha ostruito i binari.

I rioni napoletani danneggiati

Una delle località più danneggiate a Napoli, è stato il tratto della discesa San Francesco, che dal rione di Vomero immette in Via Pasto, seguendo quindi per il largo Mirelli. Ivi il fognone, che raccoglie le acque piovane della massima parte del Vomero vecchio, colmato a dismisura dall'impeto alluvionale, ha prodotto l'esplosione di parte della volta di sostegno, lanciando in aria voluminosi getti di acqua spumeggiante e parecchie pietre. I gradini di San Francesco, in quel punto, si sono avvallati e in parte sono stati lanciati fuori in una voragine che si è aperta in prossimità dello sbocco in via Pasto.

I pompieri, avvertiti dell'imminenza del pericolo, accorsero e procedettero ad opere provvisorie di puntellamento e di sostegno. Il transito per quella importantissima arteria di comunicazione della collina, è stato chiuso. L'acqua si è infiltrata anche nelle fondamenta di un muro di un palazzo di via Gonfalone della Salute, che si era lesionato in più parti. Il panico di quei poveri abitanti a tale vista, fu indescrivibile, vedendo che le acque in pochi minuti erano salite all'altezza di circa 60 centimetri, fino al letto dove giaceva ammalata una giovanetta che era assistita dalla madre. Vinte dallo spavento, le due povere donne presero a gridare a squarciagola. Con sforzi sovrumani la madre prese nelle braccia la figliuola e fuggì nella strada sotto la pioggia. A Santa Maria degli Angeli della Croce si è prodotta una voragine per circa venti metri quadrati di superficie. Il fognone stradale si è rotto e due palazzi sono stati sgombrati per gravi lesioni.

In via Gonfalone crollava un alto muro per infiltramenti dell'acqua e nello stesso tempo veniva allagato un pianterreno che era lì accanto. Due donne, che vi abitavano, fuggirono in preda al più grande panico. Al primo momento si credette che sotto le macerie del muro crollato vi fossero delle vittime. Accorsero immediatamente i pompieri, che poterono constatare che il frammento non aveva prodotto alcuna vittima umana. Anche in altri locali della città si sono avuti a deplorare dei crollamenti e delle frane, specie al Vomero, dove, sotto i gradini, che portano alla chiesa di San Francesco, si è aperta una voragine. Il tratto per quella arteria è stato chiuso. Al corso Vittorio Emanuele si sono avute a deplorare degli altri allagamenti, ma ripeto, fortunatamente per questa volta non si ebbero a registrare vittime umane.

Muri travolti, strade e campagne allagate

Ma più gravi sono le notizie che giungono dai Comuni della provincia. A metà strada tra Torre del Greco e Torre Annunziata un muro dell'altezza di poco più di due metri, che separa il terrapieno della ferrovia dalla palude verso il mare, è stato trasportato dall'acqua che correva con grande violenza. Sulla stessa linea, e precisamente al casello ferroviario progressivo chilometro 15.16, la linea è stata allagata per un centinaio di metri, per un'altezza di 40 centimetri, di cui venti centimetri di terriccio. Le campagne a sinistra sono state completamente allagate e dalla scarpata di sostegno scende un torrente di acqua; un viadotto è stato trasformato in torrente impetuoso, che ha sfiancato la scarpata.

Il treno partito da Salerno per Napoli alle 12.30 ha dovuto subire una interruzione di 140 minuti ed ha potuto proseguire per Napoli dopo l'arrivo, da Torre Annunziata, di una macchina di soccorso con personale ed attrezzi.

Sgombrata come si poteva alla meglio, la linea, il treno bloccato dal torrente è ripartito per Napoli.

Da tutti i Comuni della provincia sono segnalati gravi danni, prodotti dalla piena impetuosa.

A Torre del Greco, che era già in condizioni disastrose dopo il temporale degli scorsi giorni, l'acqua ha trasportato terriccio alto per oltre un metro, producendo nuovi danni alle abitazioni a pianterreno e creando un nuovo allarme nella popolazione.

A Portici

Telefonano da Resina che le acque provenienti dalla via Pugliano hanno circondato la piazza Colonna ostruendo il passaggio ed allagando tutte le botteghe di quei paraggi. Le campagne devastate sono in uno stato tristissimo; gli alberi divelti, le viti sradicate, le piantagioni distrutte. Parecchie case coloniche sono state fatte sgombrare.

A Portici la furia della lava ha prodotto un solco profondo da 4 a 6 metri; in certi punti il torrente è stato tanto violento che si dovettero abbattere i muri di alcune masserie per fare scendere giù le acque per la via della marina. L'acqua ha formato delle voragini abbattendo diversi muri di proprietà, e trascinando nella furia del suo percorso, suppellettili, materassi, tavole, fino a formare, allo sbocco di una strada, una vera montagna. Gli abitanti, terrorizzati da questo spettacolo, chiedevano soccorso mentre una folla impaurita emetteva grida disperate. Pochi secondi ancora, e gli abitanti di questa strada avrebbero trovato certo la morte. La lava, insinuatasi nella proprietà Barrelli, ha devastato completamente la masseria, avendo inondato l'immenso fabbricato. Nel caseggiato vi erano oltre trenta famiglie che sono riuscite a mettersi in salvo. L'acqua è arrivata ad oltre un metro di altezza ed entrava per alcune finestre penetrando nelle camere. Un grido di dolore è partito dagli inquilini invocanti aiuto; molte madri stringevano nelle braccia i propri figli cercando di trovare una via di scampo. Ma l'acqua aveva già circondato le abitazioni. Sono accorse le autorità ed hanno fatto aprire dei buchi dai quali l'acqua è stata risospinta nelle fogne.

Le notizie dei nuovi allagamenti nei Comuni di Portici e di Resina e negli altri Comuni vesuviani sono state comunicate al prefetto, che oggi stesso ha inviato sui luoghi alcune compagnie di soldati e drappelli di zappatori del genio con parecchi ingegneri del genio civile.

Un'ora di terrore a Casamicciola

Da Casamicciola si annuncia: Oggi, per molte ore, ha piovuto a dirotto su tutta l'isola. Vi è stato un grandissimo panico giustificato dai recenti disastri. Per buona sorte l'impeto più denso dell'intemperia che minacciava Casamicciola e Lacco Ameno si è trasferito in alto mare a poca distanza dalla rada, dove per vario tempo è rimasto sospeso un grandissimo nuvolone nero che gli isolani consideravano con terrore. Verso le 18 il temporale si è acquietato e la popolazione che si era riversata sulla marina si è tranquillizzata. Le autorità preposte al servizio di soccorsi e di restauro si sono grandemente adoperate a ricondurre gli animi alla calma. Molti edifici, infatti, che erano stati inondati l'altro giorno, e poscia vuotati rapidamente dai pompieri, dai soldati e dai pontonieri, sono stati di nuovo invasi da terriccio alluvionale. Una parte del torrente si è riversata verso Lacco Ameno ed ha prodotto nuovi danni ai vigneti ed agli abituri. Il grosso dell'abitato, però, non è stato sensibilmente danneggiato. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche non sono state menomamente interrotte.

Il vecchio avaro Vincenzo Pigliaccio, che stava per rimanere vittima del suo tenace attaccamento al denaro nascosto nel suo abituro e che rimase ferito dalla caduta di un masso, migliora nell'infermeria locale.

Continua la distribuzione di soccorsi in denaro, indumenti e viveri dietro indicazione dei rispettivi sindaci e pretori così a Casamicciola come a Lacco ed altri Comuni, dove vi furono danni alle proprietà ed alle abitazioni.

"Salviamo Amalfi!"

Soccorriamo Amalfi! Questo è il grido di coloro che ritornano dalla ridente costiera devastata dal nubifragio. Le notizie giunte finora da Amalfi recano che le preoccupazioni sono colà vivissime ancora, poichè, essendo colà ricominciato il nubifragio, la costiera sulla quale sorge Amalfi subisce gravi e pericolose infiltrazioni. Le basi della meravigliosa città sono scosse. Il Genio civile ha potuto constatare che un masso enorme, una vera montagna non è più come prima totalmente avvinto alla grande spalliera granitica di cui Amalfi è incastrata. Se il lavoro d'infiltrazione delle acque continua, se la pioggia perdura, questa montagna può schiacciare Amalfi e segnare la rovina totale della patria di Flavio Gioja.

Queste le notizie che giungono stasera da Amalfi, dove si ammette che certamente un pericolo esiste per Amalfi, ove pure i danni attuali sono stati relativamente lievi. Ad Amalfi infatti sulla pittoresca via delle Cartiere si apre una gola franosa che, in seguito a nuove pioggie violenti, potrebbe produrre nuovi maggiori disastri. Codesto pericolo, insieme con l'urgenza dei lavori di imbracamento e di muratura, è stato subito intuito dall'on. Sacchi, che sulle stesse rovine ha immediatamente incaricato tre egregi funzionari che erano con lui sui luoghi del disastro di provvedere subito ai lavori più urgenti di difesa contro alluvioni future che potrebbero cagionare guai maggiori. A questi lavori si è già posto mano avendo il ministro ordinato che per essi si diano tutti i fondi necessari, che raggiungeranno la cifra di qualche centinaio di migliaia di lire. La Commissione è stata incaricata dal ministro di disporre dei lavori; essa è rimasta sul posto, e non partirà prima che siano condotti a buon punto i lavori di imbrigliamento dei pendii dirupati che d'altronde possono essere regolati oggi con minima fatica, prima che le frane con continui movimenti del terreno si vengano allargando. Questi imbrigliamenti sono di duplice natura: gli uni sono formati da graticciate e palizzate in legno anche verso le vette fin dove sulla roccia nuda ha potuto deporsi il terriccio franoso e debbono coordinarsi con il rimboschimento delle falde della montagna. Vi provvederà dunque il Corpo forestale. Gli altri imbrigliamenti più vicini all'abitato sono delle opere di difesa in muratura di più ingente importanza, e ad esse provvederà il Genio civile.

La Regina Madre dona 5000 lire

Roma, 28, ore 22.

La Regina madre ha messo a disposizione dell'on. Luzzatti lire cinquemila per i più urgenti soccorsi ai danneggiati dell'isola di Ischia e delle coste amalfitane.

Ciò che dice l'on. Sacchi
di ritorno dai luoghi del disastro

Roma, 28, ore 16.

Un redattore del *Messaggero* ha avuto ieri sera alla stazione un breve colloquio col ministro dei lavori pubblici al suo giungere dai luoghi colpiti dall'alluvione. Il ministro dice di essere stanchissimo. Constatò che da alcuni si è esagerato intorno all'entità dei danni, ma ammise che, in ispecie a Cetara, ad Amalfi, a Maiori ed a Minori, il disastro è stato considerevole. L'on. Sacchi ha poi soggiunto che è stata una grave colpa quella di avere lasciato compiere dovunque la strage dei boschi. Evidentemente — ha detto anche il ministro — se non si provvede con solerzia, nuovi disastri sono possibili. Per ora intanto bisogna attenuare i tristi effetti dell'uragano. Le disposizioni al riguardo sono già state impartite.

Inoltre l'on. Sacchi ha spiegato quali sta-

no i lavori più urgenti da eseguirsi per l'esecuzione dei quali si può fare sicuro assegnamento sulla mano d'opera locale. Ad Amalfi sulla via delle Cartiere si apre una pericolosissima gola franosa. Il torrente Cannelo va soggetto a straripamenti? Ora dunque bisogna imbrigliare i pendii dirupati con graticciate e palizzate di legno. Nello stesso tempo bisogna intensificare come si può l'opera di rimboschimento. Ad Amalfi, come a Cetara, a Maiori ed altrove, sono assolutamente necessarie varie opere di difesa in muratura. Di questi importanti provvedimenti di difesa idraulica si occuperà la Commissione tecnica che il ministro ha ieri nominata. Per tali lavori urgentissimi il ministro ritiene che i due milioni tolti dalla riserva saranno sufficienti.

L'on. Sacchi ha inoltre assicurato che il Governo non negherà ai Comuni devastati gli sgravi, i sussidi ed i mutui di favore concessi in analoghe condizioni ad altre regioni.

Da ultimo il ministro dei lavori pubblici al giornalista che gli domandava qualche cosa sulle impressioni riportate dal Re nella sua visita, ha detto che il Sovrano ha preso viva parte al dolore di quelle popolazioni, che lo hanno accolto entusiasticamente. Egli si è interessato minutamente d'ogni opera iniziata, ed ha approvato le disposizioni già prese per la costa amalfitana e per l'isola d'Ischia. Il Re ha poi interrogato le Autorità e le popolazioni con la consueta affabilità e si è reso esatto conto di quanto resta a fare per il tranquillo avvenire di quelle contrade, ove la visita reale è riuscita di grande conforto.

Oggi i ministri dei lavori pubblici e della marina saranno ricevuti dal presidente del Consiglio, a cui riferiranno verbalmente sulle loro impressioni, e prima della fine della settimana il Consiglio dei ministri si occuperà degli ulteriori provvedimenti da prendersi a vantaggio delle popolazioni colpite dalle alluvioni.

I ringraziamenti di Napoli
al Re ed ai ministri

Napoli, 28, ore 9.

Il presidente del Consiglio provinciale a nome del Consiglio stesso, ha diretto a S. M. il Re, al presidente del Consiglio, on. Luzzatti, agli onorevoli ministri Sacchi Leonardi Cattolica un telegramma di ringraziamento e di gratitudine per il conforto dell'opera spiegata nella recente sciagura.

Il presidente del Consiglio ha così risposto:

« Vivamente ringrazio lei, egregio amico, ed il Consiglio provinciale di Napoli per il cordiale saluto, lieto di compiere il mio dovere di ministro italiano per la città alla quale tutti consacriamo il nostro vivissimo affetto. — Firmato: *Luzzatti* ».

Un incidente italo-turco
per un sambuco eritreo

Roma 28, ore 17.

Telegrafano da Odeida: Il sambuco eritreo *Genova*, proveniente da Massaua e diretto a Gisan sostò il 20 corrente nella rada Midi in rilascio forzato per riparazioni di alcune avarie alla carena e dovette sbarcare parte del carico. L'autorità ottomana ritenne trattarsi di caso di contrabbando e fece reimbarcare le merci e portò il sambuco ad Odeida in istato di cattura. Nel corso degli atti che seguirono sorse una divergenza fra il regio console d'Italia, cav. Sola e le autorità locali in merito all'osservanza delle formalità legali sancite dalle capitolazioni e dai trattati in vigore ed in conseguenza il cav. Sola si oppose alla coattiva esecuzione del giudicio. Il Valy ha avuto ordine di sospendere qualsiasi atto esecutivo. La regia nave italiana *Aretusa* è giunta in questo porto.

Il Governo italiano chiede soddisfazione

Il Governo italiano ha chiesto soddisfazione alla Turchia per il sequestro arbitrario operato dalle autorità turche di Hodejda del sambuco *Genova*, battente bandiera italiana. Date le buone relazioni esistenti fra i due Governi, è probabile che l'incidente venga risolto amichevolmente, accordando all'Italia piena soddisfazione.

Indizio di ciò si ha nel fatto che il Governo turco ha telegrafato al Vali di Hodejda, ordinandogli l'immediata sospensione di qualunque atto esecutivo in proposito fino a nuove disposizioni che verranno emanate da Costantinopoli. Nondimeno il nostro Governo ha disposto che, oltre alla nave *Aretusa*, la quale è partita da Massaua ed è già arrivata ad Hodejda, si rechi immediatamente sul posto anche la regia nave *Staffetta* la quale era già sulle mosse di partire per Spezia al comando del comandante Salazar per una missione idrografica nel Mar Rosso, e farà per questo una sosta ad Hodejda. Al Ministero degli esteri intanto si attende a chiarire il punto essenziale della questione, cioè se si tratta veramente di un sambuco contrabbandiere. Però al Ministero si osserva che l'atteggiamento del console italiano, cav. Sola e l'energico atto da lui compiuto, farebbero supporre in lui la convinzione contraria che non si tratti affatto di un sambuco contrabbandiere. Sarebbe ad ogni modo deplorevole l'incidente e arbitrario sempre l'atto di violenza usato dalle autorità turche, perchè in ogni caso anche se veramente si trattava di un sambuco contrabbandiere, il contrabbando dove essere represso secondo le norme di procedura di diritto, e ciò poi tanto più in quanto che il sambuco batteva bandiera italiana ed era munito del regolare manifesto doganale per Sizana.

Il conflitto per l'intervento degli artisti francesi
all'Esposizione di Roma

Parigi, 28, ore 16.

E' noto il conflitto che era scoppiato fra gli artisti francesi ed il Comitato dell'Esposizione Internazionale di Belle Arti che deve avvenire a Roma nel 1911. Un articolo del regolamento dell'Esposizione, che preannunziava delle Esposizioni cumulative di artisti di talento eminente e di originalità speciale, aveva urtato la suscettibilità degli artisti francesi, ma l'articolo è stato modificato. D'altro canto è stato convenuto che la Giuria sarà composta per un quarto di membri della Società Nazionale di Belle Arti ed infine da un quarto di funzionari designati dal Governo. L'articolo che concedeva alla scultura francese rappresentazioni di soltanto 12 opere è stato abrogato, così la scultura francese avrà a Roma un'ampia rappresentanza. La Giuria comincierà le sue operazioni fra qualche settimana e ne sarà commissario generale Enrico Marcel.

L'antico palazzo della famiglia Lamarmora
per le scuole secondarie di Biella

Biella, 28, ore 14.

Per risolvere la questione delle scuole secondarie di Biella, il sindaco, comm. Corradino Sella, ha condotto a termine le trattative dell'acquisto dell'antico palazzo della famiglia dei marchesi Lamarmora, che sorge al Piazzo e che fu già destinato a stabilimento idroterapico. Gli eredi Lamarmora hanno dichiarato di cedere volentieri il loro palazzo a condizioni che si ritengono buone. L'edificio verrebbe per ora adibito a Collegio convitto civico, e vi troverebbero posto ben 200 allievi; quindi nei locali attuali di piazza Cavour, rinnovati e trasformati, potranno avere degna sede tutte le scuole secondarie maschili e femminili. Prossimamente il progetto verrà sottoposto al parere e all'approvazione del nostro Consiglio comunale.

L'ordine dei lavori
al Congresso degli insegnanti medi

Roma, 28, ore 11.

Alla vigilia del congresso di Pisa, fra i professori delle scuole medie, appartenenti alla Federazione nazionale, eccovi rapidamente illustrata la fisionomia del congresso. Fra gli aderenti al congresso e quelli che vi interverranno, sono da notarsi fino ad oggi i senatori Levi Civita, dell'università di Padova, Guido Mazzoni, Pompeo Molmenti, Giuseppe Veronese l'on. prof. Maragliano, Pasquale Villari, i deputati Queirolo, Rosadi, Toscanelli, Turati, Caldo, Danao, Ciccotti, Scalori, Pucelli, Ciraolo, Caetani, comm. Supino rettore dell'università di Pisa, i rettori delle università di Siena, Padova, Bologna, i professori universitari Benzoni, Manfroni, Mantovani, Barbera, Jajà, Friso, Augusto Murri, on. Grazindei, Zingarelli, Fera, Bagnisco, Pincherle, Carreras, Levi, Marchesini, Marconi i provveditori agli studi comm. Cavazza, Juvalta, Pirotta. Hanno pure aderito, plaudendo, il presidente dell'Unione magistrale ed il Comitato centrale della Federazione postelegrafica. Il congresso promette di riuscire numeroso ed importante. Alle sezioni che avevano nominati i loro delegati da oltre un mese, se ne sono aggiunte parecchie in questi ultimi tempi, ed un insolito fervore di preparazione si è manifestato nei diversi gruppi di professori federati in queste due settimane.

Sembra che l'appello lanciato dal Consiglio federale alle sezioni perchè si interessino delle questioni più urgenti di indole scolastica e professionale, non sia rimasto vano, e che da questo congresso debba uscire veramente la determinazione di un nuovo indirizzo federale. Il Consiglio centrale, in una lunga ed elaborata relazione, ha toccato tutte le questioni che possono appassionare la grande maggioranza dei professori o considerevoli gruppi di essi, e sia che il congresso approvi le proposte concrete presentate dal Consiglio, sia che ne preferisca altre, le deliberazioni che prenderà non saranno senza seria importanza. La questione del ruolo unico, quella degli insegnanti dei ginnasi inferiori, quella dei professori del terzo ordine di ruolo, quella degli anziani, quella delle agitazioni ed aspirazioni delle varie categorie, e non poche altre, sono state dal Consiglio della Federazione trattate sotto nuovi aspetti, con nuovi argomenti, con chiarezza di visione e risolutezza di proposte, e tutte le questioni economiche che interessano i professori, i quali chiedono parità di trattamento con gli altri impiegati dello Stato forniti di eguali titoli sono trattate complessivamente in una relazione apposita affidata al prof. Crepas della scuola normale Giannina Milli di Roma.

Ma oltre alle questioni interne della Federazione che interessano in particolar modo i professori, se ne tratteranno altre importantissime, fra le quali la questione della riforma della nostra scuola secondaria. La questione della scuola normale di tanta attualità nel momento presente per la sua stretta connessione con la legge Daneo-Credaro che sta per discutersi al Senato, sarà al congresso di Pisa trattata sotto due vedute diverse: l'una in relazione del prof. Fasella di Milano e riguarda la scuola normale per il suo carattere strettamente professionale e cerca di concretare il modo con cui questa scuola sia messa in grado di formare dei buoni maestri più che oggi non faccia. La seconda affidata alla signorina Sacchi di Roma considera la necessità di creare una vera scuola di coltura femminile distinta da quella normale, per quelle signorine della borghesia che non vogliono fare le maestre, e che nella scuola normale non trovano la coltura veramente adatta a loro, e meno la troveranno quando la scuola normale sia riformata. L'istruzione tecnica infine, come preparazione alla vita pratica dei commerci e delle industrie, ha una sua relazione affidata al prof. Teglio di Forlì.

Ecco le proposte che il prof. Fasella presenta a conclusione della sua relazione. Per togliere le cause per le quali molti maestri rifiutano posti nei paesi rurali, si propone:

a) il Consiglio provinciale scolastico non mancherà di confermare tutti i maestri le cui scuole dipendano esclusivamente dal Consiglio stesso;

b) abolizione di tutte le classificazioni in cui sono divise oggi le scuole rurali, con stipendio ai maestri rurali non inferiore a quello che nell'attuale disegno di legge è proposto per i maestri rurali di prima classe;

c) nei Comuni rurali obbligatorietà, non solo per la costruzione della casa della scuola, ma anche per quella del maestro;

d) ogni locale scolastico avrà un'aula per la biblioteca popolare, e la direzione ne sarà affidata al maestro.

Per vincere poi la crisi quantitativa sotto l'aspetto della deficienza del numero dei maestri si propongono questi provvedimenti:

a) istituzione di mille Borse di studio da lire cinquecento, distribuite fra le 69 provincie;

b) istituzione di Borse di studio universitari della durata di quattro anni da assegnarsi per concorso;

c) istituzione di facoltà pedagogiche in sostituzione degli attuali corsi presso l'attuale scuola di magistero.

Nei concorsi per le cattedre di scuole medie, ogni insegnamento elementare dovrebbe essere tenuto in speciale considerazione, specie se si tratta di scuole medie di primo grado, calcolato a quelli dell'università come utili per il conseguimento della pensione. A migliorare poi la qualità dei maestri ai fini del servizio, dovrebbero intensificarsi le ispezioni ed istituirsi un corso di conferenze autunnali, cui saranno obbligati i maestri che nell'anno precedente non avranno ottenuto la qualifica di buono.

Ad impedire il rinnovarsi della crisi qualitativa l'istituto di preparazione dei maestri dovrà essere riformato con i seguenti criteri:

a) riportare da dieci a dodici gli anni concessi per preparare il maestro;

b) istituzione di un ginnasio pedagogico;

c) titolo all'ammissione al liceo pedagogico sarà solo la licenza del ginnasio annesso;

d) nel liceo ginnasio pedagogico, oltre alle materie che si insegnano nelle scuole elementari e popolari, ci sarà l'insegnamento del latino e del francese;

e) la licenza del liceo pedagogico abiliterà all'insegnamento delle scuole elementari e popolari, e darà anche diritto all'iscrizione all'università, salvo speciali esami di integrazione per la iscrizione a qualcuna delle facoltà per le quali essi si ritengono necessari;

f) ogni liceo pedagogico avrà annesso il corso elementare completo ed il giardino d'infanzia governativo.

Per la riforma della scuola normale, come scuola media di cultura generale normale, la relatrice signorina Bice Sacchi propone che lo Stato, rendendosi conto della imprescindibile necessità di sopperire al più presto alla mancanza di scuole normali governative, istituisca con sollecitudine e con i migliori criteri di modernità le scuole anzidette. Infine la relazione del prof. Richieri tratta il problema d'insieme della scuola media prendendo a base l'infelicissimo esito di un concorso a una cattedra letteraria. Tale concorso ebbe termine nel settembre passato con esito infelicissimo. Il Richieri nota che le nostre scuole medie non raggiungono affatto lo scopo di dare ai giovani quella organica e digestiva cultura, quelle attitudini, quella maturità di mente, che, integrata dai corsi universitari, dovrebbe essere la condizione essenziale necessaria per accedere alle professioni più importanti e delicate. Particolarmente per la coltura classica anche in coloro che ne formano oggetto speciale dei propri studi, e per i quali è strumento professionale si vuole che nei nostri ginnasi e licei non corrisponda al titolo in sostanza. L'insegnamento del latino e del greco, dice il relatore, è superficiale, meccanico, incapace di fornire quella sicura conoscenza della lingua e degli autori, quella educazione del gusto, quella penetrazione del mondo classico, della quale i classicisti esaltano a ragione i vantaggi, ma che non si curano di vedere se nella nostra scuola si dà, e se a tutti si possa dare.

Dove serpeggia ancora il colera

Roma, 28, ore 15.

La Direzione generale della sanità comunica: Dalla mezzanotte del 26 alla mezzanotte del 27 corrente sono pervenute le seguenti denunzie:

In provincia di Bari: nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Caserta: ad Aversa (Manicomio civile) un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso; a Formia due casi, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico, e due decessi; a Maddaloni un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso.

In provincia di Foggia: nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Lecce: nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Napoli: nessun caso e nessun decesso nella città di Napoli, nè in tutta la provincia.

In provincia di Roma: a Terracina un caso accertato batteriologicamente e nessun decesso.

In provincia di Salerno: a Pagani un caso accertato batteriologicamente ed un decesso; a Salerno due casi accertati batteriologicamente ed un decesso.

Il ministro dell'istruzione autorizzò i regi provveditori agli studi delle provincie nelle quali, a causa dell'infezione colerica, fu sospesa l'apertura delle scuole di ogni ordine e grado, ad aprire le scuole elementari, purchè sia favorevole il parere dei rispettivi medici provinciali.

Il prof. Doria Rossi, assessore per l'igiene della città di Roma, comunica: Nessun caso nuovo di colera e nessuna fondata denunzia nelle 24 ultime ore.

La riforma dell'ordinamento
delle perizie nei giudizi penali

Roma, 28, ore 19.

La *Tribuna* dice che in uno dei prossimi Consigli dei ministri sarà portato in discussione il progetto di legge, redatto dal guardasigilli on. Fani, per la riforma dell'ordinamento delle perizie nei giudizi penali. Secondo la *Tribuna*, i principii del nuovo progetto sono i seguenti:

Appena si inizia l'istruttoria, in seguito alla scoperta di un reato, si procede, d'accordo con le parti, alla nomina di uno o tre periti, secondo la gravità e l'importanza del processo di cui si inizia l'istruttoria. Se l'accordo non interviene entro le 24 ore, il giudice istruttore nomina d'ufficio il perito od i periti, i quali, redatta l'istruttoria, la portano al dibattimento e la confermano.

Se nuovi fatti e nuove prove sono intervenute nel corso dell'istruttoria, e durante il dibattimento, che rendessero necessaria una nuova perizia, questa sarà affidata agli stessi periti che redassero la prima.

Una volta compiuta la perizia definitiva, questa fa stato ugualmente per tutti i periti, evitandosi così lo scempio avuto finora di contraddittori e di pareri diversi che finiscono per confondere ed ostacolare la ricerca della verità.

Straordinarie misure di polizia
per la partenza del Kaiser da Bruxelles

Bruxelles, 28, ore 15.

I personaggi che hanno assistito alla partenza dell'Imperatore ieri sera, sono stati meravigliati delle misure di ordine adottate, malgrado la fitta pioggia alla stazione del quartiere Leopoldo. Soltanto stamane si sono date delle spiegazioni su queste misure. Ieri mattina si aveva ricevuto al palazzo di Bruxelles un biglietto firmato da uno dei più pericolosi anarchici militanti di Bruxelles, certo D., che diceva presso a poco così: «Poichè nessuno aveva avuto il coraggio di fare saltare l'autocrate tedesco, egli aveva preso la decisione di lanciare una bomba.» La polizia aveva fatto delle ricerche per scoprire il D., e metterlo nell'impossibilità di porre in pratica le sue minaccie, ma egli rimase introvabile, ciò che aumentò i timori delle autorità. La polizia ordinò allora che tutte le finestre che si trovavano lungo le strade che doveva attraversare il corteo imperiale dovessero rimanere chiuse. Misure straordinarie erano pure state prese lungo la linea ferroviaria.

Bambino travolto da un direttissimo

Padova 28, ore 24.

Stamane il direttissimo Roma-Venezia, fra le stazioni Montegrotto e Padova, investì, a un passaggio a livello, il ragazzo di otto anni Vittorio Giusti, che si dirigeva alle Scuole comunali della frazione di Mandria. Il direttissimo che, oltrepassata senza fermarsi la stazione di Battaglia, proseguiva a corsa veloce verso Padova, passò sul corpo del disgraziato fanciullo, mutilandolo orribilmente.

Da una prima inchiesta si potè stabilire che nessuna colpa è attribuibile al macchinista, e che il disgraziato infortunio è dovuto unicamente all'imprudenza del ragazzo, che volle attraversare il binario malgrado che il passaggio a livello fosse chiuso.

Distributori di manifestini antimilitaristi

Verona, 28, ore 24.

Sembra che da qualche tempo i carabinieri fossero informati che alcuni individui facevano nella nostra città della propaganda antimilitarista. Infatti quest'oggi un brigadiere, vestito in borghese, riusciva a sorprendere in via Mazzini due individui che distribuivano nascostamente dei manifesti antimilitaristi. Il brigadiere sequestrò il pacco dei manifesti, e condusse i due individui alla questura centrale.

Essi sono certi Bresciani Italo, di Roma, d'anni 20, e Zavorile Pietro, d'anni 42, impiegato al Municipio di Verona. Entrambi vennero mandati in carcere.

La caduta mortale d'un contadino

Asti, 28, ore 24.

Il contadino Mossino Giuseppe, di anni 77, abitante in regione Val Manasco, della frazione Mombarone, si era alzato ieri mattina per tempo, e verso le ore 6 attraversava il cortile della cascina, allorchè, giunto al limitare della scala che dal cortile stesso conduce alla cantina, mise un piede in fallo e ruzzolò, riportando varie lesioni interne.

Soccorso dai parenti e visitato dal dottor Attilio Mezio, il povero vecchio passò la giornata di ieri e quella di oggi in una lenta agonia. Stasera, verso le 16, cessò di vivere.

Sul luogo si recarono il vice-brigadiere Stefano ed un milite per le constatazioni di legge.

Un altro aviatore
partito per la Parigi-Bruxelles

Issy les Moulineaux, 28, ore 17.

L'aviatore Bailleux accompagnato da Manthel, come passeggero, ha preso il volo a mezzogiorno e 31 per tentare la prova Parigi-Bruxelles e ritorno. Conformemente al regolamento, i due aviatori sono stati pesati. Il loro peso totale è di 147 chilogrammi. Il vento era abbastanza violento e l'aeroplano ha dovuto compiere una ventina di giri di pista prima di prendere la partenza.

Intorno alla salma
del tenente Saglietti

Roma, 28, ore 21.15

Alla camera mortuaria, ove è esposta la salma del tenente Saglietti, sono già pervenute alcune corone di fiori freschi, tutte con nastri rossi. Le prime portate furono quelle degli ufficiali della Direzione degli stabilimenti del Commissariato militare e della Regia marina. La salma è stata oggi continuamente visitata da ufficiali di tutte le armi. Il maggiore del battaglione specialisti Gargano si è trattenuto lungamente a fissare molto commosso il caro volto del giovane tenente così tragicamente colpito dalla morte, ed uscendo, cogli occhi umidi, mormorò più volte: «Povero Saglietti! povero Saglietti».

Anche il capitano Crocco si indugiò a lungo presso il cadavere esprimendo il suo vivo rimpianto agli ufficiali che montavano la guardia. Stamane, il sottosegretario di Stato per la guerra, d'ordine del generale Spingardi, è andato a firmare il registro di condoglianze per conto del ministro. Fra i visitatori furono notati il capitano Cavalli, del corpo di Stato Maggiore ed il proprietario e direttore della *Rivista d'aviazione*, e numerosissimi altri. Nel pomeriggio poi la salma è stata visitata dai fratello dell'Istituto e da molti commilitoni ed amici, dopo di che è stata rinchiusa nella bara su cui è inciso il solo nome del Saglietti colla data della morte.

Ai piedi della bara è una grande corona di fiori freschi, colla scritta: «Piero e Sofia Lanino». Ai quattro angoli ardono grossi ceri. In tutta la stanza sono sparsi fiori. Tutta la notte scorsa ed oggi, la salma è stata vegliata dagli ufficiali del Genio e della Marina, e da soldati addetti al Battaglione Specialisti.

Sono giunti anche moltissimi telegrammi di condoglianza. Tra questi sono quei del Ministro della guerra, del segretario generale della marina, da vari Ministeri, dal comandante del reggimento arcolieri di Francia, da tutti i reggimenti del Genio, dall'on. Montù, dalla Scuola di aviazione di Pordenone, da tutti i reggimenti ed Uffici militari di Roma, ecc.

I fratelli del compianto tenente Vivaldi Pasqua, hanno telegrafato le loro condoglianze al colonnello Moris, pregandolo di recare, in loro nome, una corona di fiori ai funerali.

Il colonnello Moris ha poi pubblicato un ordine del giorno, col quale, dopo aver annunziato la nuova sventura che ha colpito l'esercito, incoraggia gli ufficiali e le truppe a perseverare negli ardui cimenti, dai quali la Patria attende un efficace contributo alla propria difesa ed al proprio onore.

Nell'ordine del giorno sono pure date disposizioni per i funerali, che saranno fatti a cura del Battaglione Specialisti.

I funerali che hanno luogo stamattina

I funerali del tenente Saglietti avranno luogo stamattina, partendo dallo ingresso principale dell'Ospedale Militare del Celio. Presteranno servizio d'onore due plotoni della 5.a compagnia, alla quale il Saglietti apparteneva, comandati rispettivamente dai tenenti Avorio e Valle. Vi parteciperanno ancora tutti gli ufficiali di tutte le truppe di Roma, e per la rappresentanza ufficiale, ogni Corpo di stanza a Roma invierà due ufficiali superiori. Ogni reggimento invierà due capitani e due ufficiali subalterni. La salma sarà trasportata su un carro di prima classe, tirato da quattro cavalli. Reggeranno i cordoni tenenti e sottotenenti di ogni arma, oltre gli ufficiali della Scuola di aviazione, Ginocchio e Gavotti. Seguiranno il carro funebre, il cavallo e la compagnia del tenente Saglietti.

Un'interrogazione parlamentare

Intanto vi possiamo annunziare che la tragedia dell'aviazione, che ha costato la vita al tenente Saglietti, verrà discussa anche alla Camera. L'on. Eugenio Valli ha oggi presentato alla Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto, interroga il Ministro della guerra, per sapere se non ritenga ormai necessario di regolare con la massima rigidità gli esperimenti di aviazione militare, a tutela della vita dei soldati, sciaguratamente esposta, allo stato attuale delle cose, a pericoli quasi fatali».

Il dibattito sarà alla Camera larghissimo, poichè molti deputati intendono che si discuta ampiamente la questione dal punto di vista proprio. Le opinioni predominanti si possono dividere in due grandi categorie, e cioè, in quella di coloro che vorrebbero addirittura rinviato qualsiasi addestramento agli areoplani ad un'epoca nella quale la scienza possa in certo modo evitare il continuo ripetersi di questi fatali incidenti, ed in quella di coloro che considerano solo l'utilità militare o bellica di queste mortali esercitazioni.

Ma la tesi caldeggiata del rinvio, o meglio, della sospensione della scuola di aviazione di Centocelle, trova pochi seguaci, poichè vi si oppongono molte difficoltà, prima fra le quali la necessità di tenere il nostro paese al livello degli altri, che già dedicano vite umane e denari al trionfo dell'areoplano. Invece, trova maggiore consenso di aderenti la tesi dello studio bellico dell'areoplano, il cui impiego, in caso di guerra, è messo in dubbio da alcuni fra i più alti ufficiali del nostro esercito e dell'armata.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20:

L'odierno *Foglio d'ordine della regia marina* contiene le seguenti disposizioni:

La sera del 31 corrente il contr'ammiraglio Nicastro, comandante della seconda divisione della forza navale del Mediterraneo, ammainerà la sua insegna sulla regia nave *Garibaldi* e la mattina del 1.o novembre prossimo l'innalzerà sulla regia nave *Pisa* — Il capitano di vascello Mainano assumerà l'incarico di capo della seconda divisione dei porti navali del Mediterraneo, rimanendo esonerato il pari grado Lovatelli — Il tenente di vascello Magiotti trasborderà colla stessa data dalla regia nave *Garibaldi* alla regia nave *Pisa* continuando nel suo incarico di aiutante di bandiera e comandante della seconda divisione della forza navale del Mediterraneo.

Il capitano medico nella riserva navale Muzio è dispensato dal servizio attivo temporaneo — Il capitano medico Proccacini, sbarcato dal piroscafo nazionale *Principe Umberto*, imbarchi a Napoli sul piroscafo *Perugia*, diretto a New York in servizio di emigrazione — Il tenente medico La Porta è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo francese *Italie* — Il tenente del Corpo reali equipaggi in posizione di servizio ausiliario Cavalieri è stato collocato a riposo per ragioni di età, cessando di appartenere alla riserva navale.

La torpediniera *Orfeo*, con a bordo S. M. il Re, è giunta a Majori; ripartita, giunse a Napoli il 27 corrente. — La torpediniera *Colonna* è giunta a Casamicciola il 26 corrente; partita, è giunta a Napoli il 27 — La *Bronte* è partita da Castellammare il 27 corrente — L'*Ancona*, partita da Casamicciola, è giunta a Napoli il 28 corrente — La *Craft* giunta a Molfetta, è partita il 27 — L'*Olimpia* giunse a Majori, partì e giunse a Napoli il 28 corrente — La *Pegaso* è partita da Napoli il 27 corrente — La torpediniera N. 87, partita da Spezia, è giunta a Napoli il 27 — La torpediniera N. 98 è giunta ad Ischia il 27 corrente.

Il Re è giunto a Pisa

Pisa, 28 ore 9.

Stamane, alle ore 8.15, è giunto il Re. Erano presenti alla stazione il prefetto, il questore ed un centinaio di persone.

REATI E PENE

Una sassata mortale

(Corte d'Assise di Torino — 28 ottobre).

Oggi è seguito innanzi ai giurati l'interrogatorio di Colombatto Giov. Antonio, un giovanotto ancora imberbe, piccolo e biondo, dallo sguardo triste e dall'espressione paurosa.

Egli, come già dicemmo, è imputato di avere il 4 marzo scorso, in Ciriè, colpito al capo con un sasso certo Guglielmetti Miglia Giuseppe, cagionandogli la frattura del cranio, la quale fu causa necessaria della sua morte, avvenuta il 21 marzo, in seguito a pneumonite destra, insorta per sopravvenuta infezione tetanica, sviluppatasi in conseguenza del trauma riportato al capo.

— Stavo attingendo acqua ad una fontana, — egli disse al presidente, stando ritto in un canto della gabbia in tutta la sua gracile personcina, — ero intento al mio lavoro, quando sentii una donna che gridava al soccorso; accorsi e vidi padre e figlio Guglielmetti che, come due forsennati, si dibattevano in una lotta vivacissima. Spinto ancora dalle preghiere della donna, che mi esortava a separarli, mi cacciai in mezzo a loro e tentai di separarli; ma ogni mio sforzo fu inutile, anzi l'ira del vecchio in quel momento si riversò tutta su di me e fui cacciato a pugni e schiaffi... Me ne andai, imprecando alla cattiva sorte dei pacieri, al mio lavoro, con le ossa peste e con la giubba e la camicia a brani, e di là udii ancora le grida di quei due in una nuova e più violenta scena... Non mi mossi di là finchè venni chiamato da loro... Io non so che cosa volessero: mi vennero incontro entrambi minacciosi come per assalirmi. Io ebbi paura... credevo volessero farmi del male; mi chinai per terra, raccolsi due sassi e li invitai ad allontanarsi, perchè, altrimenti, le avrei tirato... Ma essi muovevano sempre più verso di me; allora tirai...; un sasso colpì il Giuseppe al petto, e quegli cadde, battendo il capo per terra; quando si rialzò grondava sangue. A tutta prima la ferita sembrava di nessuna gravità. Pochi giorni dopo, quando tutto era composto e quando io avevo anche aggiustato ogni cosa pagandogli quarantacinque lire, sentii che era morto! Ma io proprio non ne ho colpa alcuna, signor presidente!

Ma il presidente gli muove qualche contestazione:

— Come va che il povero Guglielmetti, prima di morire, disse che tu l'avevi colpito alla testa?

— Io non so come sia avvenuto... — dice l'imputato, rialzandosi. — Certo si è che egli deve aver battuto col capo su qualche cosa di molto duro, ed allora avrà creduto che fosse stato il sasso che io gli ho tirato.

Vengono poi sentiti i testi. I pochi presenti al fatto non sanno dare grandi spiegazioni dell'accaduto; in generale informano sulla disputa fra padre e figlio Guglielmetti, non escludendo che la vittima avesse potuto battere sul cerchio di ferro di un carrettino che stava presso di loro. Tutti però sono concordi nel dare le più buone informazioni dell'imputato, che descrivono come giovane di esemplare condotta, laborioso ed onesto.

I periti d'accusa, professori Tgro e Prever, credono che la causa della morte sia avvenuta da pneumonite *ab ingestis*, provocata dall'indebolimento di forza in seguito alla sopravvenuta infezione tetanica.

Il perito di difesa, dottor Borgogna, esclude invece, dal canto suo, che l'infezione abbia contribuito in alcun modo alla pneumonite, che sarebbe derivata invece da cause estranee al fatto stesso.

Domani avremo la sentenza.

Presidente: barone Davico; P. M.: cav. Margara; P. C.: avvocati C. Pich e Anfiina; Difesa: avv. Perino; cancelliere: Vittonatto.

Per abuso di autorità

Alessandria, 28, ore 21.

Davanti al nostro Tribunale penale è finito stamane, dopo molte udienze, il processo a carico dell'ex-sindaco socialista di Rivarone, Giuseppe Bonicelli, imputato di abuso di autorità, su richiesta del Tribunale di Alessandria. Il 17 ottobre 1908 il Bonicelli aveva rilasciato un certificato di moralità a carico della signora Gay Carolina, moglie del segretario comunale di Rivarone, qualificandola persona di poca fama. La signora Gay, ritenendosi offesa, querelò il Bonicelli, ed il processo ebbe inizio sulla fine di luglio; ma venne subito rinviato per mancanza di alcuni testimoni.

Stamane, dopo varie udienze, ebbe finalmente il suo epilogo. Un pubblico numerosissimo, specialmente formato di abitanti di Rivarone, essendo tale processo dovuto alle lotte vivacissime che si combattono in quel paese fra socialisti e costituzionali, era presente alla sentenza.

Il Pubblico Ministero sostenne rigorosamente l'accusa, chiedendo per l'imputato, che il nostro prefetto comm. Lucio aveva dovuto, nel luglio scorso, sospendere d'ufficio, per abuso d'autorità, dalla carica di sindaco che egli allora occupava, due mesi e 15 giorni di reclusione. Il nostro Tribunale penale però mandò assolto il Bonicelli per non provata reità.

Difesa: avvocati Belloni ed on. Mariani. La signora Gay si era costituita Parte civile col patrocinio dell'avv. cav. Domenico Brezzi.

La medaglia della maestra

Ivrea, 28, ore 22.

Molinaro Caterina, di Palazzo Canavese, nel 1867 iniziò a Bollengo il suo apostolato di maestra elementare continuando ininterrottamente per trentaquattro anni, passando poi a Salmone, ove rimase altri diciannove anni. Nel marzo dell'anno scorso la Molinaro ebbe la sgradita sorpresa di vedere che una medaglia d'oro da lei guadagnata le era stata rubata. Venne poscia a sapere che un suo nipote Bisone Carlo Gabriele erasi portato da un fabbro per far ridurre a pezzi la medaglia.

Contro il Bisone venne iniziato procedimento e ieri comparve innanzi a questo Tribunale. Le risultanze processuali furono sfavorevolissime, ma il difensore avv. Fausto Cavallo, sorretto pure dalla perizia medica, sostenne la semi-irresponsabilità del Bisone [illegible].

Il Tribunale, avuto riguardo al completo accordo fra accusa e Difesa, ammise pur egli la semi-irresponsabilità; ma ricordando la recidiva la semi-irresponsabilità; ma ricordando la remesi [illegible] ed accessori.

L'assoluzione di un proprietario
feritore d'un leghista

Bologna, 28, ore 23.

Stamane si è discussa al nostro Tribunale la causa penale contro il proprietario Vito Carini, imputato di avere la sera del 31 gennaio sparato un colpo di rivoltella contro l'operaio Alessandro Scurani, ferendolo gravemente alla clavicola destra e riducendolo in pericolo di vita.

Il Carini non era ben voluto dai leghisti, non essendosi mai voluto piegare alle imposizioni delle leghe, e la sera del fatto, percorrendo la via provinciale di Calcara in biroccino, fu avvicinato dai leghisti, che lo minacciarono e lo ingiuriarono.

L'aula del Tribunale è gremita di leghisti e di proprietari.

La causa ha messo in luce l'ambiente politico di Calcara, ove le lotte assumono un carattere eccessivamente vivace.

L'operaio Scurani, costituitosi parte civile, era assistito dagli avvocati Lenzi e Scota; il Carini dagli avvocati Nadalini e Macchiavelli. Pubblico Ministero era l'avvocato Bordignoni.

Il Tribunale, ritenendo che il Carini abbia agito per legittima difesa, e sia stato gravemente provocato, lo ha assolto.

Lodi ricorre in appello

Bologna, 28, ore 21.

Il prof. Lodi ha dato incarico ai suoi difensori, Aristide e Giovanni Venturini, di appellare alla sentenza del nostro Tribunale, che lo condannava, su querela dell'avv. Basaglia, a 300 lire di multa, e ciò sia come imputato, sia come Parte civile. Ha poi incaricato gli stessi avvocati di sporgere querela per falsa testimonianza contro il signor Sassoli Antonio e Bonagiovanni Adolfo, esaminati come testi nel recente dibattimento, nonchè contro l'avv. Giacomo Ferri per l'azione che egli abbia potuto avere sui detti testimoni.

Un processo dei bassifondi bolognesi

Bologna, 28, ore 22.

Oggi alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal cav. Babarini, è terminata, dopo diversi giorni, la discussione della causa contro Maccaferri Elvira in Vacchi ed il genero Daniele Armando, imputati di lesioni personali gravissime per avere il 22 novembre u. s., in Bologna, in correità tra loro, con premeditazione, prodotto a Codrignani Ottilia, amante del marito della Maccaferri, con del vetriolo, lesioni al viso che le cagionarono una malattia ed incapacità al lavoro e la perdita completa della vista.

La Codrignani, costituitasi Parte civile, era assistita dall'avv. Oviglio. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Zampa e Melloni. P. M. il procuratore generale cav. Morandi.

Il processo, per la stessa natura sua passionale, ha eccitato grandemente la curiosità del pubblico, che ha gremito l'aula delle Assise.

Il dibattimento ha portato alla luce molti fatti addirittura scandalosi, ha messo in chiaro molti episodi dei bassifondi bolognesi. Così si è appreso, per esempio, che il Vacchi, marito della Maccaferri, quantunque padre di numerosa prole, dimentico dei propri doveri di marito e di genitore, era andato ad abitare maritalmente colla Codrignani, con scapito e danno della famiglia; che il Daniele, contratta relazione amorosa con la figlia del Vacchi e chiestala in isposa al padre, questi non volle saperne, perchè pretendeva che gli fossero da un tale conseguite tre mila lire dovute alla figlia come indennizzo per una violenza subita all'età di 13 anni; che infine per queste tre mila lire si mercanteggiò e in casa si litigò tra il Vacchi ed il Daniele, ognuno di essi pretendendole.

Ad ogni modo, il pubblico, composto in maggioranza di donne e di uomini di malaffare, si è commosso ed ha applaudito freneticamente agli avvocati Zampa e Melloni, che, come era loro dovere, hanno difeso gli imputati. Gli applausi si sono cambiati oggi in vere ovazioni quando è stato letto il verdetto dei giurati, che hanno mandati assolti entrambi gli imputati. Ma non basta; all'uscita dei difensori dal palazzo di giustizia, questi sono stati fatti segno ad una calorosa dimostrazione, che si è ripetuta entusiastica quando sono comparsi la Maccaferri ed il Daniele, che sono stati subito rimessi in libertà. Gli avvocati Melloni e Zampa sono stati accompagnati per un lungo tratto di via Garibaldi tra applausi ed evviva.

Adulteri condannati

Padova, 28, ore 12.

Il Tribunale condannò oggi la signora Carlotta Parlinzo, moglie dell'ing. Vasilenti, di Torino, e lo studente Alessandro Alessandri, veronese, a quattro mesi ciascuno di detenzione per adulterio. Il processo durò tre giorni.

Un'eco dell'elezione politica
di Cossato

Pochi giorni prima delle ultime elezioni politiche la *Stampa* pubblicò alcuni articoli contro le candidatura dell'avv. Pipia, proclamata nel Collegio di Cossato. L'avv. Pipia rispose che avrebbe sporto querela con facoltà di prova. In seguito poi si addivenne invece ad un Giurì d'onore col seguente verbale:

«Premesso che nel giornale *La Stampa* venivano pubblicati tre articoli, rispettivamente sui N. 3, 5 e 10 marzo 1902, riguardanti la candidatura politica dell'avv. prof. Umberto Pipia nel Collegio di Cossato;

che l'avv. Pipia, ritenendosi offeso da tali pubblicazioni dichiarò che avrebbe querelato la *Stampa*; ma in seguito, trattandosi di questione essenzialmente morale più che giuridica, seguendo anche il consiglio dei suoi amici, l'avvocato Pipia richiese che la vertenza fosse sottoposta all'arbitrato di un Giurì d'onore, il che fu accettato dal direttore della *Stampa*, avvocato prof. Alfredo Frassati.

«Si convenne perciò di nominare un Giurì di cinque membri con pieni poteri, nominati due per parte, ed il quinto dai quattro, per pronunciarsi sul seguente quesito:

«Se il prof. avv. Pipia, dati i precedenti contenuti nell'istruttoria scritta ed orale e nella sentenza di Genova, si trovi, quale candidato al Parlamento, in istato d'incompatibilità col mandato stesso».

Il Giurì fu composto dei signori avv. Bonino ed ing. Sincero, designati dalla *Stampa*, e dall'on. barone Celesia di Vegliasco, surrogato poi, dopo il suo passaggio al Governo, dall'avv. Gasparotti, ed avv. Sartetti di Milano, designati dall'avv. Pipia; presidente del Giurì fu nominato l'on. Compans di Brichanteau.

Dopo varie proroghe, il Giurì si radunava a Torino; e nacque dissenso sull'interpretazione del mandato. I rappresentanti dell'avvocato Pipia presentarono documenti e chiedevano che l'indagine del Giurì fosse estesa dalla sentenza di Genova al giorno d'oggi in tutta la vita del loro rappresentato. Opposero i rappresentanti della *Stampa* che tale domanda esorbitava dal mandato, perchè il Giurì doveva emettere il verdetto in base alla sentenza di Genova.

Fu interpellato e chiesto il voto del presidente del Giurì, il quale fu dell'avviso dei rappresentanti della *Stampa*; e di ciò fu fatto relativo verbale. A questo punto i rappresentanti dell'avv. Pipia credettero di ritirarsi, ed il Giurì non potè aver luogo, non certo per fatto della *Stampa*.

Dopo di ciò l'avv. Pipia credette di ricorrere ad un Giurì unilaterale, nominato dal presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano, senatore Mariotti, a cui l'avv. Pipia si rivolse.

Il 25 luglio 1910 veniva emesso il seguente verdetto in favore dell'avv. Pipia:

«I sottoscritti: Avv. comm. Mario Martelli, senatore del Regno, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano; Mainoni d'Intignano Gran Croce, conte Luigi, tenente generale, senatore del Regno; Cameroni on. avv. prof. Agostino, deputato al Parlamento; Lovati avv. comm. Francesco, deputato provinciale; Porro avv. comm. E. A., professore dell'Università di Pavia, direttore del *Monitore dei Tribunali*: costituiti in Giurì d'onore:

«ritenuto che esiste in atti il verdetto 16 aprile 1901, già pronunciato dal Giurì d'onore costituito dai signori: prof. ing. comm. Cesare Saldini, on. avv. Marco Pozzo, avv. cav. Giuseppe Puglisi, Galli comm. Jacopo ed ingegnere Achille Manfredini, in una vertenza cavalleresca tra l'avv. Pipia ed il comm. G. B. Serralunga, col quale verdetto, mentre fu riconosciuto di non poter rientrare, quasi a modo di revisione, nell'esame dei fatti che furono oggetto dell'incidente giudiziario toccato, or sono 14 anni, all'avv. Pipia, giacchè al riguardo deve valere la sentenza 13 luglio 1896 della Corte d'Appello di Genova che lo mandò immune da responsabilità per inesistenza di reato, si dichiara poi che «esso avvocato Pipia ha sempre da allora tenuto una condotta irreprensibile, onde non avrebbe più ragione di essere apprezzamento d'ordine morale a di lui carico per i fatti risalenti alla sua gioventù.»

«Che di fronte a queste conclusioni, avanti l'autorità di un giudizio bilaterale, l'attuale Giurì deve arrestarsi;

«Dichiariamo di far piena adesione alle conclusioni del suddetto verdetto del 1901 e di sentire il dovere assoluto di attestare che l'avv. cav. prof. Umberto Pipia, e come uomo, e come cittadino, e come professionista ha continuato in una vita integerrima, dedicata interamente alla famiglia, all'esercizio del patrocinio, a pubblici uffici, ed a severi lodati lavori, si da confermare sempre la ottima estimazione di cui egli gode.»

Milano, 25 luglio 1910.

Firmati: *Martelli - Generale Mainoni - Cameroni - Lovati - Porro.*

L'unificazione dei brevetti di pilota

Parigi, 28, ore 16.

La Conferenza internazionale aeronautica ha deciso all'unanimità l'unificazione dei brevetti di pilota in tutti i paesi. A partire dal 15 del prossimo febbraio le prove per ottenere il brevetto-pilota saranno identiche in tutti i paesi.

Le colpe dell'aeroplano

Chi di noi assistendo a qualcuna delle riunioni aviatorie di questi ultimi mesi non ha palpitato di meraviglia e di entusiasmo per la genialità della mente umana? Chi non ha detto a sè stesso che la conquista dell'aria era un fatto compiuto e che stupende possibilità si aprivano all'attività moderna? Con quale facilità i fragili ordigni di tela e di legno si innalzano nell'aria, lottano contro il vento, si elevano come su per una scala invisibile, roteando rapidi e sicuri fino ad altezze vertiginose, scomparendo nell'azzurro, trasportandosi per centinaia di chilometri su città e paesi, su estuari di fiume e bracci di mare, per atterrare con meravigliosa precisione nel punto designato! Vedendo l'impeccabile funzionamento dei motori, la sicurezza delle voltate, la precipitosa eleganza dei voli librati si comprende come una piena fiducia abbia invaso gli animi degli spettatori. Persone punto temerarie si sono lasciate sedurre dal nuovo e piacevolissimo sport; persino le signore hanno voluto provare la voluttà del nuovo mezzo di locomozione. La sicurezza degli apparecchi, la loro maturità tecnica appariva tanta e tale che da più parti si sono levate voci a dire che oramai l'èra dei tentativi era finita e che le settimane aviatorie avevano fatto il loro tempo.

Senonchè di tanto in tanto, anzi con terribile frequenza, un accidente luttuoso viene a tingere di sanguigno quella rosea visione. Improvvisamente, a mezzo di un volo trionfale, al termine di un volo librato, a pochi passi dalla meta, un aeroplano precipita: dal lugubre cumulo di legni infranti e di tele lacerate si estrae una misera spoglia umana.

Perchè è caduto? Aviatori e costruttori di aeroplani si stringono nelle spalle: la causa rimane quasi sempre misteriosa: *forse* un filo si è spezzato, forse il vento ha rotto le ali, forse il timone di profondità non ha funzionato. Si cerca forse dinanzi ad una nuova vita umana spezzata, di rifare l'esame di coscienza dell'apparecchio? No: si ha troppa fretta: le ordinazioni incalzano; le officine sono sovraccariche di lavoro. Si preferisce attribuire la colpa all'aviatore, e si conclude: sono gli eroi della nuova milizia, sono le vittime necessarie al progresso umano: gli olocausti inevitabili da offrire alle forze ostili della natura. Gli aviatori riprendono i voli e mietono nuovi allori: la fiducia un istante scossa, rinasce, rinasce fino ad una nuova misteriosa caduta, ad una nuova vittima, ad un nuovo sanguinoso olocausto.

Questo eventuale suicidio è dunque fatalmente legato all'aviazione? Il trionfo dev'essere fatalmente insidiato dal disastro? Bisogna dunque rassegnarsi a questa serie spaventosa di lutti come ad un male inevitabile, come ad una specie di taglia cruenta che bisogna pagare in compenso dell'ardimento superbo? L'ammiraglio Bettòlo ha nella lucidità della sua mente equilibrata avuto ieri il coraggio di rompere l'incanto di questa rassegnazione fatalista. Egli ha detto una parola coraggiosa ed esatta: *non siamo ancora sulla buona strada.*

L'ammiraglio Bettòlo può avere il conforto di sapere che egli non è il solo a così pensare. E' da tempo che nel mondo dei tecnici si parla delle intime e gravi deficenze degli aeroplani. Se ne è parlato fin dal giorno dei primi successi. Se ne parla ancora, ma timidamente. Dinanzi a tanti trionfi una voce dissidente può sembrare stonata. Si sono veduti e si vedono tali prodigi aviatorii che mettersi a discutere l'aeroplano può sembrare una malinconia solitaria. Ma bisognerà pur venirci. E' proprio vero che la scienza e la tecnica siano impotenti a mettere la vita umana al riparo da queste insidie mortali? Non è punto vero. La scienza e la tecnica possono fin d'ora additare il tallone d'Achille della nuova meravigliosa macchina, ed i costruttori di aeroplani hanno il dovere di proporsi il problema e di cercare di risolverlo.

I primi costruttori di aeroplani ebbero un solo scopo: immediato, supremo, categorico: alzarsi dal suolo e mantenersi in aria. Il problema era così grave, affaticava da tanto tempo la mente umana che si comprende come allo scopo principale gli inventori abbiano sacrificato ogni considerazione di ordine secondario. Il problema fu risolto, lo scopo raggiunto: il «più pesante dell'aria» riuscì a sollevarsi ed a mantenersi sospeso: ma lo strumento meraviglioso era ed è ben lungi dal soddisfare a tutte le esigenze della pratica: non soddisfaceva sopratutto ad una condizione importantissima: la sicurezza.

L'aeroplano attuale, nelle sue varie forme di biplani e di aeroplani, ha un *equilibrio instabile*: se per una qualsiasi causa la macchina viene ad abbandonare la posizione di equilibrio iniziale, l'aeroplano se ne allontana sempre più, e tende a capovolgersi sia di fronte, sia di fianco e talvolta persino all'indietro. Uno dei tipi di aeroplani che fece in passato i primi più felici voli, mancava anzi totalmente di coda: non aveva cioè nemmeno quella relativa stabilità che hanno ora tutti gli altri tipi di aeroplani. Fece vittime numerose, ma anche guadagni colossali e ricevette inni di lirismo sfrenato. Eppure qualsiasi modesto studioso di meccanica poteva indicare la causa dei suoi disastri, quella causa che gli inventori hanno soltanto ora rimosso, applicando al loro apparecchio una coda, come avevano gli apparecchi rivali.

Tralasciando da parte questi errori evidentissimi, v'è un errore generale che insidia la stabilità di tutti gli aeroplani, ed è questo: che tutti hanno il centro di gravità posto troppo in alto, e ciò perchè troppo in alto rispetto alle ali, si trovano il motore e l'aviatore. I primi inventori non se ne curarono perchè con ciò veniva agevolato il problema di vincere la difficoltà di innalzarsi rapidamente, ma ora che la «macchina per volare» è costrutta, hanno torto di ostinarsi a non raggiungere per via praticamente più sicura lo stesso risultato. La maggior parte degli accidenti che quotidianamente attristano la cronaca dei trionfi aviatori è dovuta a questa incertezza di stabilità. Appena, per un qualsiasi guasto, o per l'arresto del motore, o per un colpo di vento, o per una manovra sbagliata o troppo energica dell'aviatore, l'aeroplano è smosso dalla sua posizione di equilibrio, la macchina invece di reagire alla causa perturbante, cede e precipita a capofitto, o si piega sul fianco, o si arrovescia sul terreno. Ognuno, riandando la triste serie delle cadute di questi ultimi tempi, può riscontrare agevolmente questo triste fenomeno. Preoccupati da questa deficenza, molti tecnici già stanno cercando di portare il centro di gravità più in basso, e se ne vedono accenni nei giornali di tecnica aviatoria, articolando naturalmente fra di loro le varie parti in modo che l'aeroplano possa ancora salire con facilità. Allora l'aeroplano verrebbe ad acquistare un equilibrio stabile, verrebbe ad assumere le qualità preziose di quell'antico e notissimo apparecchio che è «il paracadute». L'aeroplano sarebbe il paracadute di se stesso. Certo il problema non è facile; certe alcune delle qualità di rapidità e di ascensionalità vertiginosa degli attuali apparecchi verrebbero per qualche tempo almeno attenuate; ma non è forse vero che ora si è esagerato in questo senso: che nell'ebbrezza della conquista, per ottenere velocità e forza ascensionale si trascurò la sicurezza? Si può ben sacrificare qualche cosa per raggiungere una maggior sicurezza per l'integrità vitale ed una maggior capacità di impiego pratico. Succederà degli aeroplani quanto accadde degli automobili. Nei primi anni della tecnica automobilistica si fece una corsa matta verso le macchine colossali e le velocità pazzesche; ora trionfano le vetture di forza media e le velocità moderate e pratiche; al lirismo succede la ragione. L'aeroplano ha abbondantemente soddisfatto i nostri bisogni lirici: è tempo che diventi una macchina pratica e sicura.

Bisogna aver il coraggio di affermare che l'aviazione, lungi dall'aver trionfato di tutti gli ostacoli, lungi dall'aver chiuso il periodo delle prove, è ancora imperfetta e bisognosa di molto studio e perfezionamento. A questo perfezionamento si oppongono i suoi stessi meravigliosi successi. I costruttori fortunati non si curano troppo di migliorare i loro apparecchi, essendo certi di venderli con molto guadagno, nonostante le deficenze innegabili che mostrano, e che non a torto sono state da qualche competente qualificate come «criminose». Perchè la mancanza di stabilità, se è la più grave, non è l'unica deficenza dei moderni apparecchi, nè l'unica causa di accidenti. Molte macchine presentano particolari di costruzione così puerili che non sarebbero tollerati in nessun'altra macchina, nonchè in una che si trova in condizioni terribilmente rischiose. La sicurezza di un aeroplano, cioè di un ordigno al quale un uomo si affida per salire a migliaia di metri dal suolo, e nel quale la rottura di un filo, lo spezzarsi di una chiavetta, l'arrestarsi di una leva, possono produrre la paralisi dell'apparecchio, la caduta e la morte, dovrebbe essere perfetta, o almeno non inferiore, per esempio, a quella a cui è oggi giunto un automobile. Il ferro potrà sostituire, come già si è cominciato a fare da taluni costruttori, vantaggiosamente il fragile legno, le funicelle di acciaio, i semplici fili. Ogni congegno dovrebbe essere accuratamente studiato in modo da fornire non solo un funzionamento normale, ma anche da prevenire le più lontane possibilità di guasto. L'aeroplano attuale è ancora molto, ma molto lontano da questo niente affatto irraggiungibile ideale. Per ora è una meravigliosa macchina da corsa, ma una macchina pericolosissima. Ci sono, per esempio, apparecchi mirabilmente agili, e meritamente gloriosi, in cui l'aviatore se vede a cento metri innanzi a sè, non vede però nulla sotto a sè, e può investire un collega, come accadde a Milano, od uccidersi con un atterramento necessariamente mal calcolato, come accadde con ogni probabilità al povero Chavez a Domodossola, e pochi giorni addietro al Blanchard a Mourmelon.

E' verso il perfezionamento della macchina nel senso della stabilità e della praticità che dovrebbero esser rivolti i concorsi, i premi e gli incoraggiamenti, non come si è fatto finora, soltanto verso la rapidità e la capacità ascensionale. Bisogna lasciare da parte il puro interesse teatrale e sportivo, e pensare alle applicazioni pratiche. Allora soltanto l'aeroplano potrà diventare un mirabile e sicuro mezzo di locomozione, e non più, come troppo spesso si è dimostrato in questi giorni, uno strumento omicida.

Ing. E. T

Le Autorità a Casamicciola



A Casamicciola, percossa terribilmente dal nubifragio di domenica scorsa, le Autorità militari e civili si sono affrettate a provvedere, come negli altri paesi devastati, a rendere meno gravi e per quanto è possibile a riparare i danni del disastro.
Nel centro della nostra fotografia, presa presso l'angolo diroccato della chiesa, spicca la figura del generale Panizzardi, comandante la Divisione di Napoli; presso di lui sono l'on. Strigari, deputato di Pozzuoli, e due assessori del Comune di Napoli.

A Cetara



I poveri abitanti di Cetara cercano tra i detriti che l'alluvione ha accumulato nelle vie del paese, e tra le macerie, ciò che rimane di materiale utilizzabile e delle loro masserizie, travolte via dalla furia delle acque.



Sulla spiaggia di Cetara le acque, ritirandosi, hanno abbandonato qualche cadavere d'affogato.... Qualche mano pietosa ha composto provvisoriamente le misere salme, ricoprendole con pochi cenci.



Il tenente GIUSEPPE SAGLIETTI

E' un'altra delle vittime dell'aviazione, di quelle vittime, il cui numero va crescendo di giorno in giorno spaventosamente. Nato ad Alba nel 1882, il tenente Saglietti da circa otto mesi si occupava di aviazione, ed era dei più entusiasti del nuovo affascinante sport. Egli aveva sposato la figlia del generale Rosio; e la sua signora era stata il primo passeggero che aveva portato con sè in un volo a 60 metri d'altezza. Egli era stato allievo del tenente Calderara, ed aveva ottenuto il brevetto di aviatore a Etampes, alla scuola di Sommer, di cui pilotava un biplano il giorno della catastrofe.

Nell'audacia e nella gioia d'un bel volo, la morte l'ha colto l'altro ieri mattina, a Centocelle, là dove un manipolo di nostri soldati studia e lavora arditamente e ardentemente per preparare all'Italia la sua flottiglia aerea.

Gli scandali del Collegio Nazzareno di Roma

Roma, 28, ore 21.

La questione dell'inchiesta al Collegio Nazzareno in Roma, che ha dato luogo a così vivaci incidenti alla Camera fra l'on. Podrecca e Morgari da un lato e l'on. Valenzani dall'altro, è giunta a maturità. Oggi si sono recati a Frascati, dove l'Amministrazione del Nazzareno ha fatto gli acquisti, i membri della Commissione d'inchiesta nominata dal ministro dell'Interno dopo le accuse fatte dalla tribuna parlamentare. La Commissione è composta di alti funzionari dello Stato, e si è insediata oggi, cominciando subito gli interrogatorii. Alcune deposizioni sono state lunghissime. Gli schiarimenti sono stati chiesti specie sulle provviste di vino: è questa l'accusa mossa dal Podrecca al Valenzani: il vino, sceso ad un prezzo basso dato il grande raccolto, sarebbe stato fornito al Nazzareno a prezzo elevatissimo.

Si dice che alcune deposizioni sarebbero state molto gravi. Si dice, cioè, che due cittadini, condotti davanti ad un notaio, avrebbero dichiarato esserle le circostanze da essi già deposte dinanzi allo stesso notaio; ma diversi testimoni si sarebbero immediatamente presentati alla Commissione, asserendo d'aver inteso i due individui liberamente ripetere le note dichiarazioni sulla provenienza del vino, presentando una nota di altri individui presenti alle stesse dichiarazioni.

La figlia di Teofilo Gauthier nell'Accademia dei Goncourt

Parigi, 28, ore 23.

Da qualche giorno si attendeva con qualche impazienza la nomina del nuovo accademico che avrebbe preso il posto del signor Giulio Renard all'Accademia dei Goncourt. Oggi, a mezzogiorno e mezzo, i membri dell'Accademia si sono riuniti al *Caffè di Parigi*. Dopo una colazione i dieci, o piuttosto i nove, perchè Ottavio Mirbeau, sofferente, si era fatto scusare, procedettero alla elezione del nuovo confratello. Dopo una riunione preparatoria, dice il comunicato ufficiale, a primo giro di scrutinio la signora Giuditta Gauthier è stata eletta con 7 voti contro 2 dati al signor Paolo Claudel. A casa sua oggi la signora Gauthier esprimeva ai suoi visitatori i sentimenti di fierezza che essa provava da questa consacrazione della sua carriera di scrittrice: «E' un onore inatteso, — disse alla: — io non avevo mai presentato la mia candidatura, nè fatta alcuna pratica in proposito».

Gli aspiranti erano parecchi ed autorevoli; la scelta di una donna è argomento che suscita stasera grande interesse nei giornali e nelle conversazioni. I libri della signora Giuditta Gauthier non somigliano a quelli di Teofilo Gauthier e non potrebbero rassomigliarvi più da lontano, ma l'autrice del *Dragone imperiale*, e della *Figlia del sole* non imita affatto suo padre, e non ha bisogno alcuno di imitarlo. Essa ha ricevuto gli stessi doni che il poeta degli *Smalti e Cammei*. Essa ha come lui l'anima poetica e tutti i tesori dell'immaginazione dello spirito, la stessa intuizione, la stessa scienza impeccabile, la stessa magnificenza e la stessa arditezza di stile unite ad una precisione che ci turba, la stessa potenza di animare le creature ed evocare i più begli spettacoli del mondo visibile ed invisibile.

Investimento di treni

Pavia, 28, ore 21.

Questa notte, alle 1.19, è avvenuto un investimento ferroviario alla stazione di Cavamanara. Il treno merci 5630, proveniente da Voghera era già entrato in stazione ed aveva già manovrato per lasciare tre carri ed agganciarne altri due che dovevano essere trascinati a Pavia.

Il treno era pronto ed era già stato dato il segnale della partenza, quando da Voghera giunse il treno merci 5636. L'urto fu inevitabile: cinque vagoni di coda deviarono sotto l'urto della macchina investitrice, danneggiandosi gravemente. Per fortuna non si hanno a deplorare danni alle persone, tranne una lieve ferita riportata dal frenatore del treno investito.

Il servizio stamane procedeva su un solo binario, lavorandosi attivamente per sgombrare quello rimasto ostruito e che sarà sollecitamente messo in istato di funzionare regolarmente.

Note d'Arte

Musica.

Giulio Ricordi ha in pronto la seconda parte del *Faust* (i lettori si ricorderanno, scrive lo *Spettacolo*, che si tratta di una trilogia iniziata con *Margherita*, che l'anno scorso ebbe lieto esito a Milano); ma prima vuol far giudicare dal pubblico l'opera *Ugo e Parisina*, libretto in 3 atti e 4 quadri del prof. Pini d'Arezzo. Altre opere nuove sono la *Leggenda Elga* del maestro Santoliquido, in un atto, che si darà prossimamente a Milano; *Fauda* del maestro Pavonelli, libretto di L. Orsini; *La Bella e i Cavalieri di Monicelli* e Maschi, musica del maestro Alfano; *L'amore dei tre Re*, di Sem Benelli, musica del maestro Montemezzi; *Conchita*, di Vaucaire, musica del maestro Zandonai, ecc.

— *Beautiful Miss* — scrive lo *Spettacolo* — è una nuova operetta di un noto musicista italiano, che si cela sotto lo pseudonimo di Max Ringer. Il libretto è scritto dal pubblicista Leopoldo Carta e prende origine dalle notizie diffuse sulle relazioni fra il Duca degli Abruzzi con miss Elkins. E' in tre atti, il primo dei quali si svolge a New York, il secondo a Parigi, il terzo sulla cima di un monte fantastico, il Cok. Abbonda di macchiette comiche e vi hanno una parte notevole i giornalisti della terra e della luna, inseguitori accaniti dei due amanti perennemente fuggitivi. L'operetta — si dice — è una satira fine e garbata; essa verrà data in Italia nel prossimo carnevale da una delle primarie Compagnie di operette. *La moglie Candida* è poi il titolo di un'altra operetta nuova dei maestri E. Leban e L. Loro. Il libretto è dei dottori Nessi e Galcolardi.

— Il maestro Giovanni Carabella, scrive il *Trovatore*, allievo del Conservatorio di Napoli e direttore della scuola musicale del collegio di Montecassino, ha musicato un dramma lirico, *Montenegro*, di Giuseppe Soldini, stato presentato a S. M. Nicola I che lo ha molto gradito. L'opera, se non sopravverranno difficoltà, sarà eseguita nel venturo anno.

— Probabilmente Mario Costa, Salvatore Di Giacomo e Tito Ricordi, annuncia l'*Orfeo*, scriveranno un'opera in collaborazione. Questa sarà la sintesi di tutta la produzione canzonettistica di Mario Costa, diffusa senza legami ed affidata alla memoria musicale del popolo italiano; sarà la fusione, sopra un'unica tela ed in completo accordo di arte, dei motivi che fiorirono dall'ispirazione del musicista; sarà musica spontanea e fine. L'azione si svolgerà tutta in un centro napoletano, poichè il maestro vuole che alla sua terra torni ciò che la sua terra gli ha suggerito.

— La *Fanciulla del West*, nell'imminente grande stagione lirica si rappresenterà oltre che a New York, a Chicago e a Boston. A New York, al Metropolitan, come per i primi annunciammo, ne saranno interpreti: la Destin, Caruso, Amato e il maestro Toscanini; epoca: il 6 dicembre, a Chicago, all'Auditorium, ne saranno interpreti: Mary Garden, Amedeo Bassi, il baritono Renaud e il maestro Cleofonte Campanini: epoca: il 20 dicembre; a Boston, alla Grand'Opera House, ne saranno interpreti: Carmen Melis, il tenore Costantino, il baritono Baklanoff e il maestro Arnaldo Conti.

Drammatica

Lovio Zambaldi, scrive la *Scena di Prosa*, ha già terminata la nuova commedia che aveva promesso a Benini e che l'illustre attore veneziano metterà in scena nella seconda quindicina di novembre al nostro Manzoni. Il titolo? Non è ancora stabilito. Così Benini darà, nella breve stagione vicina, due lavori di due dei nostri più valorosi giovani commediografi: *Congedo* di Renato Simoni, che è andato a scrivere la parola fine, accanto ai due principali suoi interpreti, e questa commedia dello Zambaldi.

— E' stata compiuta, dal pubblicista Edmondo Corradi una traduzione in versi del dramma di Victor Hugo: *Maria Tudor*. Il dramma, scrive il *Mondo Artistico*, non era stato mai nè tradotto nè rappresentato in Italia. *Maria Tudor* verrà, quasi indubbiamente, rappresentata dalla Compagnia del Grand-Guignol Internazionale. Scenari e costumi saranno di una perfetta esattezza storica, alla quale contribuirà anche il fatto che verranno cantati tutti i *couplets* di Fabiani Fabiani, l'avventuriero italiano amante di Maria Tudor; *couplets* musicati divinamente da Carlo Gounod, e che poco noti in Italia godono in Francia di una grande popolarità. Il dramma si svolge in tre giornate. La traduzione del Corradi è in endecasillabi sulla prosa francese.

— Henry de Brisay ed Henry Vernot hanno ora terminata una commedia in quattro atti, tratta da *Splendori e miserie delle cortigiane*. Il lavoro ha per titolo: *Trompe la mort*.

— Il teatro Contavalli a Bologna è stato tutto restaurato all'esterno e all'interno. La Compagnia bolognese condotta da G. Galliani, avrà anche quest'anno per direttore Alfredo Testoni. Al 1.o novembre sarà data la prima rappresentazione. Il Testoni metterà in scena alcuni lavori nuovi di autori bolognesi, e tra i nuovi le scene i tre atti di G. Bordoni: *Un Catalit.*

Il Rigagnolo è il titolo di una commedia vernacola fiorentina di Giuseppe Petrai. Sarà data, scrive la *Maschera*, per la prima volta in Italia, in carnevale, a Firenze, dalla Compagnia Niccoli.

— Giorni sono, in una riunione di letterati e critici d'arte, il commediografo Gino Dori lesse a Roma il suo nuovo lavoro *Francesco d'Assisi*. Questo, scrive lo *Spettacolo*, sarà probabilmente rappresentato in Italia da Ferruccio Garavaglia e in Francia, a Parigi, dalla Compagnia diretta dall'attore Antoine. In italiano il lavoro sarà recitato in versi e la veste poetica sarà dovuta al giovane poeta Luciano Folgore (Omero Vecchi).

— Lo *Spettacolo* dice infondata la notizia del *Piccolo* di Trieste che Garavaglia si appresti a mettere in scena il nuovo dramma di U. Bozzini, *Manfredi*. Lo stesso Garavaglia ha detto che il *Manfredi* verrà posto probabilmente in scena in America, durante la sua *tournée*. E' poi assolutamente fantastico ciò che aggiunge il *Piccolo*, cioè che la Mariani prenderebbe parte alla rappresentazione.

Varie

Sarah Bernhardt, secondo la *Revue hebdomadaire*, ha guadagnato nei primi 25 anni della sua carriera, cioè dal 1867 al 1872, sei milioni e mezzo di franchi. E dire che, malgrado questi guadagni, l'illustre attrice è spesso costretta ad impegnare le sue gioie e farsi pignorare i mobili per soddisfare i creditori!

— In seguito all'avvento della Repubblica in Portogallo, i due principali teatri di Lisbona mutano denominazione: il Real Teatro si chiamerà Teatro Lirico ed il Teatro Donna Amelia verrà chiamato Teatro della Repubblica.

— Caruso è inesauribile, scrive l'*Orfeo*: è cantante, è caricaturista, è oratore, è musico e, *dulcis in fundo*, perfino musicista. Nel luglio scorso trovandosi a Parigi, Enrico Caruso ebbe l'idea geniale di buttar giù delle note per una canzonetta napoletana. La melodia nacque dalla sua fervida fantasia, se non originale, semplice e gaia. Ma come fare per armonizzare la canzone? Il divo ne pregò il Berthlemy, che acconsentì a porre sul fronte della nuova composizione il suo nome a canto a quello del celebre tenore. E i versi? Fu invitato un grande artista, il nome del quale rimarrà per lungo tempo un mistero. La romanza sarà pubblicata fra giorni da un editore di Parigi. Si prevede che tutte le fanciulle di New York canteranno la nuova composizione di Caruso. E Caruso a traverso la sua musica chi sa di quante di esse si innamorerà, purchè, s'intende, non gli capiti la disavventura dello storico pizzicotto! Lo stile della romanza è indefinibile: è partenopeo-straussiano-debussyano-pucciniano!

Leggete in ottava pagina

L'uomo senza nome

L'Eroina

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Quanto durerà la discussione sulla politica di Briand alla Camera francese

Parigi, 28, ore 10.

La Camera dei deputati continuerà ancora la discussione sulla politica seguita dal Governo in occasione dello sciopero dei ferrovieri. Restano in discussione altre otto interpellanze. Inoltre si attendono altre mozioni. La discussione sarà abbastanza lunga prima che la Camera sia chiamata a pronunziarsi sui vari ordini del giorno. E' probabile che il voto definitivo non si abbia che verso la metà della prossima settimana. Il Governo avrà certamente una forte maggioranza di almeno 100 su 400 voti.

Il Governo ha deciso le misure da prendere per prevenire avvenimenti simili a quelli verificatisi recentemente, ma soltanto dopo il voto della Camera. Sino allora la situazione ministeriale rimarrà immutata.

Un complotto per rovesciare Briand?

La *Petit Republique* segnala che è stato organizzato un complotto per rovesciare Briand. I signori Colly e Bonveri, non essendo riusciti a fare deviare la discussione su di un terreno personale, Jaurès interverrà personalmente nella speranza di costringere Briand a ritornare alla tribuna. Se ciò avvenisse, è stabilito che il presidente Briand sarà posto nell'impossibilità di spiegarsi con grida, clamori e voci che partirebbero dai banchi dell'Estrema Sinistra.

Il giornale dice che se, come è probabile, la discussione non è oggi esaurita, i socialisti unificati domanderanno l'aggiornamento non a domani, ma a giovedì, onde la discussione continui dopo la riunione del Consiglio dei ministri. Sarà dunque più sicuramente negli atti del passato che sulla politica di domani che la Camera sarà chiamata a deliberare. Se la mozione di aggiornamento avrà questo carattere, essa sarà combattuta da Briand, che porrà la questione di fiducia.

Pataud in esilio

Bruxelles, 28, ore 10.

Pataud, il re della luce, fuggito, come è noto, all'esecuzione di un mandato di cattura a Parigi, è arrivato realmente ieri l'altro a Mons, ove ho potuto avvicinarlo e passeggiare con lui nella piccola città la cui calma dà fastidio al famoso agitatore.

— Qui si vive tra la bambagia — egli dice; — questa gente non deve essere gente di azione.

Il segretario del Sindacato elettricisti dichiara che egli ha qualche cosa da dire, e perciò la conversazione procede a piccole frasi.

— Andrò forse in Inghilterra — dice egli ad un certo momento. — Voglio vedere mio cugino Manuel di Portogallo e fondare con lui il Sindacato dei re in esilio.

Ridendo Pataud si mostra sorpreso che i socialisti di Bruxelles non abbiano preparato nulla per l'arrivo di Guglielmo II.

— Ho voglia — egli dice — di domandare un'udienza a questo mio confratello.

E poi si viene a parlare dello sciopero ferroviario.

— La prossima volta — dice Pataud — bisognerà ricominciare senza quei benedetti parlamentari che ci sono venuti ancora una volta fra i piedi.

Come io gli parlo delle esperienze di ministerialismo socialista che si sono fatte in Francia, Pataud grida:

— Jaurès nelle stesse circostanze avrebbe fatto altrettanto. Egli è stato preso nell'ingranaggio; questo mondo parlamentare è così putrido, che se io mi trovassi in mezzo ad esso non risponderei di me stesso.

Infine Pataud ha annunziato una serie di conferenze che è probabile che gli sia proibito di pronunziare.

Il Governo portoghese istituirà il divorzio per consenso reciproco

Lisbona, 28, ore 9,5.

E' veramente notevole la rapidità con la quale il Governo provvisorio si propone di dissodare il terreno della sua nuova proprietà. Il Governo ha ora intenzione di introdurre, per via di procedura dittatoriale, leggi tendenti alla separazione della Chiesa dallo Stato e all'istituzione del divorzio. In quanto riguarda le facoltà ecclesiastiche, le rendite che verranno soppresse saranno però conservate per tutta la vita a quelli che già le godono. Lo Stato colmerà il «deficit» che potrà derivare dall'applicazione delle nuove leggi. Tutti i titoli saranno esaminati, e quelli di particolare natura saranno risparmiati. Le chiese e gli istituti religiosi diventeranno di proprietà dello Stato, che li lascierà in mano ai sacerdoti, pure ponendoli sotto la sorveglianza del Ministero dei lavori pubblici. La legge insiste su questo punto, che qualunque sacerdote sia sorpreso ad occuparsi direttamente o indirettamente di argomenti politici, verrà sommariamente espulso dal Portogallo.

Le leggi progettate per il divorzio sarebbero tali da mostrare l'intenzione ben ferma nel Governo di regolarizzare l'organismo sociale del Paese completamente. Il ministro provvisorio della giustizia propone la più meravigliosa emancipazione coniugale che si conosca ancora in Europa. Questa emancipazione sarebbe semplicemente basata sul consenso reciproco.

Il ministro degli interni smentisce la voce secondo la quale sarebbero stati arrestati numerosi ufficiali per una cospirazione militare. Il ministro afferma che la fedeltà e la disciplina regnano nell'esercito.

El Mundo pubblica una nota dicente essere prematuro tutto ciò che si è pubblicato circa i documenti sequestrati alla famiglia di Braganza. Nessun membro del Governo esaminò ancora quei documenti, che sono chiusi e suggellati.

Il catenaccio sulle Congregazioni discusso al Senato spagnuolo

Madrid, 28, ore 10.

Il vescovo di Oaga combatte il progetto di legge sul catenaccio. Si domanda su che cosa si basa il Governo per valutare il numero delle Congregazioni. Tale numero del resto non ha nulla di eccezionale in confronto a quello delle Congregazioni esistenti in altri paesi. Il vescovo si duole della situazione fatta ai frati, che il Governo lascia senza difesa di fronte agli attacchi di ogni sorta.

Roseli, rispondendo a nome della Commissione, dichiara che il progetto costituisce una misura necessaria al Governo per governare. Ricorda che le disposizioni attualmente in discussione sono la copia del decreto di Canovas del 1880. Aggiunge che, se le comunità religiose vogliono essere considerate come Associazioni, non hanno che a sottoporsi alla legge per le Associazioni. L'oratore smentisce che il progetto costituisca un attentato alla fede cattolica. Se una parte dell'opinione pubblica è allarmata dal progetto, è perchè non lo conosce. Invita i prelati a divulgarlo, affinchè la verità risplenda e la pace regni negli animi.

Il vescovo di Cadice dichiara che la Chiesa non può essere sottoposta ad un potere estraneo perchè altrimenti l'autorità del Pontefice diverrebbe illusoria. Segnala i conflitti cui darebbe luogo l'applicazione della legge e cita i testi, che provano che il potere civile non può legiferare in materia religiosa. Sostiene che i frati, quando pronunziano i loro voti, perdono la qualità di cittadini spagnuoli per divenire sudditi della Chiesa. Da tale teoria deduce che il progetto dispone di individui che non sono cittadini spagnuoli ed il potere civile esce pertanto dalla sua sfera di azione. La seduta è tolta.

La Bulgaria aumenta gli armamenti

Parigi, 28, ore 10.

Telegrafano da Sofia all'*Echo de Paris*: «Il Governo bulgaro proporrà alla Camera di votare un credito di 42 milioni di lire destinate all'aumento dell'esercito. Questo credito sarà coperto con buoni di emissione del tesoro.

Ciò dimostra che la Bulgaria tiene più che mai a tenersi pronta per il caso di complicazioni nei Balcani.

Berlino, 28, ore 10.

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Sofia che il Governo bulgaro ha ordinato di fortificare le città di Plewna, Schumba e due altre città che non si vogliono nominare.

Un ufficiale dello Stato Maggiore bulgaro ha dichiarato che, secondo lui, la convenzione militare turco-rumena era certezza assoluta. La Bulgaria di conseguenza deve proteggersi al nord per operare con tranquillità al sud.

Le spese militari sono state aumentate di sei milioni.

Una brusca partenza dell'ambasciatore francese a Costantinopoli

Parigi, 28, ore 9.

L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli: «Il signor Rompard ha lasciato improvvisamente ieri Costantinopoli a bordo dello stazionario francese *Jeanne Blanche* dirigendosi a Panderma sul mar di Marmora. Questa brusca partenza è commentata, in quanto che il cattivo tempo ed il momento attuale era poco opportuno per una gita di piacere.

Si ricorda che delle partenze di questo genere erano molto frequenti quando l'ex-sultano Abdu' Hamid tentava di ritardare la sistemazione di qualche questione urgente.

Questa partenza pare abbia un rapporto coll'insuccesso del prestito franco-turco.

L'"ultimatum" di Redmond per l'"Home Rule"

Londra, 28, ore 10.

L'annunzio attribuito al *leader* del partito nazionalista irlandese John Redmond che la questione dell'*home rule* per l'Irlanda deve essere risolta entro il 15 novembre prossimo, ha agitato la pubblica opinione in Inghilterra. Questa dichiarazione conferma indirettamente che la famosa conferenza convocata lo scorso luglio per studiare la questione costituzionale si deve essere occupata, oltre che dell'abolizione del diritto di *veto* della Camera dei lordi, anche della possibilità di modificare le relazioni esistenti ora tra le varie parti del Regno Unito. Le voci che nei passati giorni circolavano in ristretti circoli politici circa un largo movimento di decentramento e di autonomia locale, che verrebbe a sostituirsi all'attuale unità amministrativa e legislativa dell'Inghilterra, del paese di Galles, della Scozia e dell'Irlanda, trovano quindi autorevole conferma.

Si afferma che i componenti attuali della conferenza dei *leaders* del partito liberale e quelli del partito conservatore avrebbero deciso di allargare le basi della conferenza medesima ammettendo ad essa i rappresentanti del partito nazionale irlandese. Nel campo conservatore prevale il concetto di accordare, in certo qual modo, carta bianca al partito liberale nella questione dell'*home rule* irlandese e dell'autonomia alle altre parti del Regno Unito, in cambio di garanzie circa l'incremento della flotta ed il mantenimento a qualunque costo del principio che stabilisce la superiorità della flotta britannica e quella delle due più forti Potenze navali unite insieme.

La riapertura della Dieta triestina

Trieste, 28, ore 10.

Ieri sera con le solite formalità si è riaperta la Dieta triestina, che è il nostro Consiglio provinciale. La sessione sarà breve, ma movimentata. La Dieta si apre in un momento di profondo malessere cittadino e i deputati avranno l'obbligo di interpellare il Governo su varie questioni insolute, che turbarono la nostra vita cittadina, sulle violenze alla libertà di riunione, alla libertà di stampa, sui processi politici e quelli di offese alla Maestà Sovrana che sono sempre frutto di spionaggi o di personali vendette. E interpellanze si avranno sui favori accordati agli slavi, sulla sovrapposizione d'impiegati italiani a slavi nella slavizzazione artificiale dei Tribunali, degli uffici postali e doganali, sulla tendenza del Governo a soffocare l'elemento italiano di queste provincie. C'è, come vedete, un grosso materiale di reclami per la nostra Dieta, senza contare che anche la questione universitaria sarà risollevata, perchè è ormai tempo che il Governo la risolva.

Chi sarà il nuovo ministro argentino a Roma

Genova, 28 ore 19.

Telegrafano al *Secolo XIX* da Buenos Ayres: «Nulla è ancora deciso circa la nomina del nuovo ministro della Repubblica presso il Quirinale. I candidati in questo momento più probabili sono il dott. Portela e il dott. Stanislao Zeballos.

«Il dott. Portela è diplomatico distintissimo e fu ministro al Chili e nell'Uruguay in critici momenti della politica internazionale sud-americana.

«Il dott. Stanislao Zeballos, ex-ministro degli esteri, è antico e caldo amico dell'Italia, ammiratore dell'arte e della coltura latina.

«Una decisione è prossima.

«Il dott. Enrico Rodriguez Larreta assumerà la Legazione di Parigi a dicembre».

Un esteso movimento nella diplomazia francese

Parigi, 28, ore 10.

L'*Echo de Paris* annunzia che un movimento diplomatico molto esteso è in questo momento in preparazione. Il signor Louis sarebbe nominato direttore del personale degli affari politici al Ministero degli esteri. Rompard sarebbe chiamato ad un importante posto fuori della diplomazia. Crozier sarebbe nominato membro del Consiglio della legione d'onore e segretario della grande Cancelleria, e Geoffray, attualmente a Madrid, andrebbe a Pietroburgo e sarebbe sostituito in Spagna da Saint Rene Taillandier, ministro di Francia a Lisbona. D'Aunay domanderebbe di essere collocato a riposo ed avrebbe per successore a Berna il signor Beau, attualmente a Bruxelles.

La peste in Inghilterra

Parigi, 28, ore 10.

Telegrafano da Londra al *Petit Parisien*: «Un'epidemia di peste è attualmente nella contea di Suffolk, e più particolarmente nelle vicinanze di Preston, a qualche miglia da Ipswich.

«Il 13 settembre fu constatato il primo caso di peste seguito da tre decessi nella stessa famiglia.

«Qualche giorno dopo numerose persone abitanti dello stesso villaggio erano colpite immediatamente dalla stessa grave malattia. Il flagello si è poi propagato rapidamente.

«Gran numero di animali muoiono pure improvvisamente e sul loro corpi si constata la presenza del morbo».

L'istituto del radium a Vienna

Vienna, 28, ore 18.

L'istituto del radium fondato dall'Accademia delle Scienze è stato solennemente inaugurato stamane dall'arciduca Reznior. Nei discorsi che sono stati pronunziati si è insegnato alla memoria di Currie. Quest'istituto è consacrato esclusivamente a ricerche di fisica e chimica e sarà aperto agli scienziati di tutti i paesi. Dispone di tre grammi di radium provenienti da Joachimsthal.

L'istruttoria giudiziaria sul grave ammanco alla Bancaria di Como

Como, 28, ore 17.

Data la denunzia per furto qualificato sporta dal ragioniere Beriani e dal signor Enrico Corsi, direttori della sede di Como della Società Bancaria, al procuratore del Re, contro Ernesto Bernardi, impiegato addetto alla cassa, la faccenda della sottrazione di titoli da una cassetta di custodia e dalla cassa della Bancaria entra nella sua fase risolutiva.

Il Bernardi, tradotto ieri da Milano, accompagnato dai carabinieri, è stato rinchiuso nel carcere di San Donnino, ove occupa una camera a pagamento, ed è tenuto a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Gli altri due, e cioè l'avv. Jona e l'ing. Giudici, pure tradotti a Como, sono in camere separate e appartamento dello stesso carcere; ma contro di essi non vi è ancora alcuna denuncia, poichè l'Autorità giudiziaria deve vedere quale relazione dell'unea vi sia stata tra essi ed il Bernardi. Intanto si sa questo: che per 447 mila lire di titoli della Bancaria e dei *dossiers* privati depositati alla Bancaria figurano come depositanti alla Banca Ponti ed alla Banca Casetta di Milano i due suonominati avvocato Jona ed ingegnere Giudici.

Il giudice istruttore fino da ieri ha cominciato il suo lavoro di interrogatorio, e per ben sei ore e mezza è stato in carcere a sentire che cosa avessero da dire in loro difesa i tre perseguiti.

Naturalmente di questi interrogatori e degli altri che sono seguiti stamattina, nulla è trapelato. Si sa solo che il Bernardi ha fatto delle dichiarazioni e dato delle indicazioni in merito ai titoli ed ai depositi dei quali nella sua qualità di cassiere doveva avere cura e che ha invece manomesso. Quanto a ciò che possono avere detto l'avvocato Jona e l'ing. Giudice non è possibile saperlo. E' certo che essi hanno accampato la buona fede. Hanno narrato che si occupavano di grandiosi lavori in cemento armato e che avevano perciò bisogno di fondi da presentare come depositi nei diversi appalti che andavano prendendo. Il Bernardi si era presentato a loro come uno che poteva fornire tali fondi, ed essi avevano fatto assegnamento su di lui.

La giornata odierna è stata specialmente nella mattina laboriosissima per il giudice istruttore. D'altra parte anche le indagini dell'autorità di P. S. continuano per assodare altre eventuali responsabilità. Sono state fatte delle perquisizioni o delle verifiche e pare ch si siano trovate delle chiavi simili a quelle che servivano a chiudere i titoli della Bancaria. Ciò che ancora non si riesce a spiegare è come abbia potuto il Bernardi fare fronte alle verifiche che venivano regolarmente fatte alla cassa. Nell'ultima verifica del 15 ottobre egli era in regola con la cassa della Bancaria, e si suppone che abbia colmato qualche *deficit* coi depositi della signora comasca Frontini. Occorrerà attendere a questo proposito le sue dichiarazioni per vedere quello che c'è di vero e per sapere come abbia potuto far vedere che egli si trovava in regola.

Quanto alla sottrazione dei titoli della signora Frontini, la cosa può essere ricostruita; ma innanzitutto occorre domandarsi da quanto tempo il Bernardi asportava i titoli che furono sottratti, data la sua qualità di cassiere. Forse da un mese. E' certo che nel settembre scorso egli aveva depositato venti obbligazioni delle Meridionali e ne aveva ritirato una sovvenzione di sei mila lire. Queste sei mila lire, unitamente ad altre mille, egli riuscì a ritirarle il giorno stesso in cui si scoprì il furto delle obbligazioni della signora Frontini, e costituiscono forse tutto il denaro di cui egli ha per conto proprio usufruito, lusingandosi certo di riservarlo poi dalle speculazioni per le quali aveva prestato lo *stock* delle numerose obbligazioni e dei numerosi titoli ai suoi amici. Infatti egli dalle prime sei mila lire prelevò le somme che gli servivano per pagare dei mobili ed un pianoforte; le ultime mille lire invece se le mise in tasca per ogni evenienza quando si recò al *garage* Frontini per andare a Milano a consegnarsi alla Bancaria.

Si sono fatte parecchie supposizioni sul modo con cui il Bernardi abbia potuto appropriarsi dei titoli della signora Frontini e si pensa che la signora gli avesse per una cieca fiducia a lui affidato le chiavi. Non pare che sia avvenuto così. Certo la signora Frontini aveva mostrato della fiducia nel giovane cassiere, perchè non era andata essa stessa a mettere a posto la cassetta contenente i suoi valori nè si era assicurata che fossero stati rimessi al suo posto. Se ciò essa avesse fatto, il Bernardi non avrebbe potuto compiere il suo reato.

La cassetta della signora Frontini portava il numero 78. La supposizione che più si accosta alla verità è che a questo numero ve ne sia stato accanto un altro vuoto. La signora non si spingeva mai fin davanti al posto che conteneva la cassetta, così che il cassiere la metteva nel posto vuoto opportunamente preparato e, quindi, dopo aver rinchiuso il numero 78, dava la chiave alla proprietaria, mentre i valori non si trovavano là dentro.

L'altra mattina, quando il furto venne scoperto, non fu la signora Frontini che si recò in persona alla Banca, ma la figlia, signorina Erminia Frontini, la quale chiese al cassiere di aprire la cassetta dovendo ritirare un libretto di risparmio della Banca popolare. Il cassiere la condusse nell'apposita stanza dove i depositanti fanno le loro operazioni; aprì la cassetta che conteneva altri valori, tra cui dei gioielli. La signorina Frontini ebbe un presentimento, constatò che la cassetta non aveva il peso abituale. Sta in fatto che volle vedere fino in fondo e, rovistando, trovò che al posto delle Obbligazioni delle Meridionali c'era un involto appositamente preparato per ingannare chi si fosse accontentato di una visita superficiale. L'involto era composto di fogli di carta bianca con alcuni numeri di giornale. Allora disse al cassiere che gli chiamasse subito il direttore ed il cassiere approfittò di quel momento per fuggire. Il resto è noto.

Como, 28, ore 21.

Anche nel pomeriggio sono continuati oggi da parte del giudice istruttore gli interrogatori dei tre imputati per la nota sottrazione di titoli alla sede di Como della Bancaria. Da quanto ci è stato concesso si può assicurare che il Bernardi ha fatto una confessione completa, narrando come egli sia venuto in possesso delle obbligazioni e dei titoli e che uso ne abbia fatto. Abbiamo chiesto a chi era in grado di saperlo, quale impressione avesse riportato dall'interrogatorio e ci ha risposto che il Bernardi non deve ancora rendersi esatto conto della responsabilità a cui è andato incontro. L'interrogatorio, spesso interrotto da scoppi di pianto, e si è grandemente commosso al ricordo del padre, della moglie e della piccola figliola. Il contegno degli altri due, e cioè dell'avv. Jona e del rag. Giudici, è stato ben diverso. Essi hanno dichiarato di aver ricevuto in buona fede i titoli, tanto che essi stessi erano andati a depositarli a due note banche di Milano per averne delle sovvenzioni.

Questa sera è giunto a Como un fratello del Bernardi, il quale ha potuto ottenere di fargli una visita in carcere. La scena dell'incontro è stata commoventissima. Il fratello del Bernardi lo ha esortato a dire al giudice tutta la verità.

Nella giornata, da parte dell'autorità di Pubblica Sicurezza, si è proceduto alla sede della Bancaria, al sequestro di 286 obbligazioni che furono rinvenute indosso al Bernardi al momento in cui egli veniva in casa del fratello incontrato dal segretario generale della Bancaria. Era stato detto prima che il Bernardi si era recato espressamente a Milano per consegnare al direttore della Bancaria le obbligazioni, ma invece la verità è che il direttore della Bancaria, avendo saputo dalla sede di Como che il Bernardi era andato a Milano, lo mandò a cercare in casa di suo fratello e quivi lo ritrovò. I titoli oggi sequestrati sono quelli appartenenti alla signora Florentino e saranno riconsegnati alla loro legittima proprietaria. Indosso al Bernardi fu pure trovato un mazzo di chiavi simili a quelle che servono ad aprire le cassette di custodia, ma da una verifica fatta oggi dalla Bancaria, si è potuto assodare che nessuna cassetta poteva essere con quelle chiavi aperta.

Stamane sono continuate alla Bancaria le verifiche. Ormai tutto è regolare, tutto è al suo posto, e non vi è più la possibilità di qualsiasi sorpresa. L'istruttoria quindi prosegue il suo corso ed oltre al giudice istruttore, si occupa dell'affare anche il Procuratore del Re.

Un treno elettrico investe una macchina a Varese

Quindici feriti

Varese, 28, ore 12.

Il treno elettrico viaggiatori proveniente da Milano, arrivato a Varese alle ore 8,9, appena entrato nella stazione, scontrò una macchina a vapore che manovrava. Avvenne un urto terribile. L'automotrice fu sfasciata ed i rimorchi sconquassati. Vi sono una quindicina di feriti; una parte furono trasportati all'ospedale. Gli altri vennero medicati alla stazione. I danni del materiale sono ingenti. L'Autorità giudiziaria, politica ed amministrativa è accorsa sul posto. La forza trattiene una moltitudine di cittadini.

I particolari

Eccovi altri particolari:

Il cozzo fu violentissimo, tanto che la parte anteriore dell'automotrice andò completamente sfasciata e le pareti laterali della prima vettura si aprirono. Il treno era carico di viaggiatori provenienti per la massima parte da Milano. L'urto ha danneggiato tutte le vetture facendo numerosi feriti.

Il macchinista del treno nell'imminenza dello scontro, ha dato prontamente la controcorrente, e si è gettato dal finestrino. Il capo treno che si trovava nella stessa cabina, fu svelto a ritirarsi indietro nell'interno della vettura, ove si trovavano i viaggiatori di prima classe. Avvenuto lo scontro, mentre dal treno si levavano urla di spavento, accorsero sul luogo vari manovali ferroviari, il personale di stazione, il capitano dei carabinieri Serra con molti militi, il vice-commissario Sacchi, il delegato Vinci, varie guardie, il deputato on. Carlo Bizzozzero, il sottoprefetto conte D'Ancora, il dott. Enea Ferrario, che prestò le prime cure ai feriti consigliandone il pronto ricovero all'ospedale.

Il ferito più grave è il macchinista Arnando Carlo fu Domenico, di anni 36, da Cigliano Vercellese, appartenente al deposito di Milano. Egli riportò numerose ferite e fratture di alcune costole. Il medico si riserva sul suo conto ogni giudizio.

Altri feriti sono il conduttore Augusto Moriani e il capo treno Giovanni Gallimberti, entrambi del deposito di Milano, che hanno ferite di minore gravità. Oltre a questi vi sono una quindicina fra feriti e contusi, di cui tre vennero condotti all'ospedale.

Sul posto per l'inchiesta giudiziaria si trovano ora il giudice istruttore, il procuratore del Re ed il vice-pretore.

La responsabilità

In seguito alle indagini esperite dal vice-commissario di pubblica sicurezza, avvocato Giovanni Sacchi, la responsabilità del disastro ferroviario sembra spetti al capo-manovratore Pantozzi Zelindo che, secondo quanto consta all'autorità giudiziaria, sarebbe quello che ha fatto manovrare la macchina del treno merci senza preoccuparsi dell'arrivo del treno elettrico viaggiatori numero 8. Il capo-squadra Andreoni Natale, pure del deposito di Milano, accortosi dell'errore commesso dal Pantozzi, quando la macchina passò davanti agli uffici corse all'ufficio del capo-stazione per sapere, dove era il treno numero 8, e quando seppe che il treno stava per entrare in stazione, in unione agli impiegati, si precipitò fuori dall'ufficio gridando con quanto fiato aveva in gola, sperando di fare in tempo ad avvertire il macchinista del treno merci di retrocedere, ma in quel momento avvenne il disastro. Anche il macchinista del treno merci, Crosta Guglielmo, del deposito di Milano, è rimasto ferito alla gamba destra. Nel pomeriggio, la linea è stata sgombrata ed il servizio fu regolarmente riattivato. Tutti i feriti vanno migliorando e parecchi sono già usciti dall'ospedale. Solamente il macchinista del treno elettrico, Arnaudi Carlo, va peggiorando, e si teme che non possa sopravvivere.

Un grande canale tra il lago Maggiore e il lago di Mergozzo

Novara, 28, ore 16.

Domenica prossima, al Municipio di Stresa, per iniziativa della Pro-Verbano, si raduneranno tutte le «Pro» del Lago Maggiore, col concorso degli onorevoli Falcioni e Beltrami, dei sindaci di tutti i paesi, per prendere in esame il grandioso progetto del canale che dovrà congiungere il lago di Mergozzo col Verbano, e di conseguenza promuovere una feconda agitazione per la sua pronta esecuzione. Tale progetto è opera dell'ing. Alfredo Pariani.

Nello studio dell'ing. Pariani, il canale venne diviso in due tronchi. Il primo va dal lago di Mergozzo al ponte della strada nazionale, mentre il secondo, dal detto ponte al lago Maggiore. La lunghezza totale del canale sistemato sarà di 2907 metri, mentre la larghezza del fondo di metri 8. Lo specchio d'acqua di metri 11.50 con una spesa totale di L. 200 mila.

Il progetto per un "tunnel" colossale a New York

Parigi, 28, ore 19.

Telegrafano da New York: 23 intraprenditori di lavori pubblici hanno preso conoscenza oggi del contratto relativo alla costruzione del famoso *tunnel* dei «Tre Borghi». Il *tunnel* avrà 70 Km. di lunghezza e costituirà una meraviglia meccanica del mondo.

Le previsioni fatte circa la costruzione di questa immensa galleria sono le seguenti: l'escavazione necessaria sposterà 9 milioni di metri cubi di terra; si impiegheranno nella costruzione due milioni di metri cubi di lavoro muratorio e più di duecentomila tonnellate di acciaio.

Luzzatti e Di San Giuliano presenzieranno l'inaugurazione del monumento a Shakespeare

Roma, 28, ore 18.

All'inaugurazione del monumento a Shakespeare e per la posa della prima pietra delle case popolari che avranno luogo a Verona domenica prossima, si recheranno il presidente del Consiglio on. Luzzatti, il ministro degli Esteri on. Di San Giuliano e l'ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale Rennel Rodd.

Urto di carri allo scalo merci di Milano

Milano, 28, ore 18.

Un incidente che avrebbe potuto avere gravi conseguenze si verificò stamane alle ore 6,30 alla stazione di Porta Garibaldi. Non si sa se per sbaglio del deviatore o per opera di qualche male intenzionato, fu girato uno scambio, che mandò una colonna di carri a cozzare con violenza contro altri carri fermi e sottoposti all'operazione di carico e scarico.

Tutte le persone che vi erano sopra ruzzolarono a terra, fortunatamente senza che nessuno si facesse male. La merce, consistente in botti di vino e grosse bobine per cavi elettrici, riportò qualche avaria.

Combattimento fra tre ladri e due carabinieri

Uno dei ladri ucciso

Bologna, 28, ore 23.

Il brigadiere dei carabinieri della stazione di Corticella, Guizzardi Telesforo, ed il carabiniere Ferrari Gaetano, si trovavano questa notte, verso le 4, in perlustrazione lungo la via Saliceta, nei pressi del vicino paese di Corticella, quando hanno inteso quattro colpi d'arma da fuoco esplosi nella direzione del paese. Supponendo che si trattasse dei soliti malandrini che da qualche tempo, approfittando della notte, compiono in quei pressi numerosi furti e tentativi di furto, i carabinieri si sono appostati ai lati della strada, in attesa del passaggio degli sconosciuti.

Essi non si erano ingannati. Infatti, poco prima, ignoti ladri, introdottisi nella scuderia della casa posta in frazione Arcoveggio, N. 432, presso Corticella, hanno tentato di rubare un cavallo, una domatrice e dei finimenti, per un valore complessivo di 1000 lire. Per meglio riuscire nel loro intento, i ladri avevano sparso per terra parecchi sacchi pieni di foglie, che avrebbero dovuto attutire il rumore; ma l'espediente non servì, perchè una sorella del proprietario, signor Augusto Malaguti, la signorina Alfonsina, udì un insolito trambusto e si affacciò alla finestra, e, vista aperta la porta della scuderia, intuì di cosa si trattava. Con prontezza mirabile dette l'allarme, ed il fratello, in fretta alzatosi ed egli pure affacciatosi alla finestra, sparava in aria, per richiamare l'attenzione dei vicini, alcuni colpi di fucile. I ladri, che erano tre, vistisi sorpresi, montati in bicicletta, si sono rapidamente dileguati nelle tenebre. Intanto gli abitanti dei dintorni sparavano colpi di fucile per chiamare aiuto.

Il signor Malaguti, con il concorso di un suo garzone, scese nella stalla, dove la domatrice già era stata trascinata presso la porta, ed il cavallo, in parte bardato, era stato tratto fuori in un vicoletto adiacente, mentre buona parte dei finimenti erano stati asportati.

Dopo qualche minuto di attesa, i carabinieri hanno visto arrivare nell'oscurità, a corsa velocissima, tre ciclisti. I carabinieri hanno dato l'«alto là!»; i tre ciclisti rapidamente scesero dalle macchine, formando così una specie di barricata.

— Chi siete? dove andate? — chiese il brigadiere.

Nessuna risposta. Ma ben presto un lampo solcò le tenebre, e si udì un colpo di rivoltella. I ladri rispondevano a rivoltellate. Al primo colpo altri ne seguirono. I due militi, vistisi in pericolo, non potevano che rispondere con le armi alla mano. Il brigadiere sparò col moschetto a mitraglia, il carabiniere con la rivoltella.

Un combattimento terribile, che però non durò che pochi minuti, si svolse così nella profondità della notte in quella piccola strada di campagna. Poi tutto cessò. I carabinieri erano rimasti illesi; i tre ladri, abbandonate al suolo le biciclette, sulle quali si trovarono poi i finimenti rubati al Malaguti, si erano dileguati nell'oscurità.

Mentre poi i militi stavano per ritornare in paese, udirono da un campo un lamento; accorsero nella vicina casa di alcuni coloni, e col loro concorso, muniti di vari lumi, percorsero i dintorni, cercando di scoprire il ferito; ma tutte le loro ricerche riuscirono vane. Finalmente stamane, verso le 6, nel fondo di un fosso si vide un uomo immobile; ben presto si constatò che il disgraziato era morto. Si trattava di uno dei ladri rimasto ferito nel conflitto.

Nella tasca interna della giacca furono rinvenuti un portafogli contenente 50 lire, varie fotografie di giovani donne di Bologna e di Ferrara, un piegabaffi, un pettine, un elegante scalpello, un temperino con la punta della lama arrotondata, una lettera indirizzata ad una signorina, lettera non completata nè firmata. Nessun documento è stato rinvenuto che potesse identificarlo. Il disgraziato era stato ferito da un colpo di rivoltella al cuore.

Sul posto si sono recate le Autorità giudiziarie e quelle di P. S. per le constatazioni di legge. Dall'inchiesta aperta è risultato che i carabinieri agirono per legittima difesa; che il brigadiere sparò tre colpi di moschetto, tutti andati a vuoto, ed il carabiniere quattro colpi di rivoltella, uno dei quali colpì il ladro.

Da alcuni documenti trovatigli in tasca, si ritiene da taluni che si possa trattare di un forestiero; altri, per gli abiti che il morto indossava, che sono stati confezionati a Bologna, ritengono invece che sia della nostra città, od almeno che qui fosse molto conosciuto. La sua identificazione non è ancora avvenuta.

Sono state sequestrate le biciclette ed i finimenti rubati al Malaguti.

Oggi, nel pomeriggio, in attesa dell'identificazione, il cadavere dell'ucciso è stato trasportato alla nostra Certosa.

Nessun indizio si ha sugli altri due complici.

Un audacissimo furto a Bergamo

Bergamo, 28, ore 14.

Questa mattina, verso le 8,30, come al solito, una grande quantità di gente si affollava presso degli uffici postali per il ritiro della corrispondenza, quando si sparse la notizia che era stato consumato un furto audacissimo negli stessi locali delle poste, e precisamente al piano superiore, dove è la sotto-intendenza di finanza e l'ufficio di registro.

Il furto venne scoperto dal portiere Carlo Rota stamane alle 8 quando egli si recò in ufficio per la pulizia. Con sua grande meraviglia constatò che l'uscio forte che dal ballatoio mette nel corridoio degli uffici era aperto all'interno. Proseguendo nel corridoio, giunto alla finestra, constatò che era stato forzato l'uscio del reparto intendenza e atti giudiziari. In quell'ufficio si trova il ricevitore signor Momo Alessandro con un giovane impiegato. Tanto il signor Momo quanto l'impiegato ieri sera poco prima delle 17, abbandonarono l'ufficio e consegnarono le chiavi al portiere, Rota Carlo.

Stamane il portiere trovò forzato l'uscio di questo ufficio. Introdottovisi, lo trovò tutto in disordine. Si affrettò a chiamare gente e ad avvertire la questura, la quale subito inviava sul posto un funzionario con alcuni agenti. E così si è constatato che il ladro o i ladri, dopo aver operato lo scassinamento della cassaforte ed aver fatto man bassa di quanto loro era stato possibile, avevano lasciato sopra il tavolo dell'ufficio tutti gli arnesi usati nello scasso e cioè una grande chiave inglese, un trapano grandissimo, una leva e molti altri utensili atti allo scasso.

In fondo all'ufficio, in un angolo vi era la cassaforte tutta foderata in lamiera, sia all'interno, e protetta da robuste spranghe. La si chiude con due chiavi e con una molla.

I ladri, dopo aver lavorato col trapano facendo due o tre fori, e non essendo riusciti a far saltare le poderose serrature, si diedero a lavorare di leva di fianco ed aiutandosi col trapano, riuscirono ad aprire un pertugio di circa dieci centimetri dal quale introdussero una mano, rubando quanto loro fu possibile.

La cassa-forte conteneva circa mille lire della ricevitoria, cinquecento lire rappresentanti lo stipendio del ricevitore, e molta carta da bollo e marche.

Queste cinquecento lire, però, siccome si trovavano sotto alcuni libri, non furono portate via dai ladri.

Si crede che i ladri si siano fatti rinchiudere ieri sera nell'interno del corridoio, poichè la porta esterna non presenta alcuna traccia di scassinamento.

La popolazione è impressionatissima per questo furto avvenuto con tanta audacia nel punto più centrale della città.

Si è potuto constatare che i ladri hanno rubato per circa 14.300 lire di carta bollata e marche da bollo e 1100 lire in denaro che c'erano nella cassa. I ladri, che certo debbono essere persone pratiche del luogo e delle consuetudini, non hanno affatto toccato la carta da bollo da lire 3.60, che è intestata per gli atti del casellario giudiziario e le fedine penali, come pure non rubarono le marche giudiziarie perchè tanto l'una come le altre sarebbero state di difficile smercio ed avrebbero potuto subito mettere la Polizia sulle loro traccie. Così pure non toccarono molta carta da bollo da due soldi.

Una terribile tempesta in Francia

Parigi, 28, ore 15.

Mandano da Montpellier che una violenta tempesta di vento e di pioggia si è rovesciata sulla regione. Le ondate del mare hanno respinto le acque del fiume che hanno invaso la ferrovia e la strada carrozzabile. Molti pali telegrafici sono caduti.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali) — Ore 20,45: *Il Trovatore*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). — *The Roosevelt, Kinematograf American* — Ore 21: *Rappresentazione cinematografica*. — Ingresso Platea e prima Galleria, L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F. Chiarella. Impresa spettacoli d'opera Calvi) — Ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, melodramma in un atto di Targioni, musica del maestro P. Mascagni; *Pagliacci*, dramma lirico in due atti del maestro Leoncavallo — (Serata d'onore del tenore cavaliere Fazzini) — L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sacia-Zerboni) — (Compagnia drammatica Gali-Guasti-Ciarli-Bracci) — Ore 20,45: *Tradere e Sacia*, commedia in tre atti, di Nancey e Armont — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operetta Luigi Maresca) — Ore 21: *Donne viennesi* (*Wienerfrauen*), operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar — L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *L' Spazzafornel*, commedia in tre atti, di G. Sabatini — *La disgrassia d'un bel dent*, farsa — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: *Il milite del Campidoglio* — *Il Paradiso delle vake* — L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandioso spettacoli di varietà.

KURSAAL DURIO — Skating-Rink pubblico.

Oggi, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, decedeva in Torino il

Cav. CAMUSSI PASQUALE

Chimico Farmacista - Sindaco di Piscina

d'anni 73

Il figlio EDOARDO colla consorte CATERINA NASSO, le nipoti ROSALIA e GIUSEPPINA OGGERO, la sorella ELISA CAMUSSI vedova RICCA coi figli, i cognati, le cognate ed i parenti tutti, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

Torino, 28 ottobre 1910. 888

La salma sarà trasportata a Piscina, dove avranno luogo i funerali nel pomeriggio di domenica, 30 corrente.

Oggi, alle ore 13,30, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Leporati Margherita nata Camino

di anni 73

Il marito ALESSANDRO colle figlie LUCIA e GIOVANNA, il genero e nipoti, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

Torino, 28 ottobre 1910. 36877

La sepoltura avrà luogo domenica, 30 corr., alle ore 9, partendo da via Barbaroux, N. 8.

Oggi, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio la

Principessa di Palazzolo Ruffo di Calabria

Donna STEFANIA GALLETTI

di SAN CATALDO

I figli ed i parenti tutti, con anime straziate, ne danno partecipazione. 85140

Roma, li 28 ottobre 1910.

Il giorno 27 ottobre, alle ore 21, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Eugenia Carlotta Robecchi

NATA MOSCHINI - (d'anni 80)

I figli, i nipoti ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 29 corr., alle ore 8,30, partendo da via Mazzini, 27, quindi la Salma verrà trasportata a Mede nel Sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni (esclusi i fiori). 136210

CRONACA CITTADINA

Notevoli riserve del presidente della Commissione del bilancio

Un incidente sulle feste del XX Settembre - I cattolici votano l'ordine del giorno Daneo - Battibecchi fra i socialisti ed Avezzano

(Seduta del 28 ottobre 1910)

Sotto la presidenza del sindaco Rossi, il Consiglio comunale si è riunito oggi, in seduta pubblica, per continuare la discussione dell'ordine del giorno.

Interrogazioni

Aperta la seduta alle 15.35, incominciano le interrogazioni. E parlano BACHI, per sapere se venne definita la vertenza fra le case operaie della barriera di Orbassano ed il dazio; GEISSER, per lamentare le troppo facili concessioni di *festivals* regionali e l'eccessivo numero di spacci di liquori; BONA, perchè il Consiglio esprima una parola di condoglianza per la morte del fondatore della Croce Rossa, Enrico Durand, avvenuta ieri a Ginevra. Altri consiglieri interloquiscono su altri argomenti di interesse rionale.

Il SINDACO risponde brevemente alle varie interrogazioni.

TACCONIS, quale assessore per la Polizia, risponde egli pure brevemente alla argomentazioni di Geisser riguardanti i *festivals*. Dice che la Giunta non ha creduto di sopprimere le feste regionali per varie considerazioni. Anzitutto perchè l'uso delle feste era ormai antico; poi per fare cosa grata alle Opere di beneficenza; infine per non rinunziare al cespite che l'erario municipale ricava. In quest'anno, nelle casse dell'erario sono entrate L. 40,000 per tasse di posteggio; ed in quello delle Opere pie oltre L. 10,000 circa. Riconosce però con Geisser che vi sono molte considerazioni che consigliano a sopprimere la consuetudine che dà alla città l'aspetto di un villaggio nei giorni di sagra. Ma la Giunta desidera che il Consiglio si pronunzi sull'argomento.

GEISSER si riserva di presentare una mozione per l'abolizione delle feste rionali. Ma su questo argomento domanda a sua volta la parola BROSIO, per rispondere alle parole di Geisser riguardo agli spacci di liquori ed ai *festivals*. Egli dice che Geisser avrebbe provveduto meglio a parlare riguardo agli spacci tre anni fa, quando erano in corso le domande di apertura degli spacci e non oggi. « Per quanto riflette le feste rionali — esclama — sarebbe un errore abolirle, perchè in questo momento sono più che necessarie » (*rumori: oh! oh!*).

BROSIO: — Sissignori, ripeto, più che necessarie! E lo saranno fino a che il Governo non ci darà i forestieri! (*Rumori; risate*).

BROSIO: — Intendo dire, fino a che il Governo non ci dia i mezzi ferroviari indispensabili per avere anche noi un movimento di forestieri.

Sul risanamento di via Stampatori

Essendo così esaurite le interrogazioni, il Consiglio inizia la discussione del primo argomento che riguarda il risanamento edilizio di via Stampatori, secondo il progetto della Giunta che abbiamo già pubblicato in riassunto.

GHERARDINI: — Prende prima la parola per dire che non si sente di votare il progetto perchè a suo giudizio non è completo. E' suo avviso che sia un errore procedere frammentariamente alla risoluzione del problema del risanamento edilizio. Così egli pensa che il progetto attuale non risolva che in parte il problema, poichè prossimamente sarà evidente la necessità di abbattere altri caseggiati nella località. Meglio dunque affrontare fin d'oggi la risoluzione completa del problema. Pensa poi ancora che il prezzo di cessione di terreno alla Cassa di risparmio in ragione di lire 174 77 al m.q. sia troppo esiguo.

ROSSI ANGELO. — Si accosta in parte alle considerazioni di Gherardini, specialmente per poter rendere possibile il passaggio nella località della linea tranviaria Barriera di Casale. Crede poi che sarebbe miglior cosa cambiare la base del contratto con la Cassa di risparmio. Ad esempio, invece di cedere alla Cassa il terreno al prezzo pattuito, stima che sarebbe meglio corrispondere alla Cassa le 300,000 lire che, secondo il progetto, dovrebbe spender il Municipio, coll'obbligo alla Cassa stessa di eseguire completamente il progetto.

REY. — Approva il progetto della Giunta, perchè indubbiamente il peso finanziario che si addossa il Municipio è minore degli oneri sopportati per altri risanamenti edilizi.

BACHI. — Vorrebbe che si potessero ottenere migliori condizioni dalla Cassa di risparmio, e che il prezzo di esproprio venisse calcolato al valore reale delle case espropriande e non al reddito che gli attuali proprietari ne ricavano per il noto uso che ne fanno.

Le critiche dell'on. Daneo

DANEO. — Pur approvando in massima il progetto, ritiene che le previsioni che lo informano sono scarse: che il compenso chiesto alla Cassa è inferiore al prezzo reale dei terreni, e il rischio del Comune è superiore alle 300,000 previste. Vorrebbe quindi che la Giunta facesse altre pratiche per migliorare il progetto.

FENOGLIO. — Per varie considerazioni dimostra l'utilità di soprassedere ad ogni deliberazione per poter coordinare il progetto ad altri studi per il risanamento edilizio degli isolati attigui. In questo modo si potrà avere una soluzione completa ed organica del problema edilizio.

Il Consiglio approva all'unanimità

Il SINDACO, rispondendo ai vari appunti, rileva anzitutto che la Cassa di risparmio si è indotta ad accedere alle trattative, che fecero capo al progetto, unicamente per deferenza alle sollecitazioni del Municipio che, conscio dell'urgenza e della necessità di risanare gli isolati in questione, cercava il modo più facile e più conveniente per effettuare questo antico « desiderata » pubblico.

Le basi del contratto furono lungamente discusse cogli amministratori della Cassa e non crede quindi possibile mutarle. Dimostra che il prezzo al metro quadrato corrisponde esattamente al prezzo reale dei terreni nella regione.

Rispondendo particolarmente a Fenoglio ed a Gherardini, dichiara che non è possibile rimandare la questione ad altri studi.

Per queste considerazioni la Giunta non accetta alcun rinvio, e prega il Consiglio di approvare il progetto, che risponde ad una vera necessità e di così alta importanza morale ed igienica, che merita qualche sacrificio, se anche questo fosse di qualche poco superiore a quello previsto.

Il sindaco mette quindi in votazione il progetto, che risulta approvato all'unanimità.

Per l'assestamento di collina
Palberti chiede il rinvio

Proseguendo negli argomenti all'ordine del giorno si giunge all'incarico dato all'ingegnere Andrea Quaglia di eseguire un « rilievo planimetrico ed altimetrico della zona compresa fra le strade di Chieri e di S. Vito. »

GEISSER appoggia la proposta della Giunta; MOLINARI vorrebbe che un eguale lavoro venisse esteso alla collina di Cavoretto; PALBERTI non è dello stesso avviso. Egli pensa invece che la proposta debba essere sottoposta all'esame della Commissione del bilancio; FENOGLIO non vede la necessità di consultare la Commissione del bilancio, poichè nel caso in questione non si tratta di prendere impegni, ma di compiere utili studi; CERIANA si rallegra nel constatare che la Giunta si avvia ad affrontare i problemi che riguardano l'avvenire della nostra collina; SINCERO giudica degni di considerazione i rilievi di Palberti, e crede che la Giunta debba tenerle in molto conto. Per suo conto dichiara che subordinerà il suo voto alle dichiarazioni che vorrà fare il Sindaco.

SINDACO — Io non posso fare dichiarazioni particolari, poichè la proposta non ha altra portata che quella contenuta nella proposta.

INVREA si pronuncia favorevole alla proposta della Giunta, convinto della necessità di dare un buon assetto alla collina.

PALBERTI dice che egli non ha chiesto infine che un rinvio a due mesi della proposta, per non incorrere poi negli inconvenienti già verificatisi in altre occasioni, come, ad esempio, in occasione della proposta fatta saltuariamente e frammentariamente per l'acqua potabile.

BONELLI, assessore per i Lavori Pubblici, rileva che l'urgenza della proposta è venuta dal fatto che la Giunta ha dovuto tenere in sospeso domande per costruzione di caseggiati in collina. Non vede la necessità del rinvio voluto da Palberti, nè la ragione delle sue preoccupazioni come presidente della Commissione del bilancio, perchè la proposta non coinvolge impegni.

ROSSI ANGELO appoggia la domanda di rinvio di Palberti.

SINCERO osserva che non vede a sua volta l'urgenza degli studi proposti; poichè, dice, se tutto il piano regolatore è in condizioni disastrose, la parte più disastrosa non è quella della collina.

LAVINI appoggia il progetto che, messo ai voti, risulta approvato a maggioranza.

Sull'acquedotto municipale

Su alcune proposte riguardanti acquisti di materiali per l'Acquedotto municipale, CHIAPPORI solleva una lunga discussione. Egli, prima di votare qualunque spesa, desidera di avere notizie sui lavori in corso alla Venaria, e più precisamente vorrebbe sapere quanti sono i pozzi finora costruiti e quale è la quantità d'acqua che dànno.

BONELLI: — I pozzi sono 19 e la quantità dell'acqua è di 250 litri al minuto secondo.

CHIAPPORI vorrebbe conoscere ancora il pensiero della Commissione di indagini sull'acquedotto e l'impianto idro-elettrico.

DEPANIS, quale presidente della predetta Commissione, risponde che gli studi ad essa affidati non sono ancora prossimi ad essere compiuti. Se però il Consiglio desidera di avere notizie sulle impressioni della Commissione, egli è pronto a darle, ma in seduta privata, per evitare qualsiasi possibile pregiudizio agli interessi del Comune.

CHIAPPORI prega quindi il sindaco a riunire il Consiglio in seduta privata per una mezz'ora.

Dopo altre osservazioni di SINCERO, DEPANIS risponde che non basterà una mezz'ora per dare spiegazioni sui lavori della Commissione. Ci vorrebbero forse parecchie ore. Ad ogni modo, egli pensa che le proposte della Giunta possono essere approvate senza le preoccupazioni espresse dal consigliere Chiappori.

CHIAPPORI, dopo la dichiarazione di Depanis, non insiste. Prega il sindaco di volere però disporre perchè il Consiglio si riunisca prossimamente in seduta segreta per udire le dichiarazioni del presidente della Commissione.

disporre perchè il Consiglio si riunisca in seduta segreta per udire le dichiarazioni del presidente della Commissione.

SINDACO: — Va bene.

Le proposte riguardanti le spese per l'acquedotto vengono poscia approvate.

Interpellanza e mozione sulla festa del XX Settembre

Sono le 16,20 ed il Consiglio affronta la discussione della nota interpellanza e della mozione presentata dalla minoranza sulla festa del XX Settembre.

L'interpellanza presentata da Lava è nei seguenti termini:

« Il sottoscritto interpella il signor Sindaco circa i motivi per i quali non ha creduto di solennizzare con manifestazioni di carattere civile in modo degno, solenne e conforme alla grande importanza dell'avvenimento, il 40.o anniversario della Breccia di Porta Pia, malgrado le calde patriottiche affermazioni che da ogni parte del Consiglio comunale di Torino vennero fatte, a proposito della commemorazione di tale avvenimento, nella seduta 13 dicembre 1909, e malgrado le dichiarazioni, al riguardo, del Sindaco stesso, di cui il Consiglio prese formalmente atto votando l'ordine del giorno Compans.

Torino, 21 settembre 1910.

Dott. *Giovanni Lava*.

E la mozione sottoscritta dai consiglieri Gherardini, Nofri, Lava, Allasia, Cagno, Chiappori, Gitti, Levi, Bovi, Balsamo Crivelli, Corbelli, Sciorati, Bachi è nei termini seguenti:

« I sottoscritti rilevando come l'Amministrazione comunale non abbia, quest'anno, voluto in alcun modo ricordare la data memoranda della caduta del potere temporale dei papi, invitano il Consiglio a provvedere affinchè in avvenire la manifestazione del XX Settembre meglio e più decorosamente risponda ai sentimento liberale della cittadinanza torinese. »

In nome del gruppo parla Lava. Egli ricorda i precedenti della questione, e dice di avere sperato che almeno in quest'anno la Giunta, conformemente alle dichiarazioni fatte dal Sindaco l'anno scorso avrebbe data alla festa che rammenta un grande avvenimento patriottico, una impronta di significante solennità. Invece nulla si è fatto. Si è avuta la solita illuminazione al palazzo civico e nemmeno più il solito concerto musicale. Perciò egli ed i suoi colleghi della minoranza hanno creduto loro dovere di sollevare una nuova protesta e di richiamare la Giunta ad una maggiore deferenza verso i sentimenti della cittadinanza.

GHERARDINI, come primo firmatario della mozione, dice di rimettersi alle argomentazioni del collega Lava.

Il SINDACO risponde che nessuno può elevare dubbi sui sentimenti di italianità suoi e della Giunta. Tutti sentiamo la patriottica significazione della ricorrenza patriottica; ma per suo conto non comprende il motivo per cui una solennità che deve essere negli animi si debba galvanizzare in una giornata di festeggiamenti rumorosi. Ad ogni modo, esclama, se è nel pensiero degli interpellanti che alla festa si debba dare un carattere di affermazione di italianità, allora potremo essere tutti d'accordo, ma se invece le si vuole dare un'impronta che suoni provocazione verso altri sentimenti, nè io nè la Giunta ci presteremo ad accontentare gli interpellanti. Del resto, aggiunge, mi sono informato che come si fa in altre città ed ho saputo che si fa nè più nè meno di quanto facciamo noi.

Voci dalla Minoranza. — Non è vero: a Roma si è fatto qualche cosa di meglio.

SCIORATI. — Potevate mandare almeno un telegramma a Nathan.

LAVA. — Io vorrei ad esempio che si serbassero nel 20 settembre alcune delle feste civili come la distribuzione di medaglie o di premi. Vorrei che si pubblicasse un manifesto. Ella invece mi fa dire che io voglio provocare.

SINDACO. — Non mi fraintenda. Ho detto e ripeto che se è nel vostro pensiero di solennizzare una ricorrenza patriottica allora ci troverete, ma se invece volete dare alla festa una forma provocatrice allora non ci troverete più.

LAVA. — Confessate che avete paura dei clericali!

Un intermezzo burrascoso

GHERARDINI. — Nella giornata del 20 settembre ho visto pubblicati dei manifesti per un *festival* in Borgo San Salvario: ho visto la musica recarsi al *festival*; non ho veduto invece alcun segno per la patriottica solennità. Non si è mandato nemmeno un telegramma al sindaco di Roma.

SINDACO. — Ma se non se n'è mai mandati dei telegrammi!

GHERARDINI. — Insomma, noi domandiamo che col concorso della rappresentanza ufficiale della città, non si possa dire che Torino è nelle mani dei preti e dei bottegai!

A queste parole dagli estremi banchi di Destra si alza con impeto AVEZZANO, il quale ad alta voce grida: « E' ora di finirla con questo vocabolo dispregiativo di « bottegai » rivolto ad una laboriosa ed onesta classe di cittadini ».

E poichè queste parole vengono accolte da clamori all'Estrema, AVEZZANO con vocalizzazione crescente continua a gridare: « Finitela! E' un'indecenza! E' una vergogna! ».

LAVA (con voce baritonale rivolto ad Avezzano). — Ma lei che grida tanto, è forse il sindaco?

Voci dall'Estrema. — Lasciatelo gridare; è naturale che difenda i bottegai!

AVEZZANO. — E voi chi siete che parlate con tanto disdegno dei bottegai? Siete degli azzeccagarbugli in sessantaquattresimo.

SCIORATI. — Badi, collega Avezzano, che io l'ho già messo a posto altre volte.

BROSIO, agli estremi. — Ma se siete dei bottegai anche voi altri e come!

A questo punto domanda la parola DANEO. « Voi — dice rivolgendosi verso i banchi della Minoranza — volete mettere la questione in un campo diverso di quello che fingete di voler porre. Con quale base di verità potete voi venire ad accusarci di poca deferenza alle solennità patriottiche dopo che da noi furono organizzate le significanti feste a Cavour? Noi dunque possiamo bene affrontare i vostri rimproveri d'oggi; e altamente possiamo dire che il giorno in cui qualcuno qui nel Consiglio portasse dei rimpianti all'integrità della patria, noi sapremmo insorgere e rispondere degnamente ». Termina presentando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, udite le dichiarazioni del sindaco; convinto che nessuno possa mettere in dubbio i sentimenti dell'amministrazione e di tutta la cittadinanza per la celebrazione dell'anniversario che rammenta la conquistata unità della patria, passa all'ordine del giorno ».

Oltre che da Daneo l'ordine del giorno è firmato da Cerri, Palberti, Bocca, Angelo Rossi e Bona.

LAVA e GHERARDINI insorgono a protestare.

AVEZZANO. — Desidero di giustificare il mio scatto di poco fa; sono scattato perchè ritengo che la si debba finire col vocabolo di « bottegai » detto in tono dispreciativo. I bottegai non sono secondi a nessuno nel sentire il rispetto che si deve alle memorie patrie; e non si sentono meno di voi — esclama rivolto agli estremi — nel culto al paese ».

SCIORATI. — Gherardini è stato frainteso; egli non ha voluto accomunare i bottegai ai clericali. Ha detto che il sindaco ha dato la Musica ai bottegai e non alla festa del 20 settembre. Ad ogni modo, poichè il sindaco ha lasciato che ci si rivolgessero parole provocatrici...

SINDACO. — Ma non è vero: chi vi ha provocato? Domando al Consiglio se io ho mancato al mio dovere di imparzialità.

SCIORATI. — Lei avrebbe dovuto chiamare all'ordine Avezzano. Ad ogni buon fine, poichè noi mai rivolgiamo frasi offensive a nessuno...

Voci dalla Destra. — Hum! Da quale pulpito!

SCIORATI. — Resti intesi che se il fatto si ripete io risponderò come si deve.

Fra rumori continuati si giunge finalmente alla votazione dell'ordine del giorno Daneo, sul quale è chiesto prima dalla Minoranza e poscia dalla maggioranza l'appello nominale.

Il segretario procede all'appello. I votanti risultano 53. Risposero sì, approvando l'ordine del giorno, 43, compresi i clericali, no 10 e cioè tutti i consiglieri della Minoranza presenti.

Viene poscia messa in votazione la mozione Gherardini, la quale viene approvata da 11 e respinta da 40.

Sono le 19,25 quando il sindaco scioglie la seduta avvertendo i consiglieri che la seduta prossima si terrà venerdì, 4 novembre.

Erano presenti alla seduta di oggi i consiglieri: Albertini, Allasia, Avezzano, Bachi, Badini-Confalonieri, Balsamo-Crivelli, Barberis, Bocca, Bolmida, Bona, Bonelli, Bosso, Bozzolo, Bravo, Brosio, Bruno, Cagno, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Ceriana, Cerri, Chiappori, Cibrario, Compans, Daneo, Depanis, Fenoglio, Fino, Florio, Frola, Geisser, Gherardini, Giovara, Gitti, Govone, Gribaudi, Invrea, Laclaire, Lava, Lavini, Levi, Mantovani, Marocco, Maschio, Migliorati, Molinari, Negri, Nofri, Pugliani, Palberti, Pia, Pomba, Prinetti, Ratti, Rev. Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sciorati, Sincero, Tacconis, Timossi, Usseglio, Vignolo-Lutati, Villa, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Amar, Ferraris, Nasi.

Le tre giornate di voli a Torino
promosse dalla "Stampa,,
L'intervento di tre aviatori di gran fama e del "recordman,, mondiale della distanza

Siamo oggi in grado di poter dare qualche nuova notizia intorno alla riunione aviatoria da noi promossa per i tre giorni, il 5, il 6 e il 7 novembre.

L'annunzio della nostra iniziativa è stato accolto con viva simpatia da parte dei torinesi, ed ha subito ridestato fervido interesse; e noi siamo lieti di potere oggi fornire ragguagli specificati su questa nostra riunione aviatoria.

La Commissione organizzatrice, interprete fedele del nostro pensiero di voler dare in questi tre giorni non un grande circuito aereo, ma una breve serie di voli che segnassero però il limite ultimo a cui è giunto il progresso di questo sport, ha cercato l'intervento di aviatori notissimi, di fama mondiale, che potessero dimostrare al nostro pubblico tutta la bellezza del volo, e tutta la sicurezza con cui si possono effettuare delle brillanti performances: aviatori che dessero garanzia alla folla che nei tre giorni stabiliti accorrerà all'ampio Ippodromo di Mirafiori, di volare certamente e di offrire arditi saggi di navigazione per l'aria.

Accanto al Fischer vedremo pure, su biplano Farman, il nostro Ruggerone, l'ormai popolare Eros, il primo che dall'aerodromo di Taliedo diresse il volo su Milano, circuendone la Madonnina del Duomo.

Una grande novità
Il monoplano Koechlin

A completare l'annunciato quadrinomio diamo oggi i nomi dei due altri concorrenti assicurati alla riunione di Torino. L'uno è un monoplanista, il Weiss, allievo della scuola di Mourmelon, dove ha compiuto dei voli arditissimi, volando spesso ai paesi vicini, una volta anche in una sera bufera di vento. Il suo monoplano è un tipo nuovissimo ed originale, il Koechlin, di cui fino ad oggi in Italia non si vide ancora esemplare.

Bielovucic!

L'altro è un gran nome, una gloria recente dell'aviazione, il recordman dei più lunghi viaggi da città a città: Bielovucic. Quest'aviatore, a bordo di un biplano Voisin da corsa, un nuovo tipo in ferro appositamente per lui costruito, non ha molti mesi di carriera, ma in compenso il suo stato di servizio è forse dei più brillanti. Il 4 settembre, come debutto dei lunghi viaggi progettati, percorse in tre tappe il viaggio Parigi-Bordeaux, una bazzecola di 550 chilometri! L'ultima tappa di questo viaggio, da Angoulême a Bordeaux, fu addirittura epica. Uscito da Angoulême, è stato sballottato dal vento; nella valle della Dordogna ha incontrato pure numerose difficoltà ed ha dovuto fare tre tentativi prima di poter attraversare il fiume. Le correnti, che gli causavano grandi imbarazzi, lo hanno costretto a salire a novecento metri di altezza per passare al disopra di Libourne. Bielovucic ha proceduto durante tutto il viaggio ad una velocità media di 87 chilometri all'ora ed ha impiegato sette ore e cinque minuti a compiere il percorso che separa Parigi da Bordeaux. La distanza da Parigi a Bordeaux è a volo di circa 550 chilometri, che sono stati coperti in tre tappe, la prima da Parigi ad Orléans di 120 chilom. circa, la seconda da Orléans ad Angoulême di 310 chilometri, e la terza da Angoulême a Bordeaux di 110 chilometri.

A Bordeaux, durante quel circuito aereo, si assicurò i maggiori premi, ed ancora a Milano, ultimamente, lo si ricorda come uno dei più audaci planeur. Egli infatti vi si assicurò brillantemente il disputatissimo Gran premio del volo plané.

Infine, l'altro giorno ancora, il 26 corrente, Bielovucic fu uno dei due fra i quattro concorrenti che compì il raid aereo Bourges-Parigi, durante il quale moriva il neo-aviatore Blanchard, Bielovucic, rientrato solo l'altro ieri, per le vie dell'aria a Parigi, chiedeva telegraficamente al Comitato di Torino di poter concorrere alla nostra riunione. L'adesione venne accettata, e così il nostro pubblico potrà salutare, volatore sicuro intorno e sopra alla nostra Mole Antonelliana, il recordman dei più lunghi e dei più numerosi viaggi da città a città.

Come prosegue l'organizzazione

L'organizzazione di una riunione aviatoria riesce certo più difficile di ogni altro avvenimento sportivo, ed esige quindi un lavoro preparatorio non indifferente da parte della Commissione, specialmente per la grande affluenza di pubblico che richiamerà. Dato poi che per la prima volta si promuove una serie di voli su Torino, era necessario che fossero prese dagli organizzatori tutte quelle disposizioni che possono assicurare il successo di un'iniziativa sportiva di questa importanza.

La Commissione ha proceduto alacremente nello svolgimento del proprio compito, ed ha trovato facilitato il mandato nell'appoggio completo delle autorità.

Il servizio d'ordine prima d'ogni altra cosa si impone in una simile organizzazione, e tutto fu ormai predisposto per evitare ogni minimo incidente, sia all'interno che all'esterno dell'ippodromo di Mirafiori. Il questore comm. Carmarino ha avuto una conferenza con gli organizzatori, e li ha assicurati che avrebbe richiamato di fuori ogni necessario rinforzo di agenti.

I commissari, cav. Leoni, cav. Signorile, cav. Bezzi, il tenente dei carabinieri Coggiola e il comandante delle guardie municipali e dei pompieri, cav. Giusto, accompagnati dai commissari cav. Verona, Ernesto Cavalchini ed avvocato Billia hanno fatto un sopraluogo al campo e nei dintorni, accordandosi pienamente su ogni servizio. Speciali reparti di terreno saranno destinati alle vetture ed alle automobili; e le biciclette avranno pure un deposito all'esterno del recinto, poichè nel campo non potrà essere introdotto alcun veicolo.

La costruzione degli hangars sarà oggi ultimata dall'impresa Gioia; e domani i due aeroplani Farman, che da qualche giorno si trovano al campo, verranno montati per eseguire alcuni voli di prova.

In occasione della riunione aviatoria, la quale assume oggi ancora maggiore importanza con le ultime iscrizioni di Bielovucic e Weiss, verrà attivato il servizio telegrafico, e due linee telefoniche congiungeranno il campo di gara con l'ufficio centrale di Torino. In tale modo si è voluto dagli organizzatori facilitare il compito dei rappresentanti della stampa, ai quali sarà riservata una speciale terrazza sulle tribune.

Il servizio tranviario verrà intensificato dalla Società Belga Torinese. Inoltre un servizio di omnibus-automobili, sarà pure attivato per le tre giornate, con partenza da Porta Nuova e dal Cavalcavia.

Ogni servizio di soccorso venne pure assicurato da parte dell'Ufficio municipale di igiene, dalla Croce Verde e dall'ospedale Mauriziano; e si sono stabiliti dei posti fissi di medicazione, sia sul percorso da Torino al Campo e sia all'interno dell'ippodromo. Volendo rendere poi l'avvenimento accessibile a tutte le classi, venne stabilito un grande recinto a prezzi popolari, a nord dell'ippodromo, con ingresso sulla via privata che dallo stradone di Stupinigi conduce alla cascina Barra, costeggiando il muro di cinta.

La vendita dei biglietti sarà iniziata venerdì mattina presso l'ufficio consolare del Touring, gentilmente messo a disposizione del Comitato, dal console dottor Neri, e nei giorni della riunione (5, 6, 7 novembre) verrà iniziata al mattino a Porta Nuova, presso la via Sacchi dove verranno stabiliti speciali chioschi. I prezzi di ingresso all'ippodromo vennero così fissati: Tribune L. 10, pesage L. 5, parterre con entrata dal viale Stupinigi L. 2, e recinto con entrata dalla strada della cascina Barra L. 1.

Le gare avranno inizio alle 14 e termineranno verso le 17.

Nel pomeriggio di venerdì 4 novembre, con l'intervento dell'assessore della polizia municipale, comm. Tacconis, e dell'assessore cav. Cauvin, i quali con entusiasmo hanno accolto e seguita l'iniziativa nostra preoccupandosi affinchè tutto prosegua col massimo ordine, sarà fatta una prova generale dei vari servizi.

Le adesioni per il banchetto all'on. Daneo

Il Comitato per il banchetto all'on. Edoardo Daneo nel giorno 13 del prossimo novembre, ci prega di rendere noto che le adesioni sono ricevute, oltrechè alla sede del Comitato (palazzo municipale) e dal segretario del Comitato cav. uff. Gennaro Bina (corso San Martino, 2), presso le seguenti istituzioni: Unione Liberale Monarchica; Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali; Circolo Centrale; Circolo Dora e Borgo Dora; Circolo Porta Susa e Borgo San Donato; Circolo San Salvario; Circolo San Secondo; Circolo Barriera di Nizza.

Le angherie del Municipio contro i maestri

E' ormai ben nota la lite che si dibatte fra il nostro Municipio ed i maestri comunali; anzi informammo già come il maestro Carlo Passerini convenisse nel giugno scorso il Comune di Torino, in persona del suo sindaco, davanti il Tribunale di Torino, richiedendo il pronto ed immediato pagamento a suo favore di tutte quelle somme che gli erano dovute in applicazione della recente sentenza della nostra Corte d'Appello, in conseguenza del riconosciuto diritto agli aumenti sessennali e delle rettificazioni di stipendio inerenti e conseguenti, sotto deduzione delle somme già prima d'allora percepite e delle ritenute per pensione e per imposta di R. M.

Questa nuova causa voluta dalla cocciutaggine del nostro Municipio, trae origine dall'atto di precetto che nel maggio scorso il maestro Passerini faceva notificare al Comune di Torino, e ciò per ottenere il pagamento della somma di lire 2290 66, oltre gli interessi, quale importo degli stipendi arretrati dovutigli in base alla detta sentenza della Corte d'Appello, e delle spese di primo e secondo giudizio, copia e notifica della stessa, e cui venne il Comune di Torino condannato. Ma questi subito dopo faceva regolare opposizione al detto precetto, dichiarando di ritenere che il medesimo si estendeva a somme per le quali mancava la pronuncia di condanna del Comune e conseguentemente del titolo esecutivo, riducendolo così a lire 1609 78.

Iniziatasi la causa, si conveniva tra le parti di addivenire alla nomina di un perito, il quale avrebbe dovuto riferire in merito alla insorta questione, e con ordinanza consensuale il presidente della III Sezione di questo Tribunale nominava a perito il rag. prof. Giovanni Patrini, coll'incarico di riferire quali somme fossero dovute, a suo avviso, al maestro Carlo Passerini alla data della citazione iniziativa del presente giudizio, ed in quale cifra dovesse essere rettificato lo stipendio alla data stessa, tenendo conto, per la liquidazione, delle disposizioni di legge in materia della detta sentenza della Corte, degli atti di lite e delle osservazioni delle parti.

Soltanto ora è stata presentata alla Cancelleria del Tribunale la perizia del prof. Patrini, la quale, dichiarando giusto ed equo ciò che vien domandato dal maestro Passerini e contrastato dal Comune, approvò totalmente il conto da lui presentato con l'atto di precetto al quale fu fatta opposizione.

Eccone la testuale conclusione:

« Le somme di stipendio dovute dal Comune di Torino al maestro Passerini Carlo, in dipendenza della sentenza della Corte d'Appello di Torino 23 marzo - 8 aprile 1910, ammontano a complessive L. 899 50, le quali, sotto la deduzione di L. 50 50 per ritenuta per pensione e di L. 61 85 per rimborso R. M., formano un credito di L. 787 00 a suo favore sino a tutto il 26 aprile 1910; e da tale epoca in poi dovrà corrispondersi al maestro Passerini Carlo uno stipendio annuo di L. 3343 10, il quale, differenziando di L. 230 40 da quello attualmente da lui percepito, produrrà a suo favore un nuovo credito annuale per tale ammontare dal 26 aprile 1910 ».

Nel personale ferroviario

Riceviamo:

« Il personale ferroviario disimpegnante il servizio di porta-avviso delle stazioni di Torino, constatato come, diversamente dalla cessata Rete Mediterranea, essi compiono il servizio rivestiti della semplice qualifica di manuali, e come tali sono miseramente retribuiti, mentre grava su di essi l'esplicazione di una mansione delicata e di fiducia, confidano che il Governo e l'Amministrazione ferroviaria vogliano loro assegnare, come da richiesta del memoriale del Sindacato dei ferrovieri italiani, la qualifica corrispondente al servizio cui attendono ».

Facilitazioni di viaggio per le prossime feste

In occasione delle prossime feste, i biglietti di andata e ritorno sulle linee di Torino-Brusasco, Torino-Poirino e Torino-Settimo saranno validi da sabato al 2 novembre.

Eguali facilitazioni sono concesse dalla Ferrovie del Canavese per le comunicazioni con Torino-Rivarolo-Cuorgnè-Pont e Torino-Rivarolo-Castellamonte.

Sulla linea tranviaria Torino-Settimo verrà inoltre effettuato un servizio speciale fra Porta Palazzo ed il Cimitero al prezzo di centesimi cinque per corsa.

Teatro Vittorio Emanuele

L'impresa comunica che il baritono Pignataro, impegnato oltre che nel *Trovatore* per una seconda opera, essendo lievemente indisposto, ha cortesemente ceduto la parte nella popolare opera del Verdi al baritono Serbando Banco, il quale lo sostituirà quindi stasera, sabato, per la terza rappresentazione del *Trovatore*.

Politeama Chiarella

Per questa sera è annunciata l'ultima rappresentazione dei *Pagliacci* col tenore cav. Francesco Fazzini, che era stato scritturato per sole cinque rappresentazioni.

Pro Borgata Cenisia

Ci comunicano che l'on. Felice Paniè, deputato del IV Collegio, con l'intento di meglio conoscere i bisogni e le aspirazioni del suo Collegio farà, a cominciare dalle ore antimeridiane, una visita ai vari stabilimenti ed istituzioni situate nelle regioni Cenisia e Pozzo Strada.

Scuola tecnica Giulio

Per interessamento dell'on. Paniè, il Ministero della P. I. ha accordato che le alunne abitanti nei pressi della Scuola tecnica Giulio possano esservi ammesse. Rimangono così soddisfatti i desideri di tante famiglie del Borgo San Salvario.

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università

Giovedì, 3 novembre, alle ore 10, avrà luogo l'inaugurazione del nuovo anno accademico in questa Università. Il discorso verrà letto dal prof. Oreste Mattirolo, ordinario di botanica, ed avrà per argomento: « I vegetali nell'arte degli antichi e dei primitivi ».

La scoperta d'uno scheletro

Da alcuni contadini di Pozzo Strada, che eseguivano scavi nei campi di quella località, venne scoperto ieri lo scheletro completo d'un uomo. L'Autorità, avvisata, esaminò lo scheletro e dichiarò che questo doveva probabilmente appartenere ad una persona sepolta nel secolo scorso.

Spiacevole omonimia

La signorina Annetta Suppo, abitante in via Tirreno, N. 21, ci prega di far rilevare che non ha nulla a che vedere con le due ragazze percosse e derubate in un convegno da tre giovinastri. Ciò per evitare spiacevoli equivoci.

La bimba scomparsa è ritrovata

La bambina di 10 anni, Annetta Rodella, scomparsa lunedì dalla sua abitazione, fu ritrovata ieri presso una famiglia di via Principe Amedeo, dove la piccina si era allogata come servetta, dichiarando che i genitori erano informati. I padroni della ragazzina avendo letto la notizia comparsa sul giornale, avvertirono subito l'Autorità. Il padre della piccola Annetta fu avvisato per mezzo di un agente.

Un mulo in fuga

Un mulo condotto a mano dal soldato Nardone Augusto, sul corso Regina Margherita, presso il teatro Torinese, essendosi spaventato si sciolse con uno strappo dal conducente e si diede a fuga. Nella piazza Emanuele Filiberto le guardie municipali Merotta Carlo e Pavesio Ergasto lo fermarono consegnandolo al suo conducente. Nel percorso non causò disgrazie.

Lotta per il buon costume

L'Ufficio di P. S. della Sezione Dora ha dichiarato, la scorsa notte, in contravvenzione certa Ferrero Emma vedova Bagaglino, d'anni 58, Schianino Maddalena fu Carlo, d'anni 40, e Arrobio Giuseppina fu Lorenzo, d'anni 64, per avere dato ospitalità a donne di facili costumi.

Perchè l'on. Montù intendeva rinunciare al banchetto

Il Comitato per il banchetto all'on. Montù e Livorno Piemonte, ci prega di annunziare che la festa in onore del deputato di Crescentino avrà luogo il 6 novembre e che per i torinesi le adesioni si ricevono alla « Pro Torino » in Galleria Nazionale. Il Comitato per speciali circostanze non ha potuto aderire al desiderio dell'on. Montù, il quale aveva pregato di rinunziare al progettato banchetto così telegrafando al senatore Faldella:

« Nuova grave calamità nazionale parmi imponga abbandonare qualunque proposito onoranza e festa. Ringraziando lei e tutti illustri personaggi radunatisi in mio onore prego presiedere per ora divisato progetto, epperò rivolgere iniziativa a sottoscrizione pubblica iniziata al nostro Collegio politico, la cui affermazione collettiva in quest'ora di dolore renda migliore manifestazione patriottica fraterna nazionale della quale il vostro deputato si farà personalmente latore, interprete, visitando tra breve luoghi disastro ».

I pericoli delle strade

Certo Perone Michele, d'anni 21, mentre in velocipede percorreva via Venti Settembre, all'altezza di via Pietro Micca venne urtato da un passante e cadde sul binario della tramvia davanti al carrozzone in arrivo N. 44 dell'Azienda Municipale. Il manovratore Marchisio Andrea fermò il veicolo in tempo per evitare l'investimento. Il Perone nella caduta riportò una contusione al capo ed una alla gamba destra. Due guardie municipali lo fecero medicare nella farmacia Cooperativa e venne giudicato guaribile in 8 giorni.

Arresto

Ieri fu arrestato certo Olcese Eugenio fu Pietro, d'anni 30, che, qualificatosi per Mole Eugenio, aveva ottenuto lavoro dal calzolaio Giusti Enrico, e poscia scomparve, rubando sei paia di tomaie, del valore di L. 28.

Stato Civile di Torino

28 ottobre 1910.

NASCITE: 24, cioè maschi 12, femmine 12.

MORTI: Galli Adelia n. Mariani, d'anni 67, di Corbetta, agiata, via Amedeo Avogadro, 16.
Onarella Giuseppe Leone, id. 26, di Torino, negoziante, via Corte d'Appello, 5.
Pergolo Lorenzo, id. 72, di Carmagnola, commesso postale, via Sacchi, 16.
Cotto Giuseppe, id. 74, di Moncalieri, pensionato, via Accademia Albertina, 38.
Robecchi Eugenia n. Moschini, id. 80, di Valenza, agiata, via Mazzini, 27.
Borgesia Rosa n. Bigo, id. 64, di S. Raffaele e Cimena, casalinga.
Frutero Francesca n. Frascheralli, id. 61, di Spoleto, agiata.
Varetto Paolo, id. 56, di Torino, falegname.
Megna Domenico, id. 21, di Sersale, sarto e musicante.
Brezzi Agostino, id. 28, di Rivarone, proprietario, via Maria Vittoria, 24.
Berrone Francesco, id. 65, di Lombriasco, bracciante.
Rolando Teresa, id. 76, di Alessandria, casalinga.
Sturzio Anna n. Cornaglia, id. 80, di Torino, casalinga.
Sevio Giuseppe, id. 39, di Gassino, operaio.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

SPORT

La caduta di un allievo aviatore al campo di Pordenone

Pordenone, 28, ore 23.

Oggi, alle ore 17, al campo di aviazione, l'allievo Paul Wiss, che era salito con un monoplano Blériot ad alcuni metri di altezza, stava compiendo un rapido volo, per una falsa manovra, la coda del monoplano si alzò di botto, facendo precipitare l'apparecchio. Il Blériot riportò lievi avarie, mentre l'allievo pilota è rimasto fortunatamente incolume.

CICLISMO.

Per domenica, 30 corrente, è stabilita la riunione di chiusura della stagione sportiva colla Gara in salita Madonna del Pilone-Pino ed il pranzo sociale a Chieri.

Le iscrizioni alla Gara ed al pranzo si chiuderanno venerdì, 28 corrente, alle ore 22, presso la sede, Caffè Piemonte, piazza Carlo Felice.

La partenza in massa si effettuerà alle 8.30.

La famiglia e l'impresario di Fregoli ne smentiscono la malattia

Asti, 28, ore 24.

A proposito della notizia telegrafata ad un giornale di Genova, secondo la quale in questo momento Leopoldo Fregoli sarebbe gravemente ammalato in America, ho potuto raccogliere stasera delle importanti informazioni. Mi sono recato anzitutto a Villa Delia, la splendida villeggiatura che Leopoldo Fregoli ha fatto costruire nella pittoresca Valgera. Venni accolto con la consueta affabilità dalla signora Fregoli, che trascorre l'autunno nella ridente vallata.

— Abbiamo appreso la brutta notizia soltanto stasera dai giornali — mi disse con voce un po' tremante; — ma, privo assolutamente di notizie dirette da Leopoldo, debbo ritenere che la notizia sia priva di fondamento.

Lasciai la signora Fregoli e passai a villa Pia, sita a poca distanza, dove sapevo ch'era giunto oggi il cav. Giuseppe Paradossi, impresario di Fregoli. Ecco le dichiarazioni che egli mi fatto:

— Io sono giunto a Genova la notte sul 26 corrente, sul vapore *Principe Umberto*, proveniente da Buenos Aires; ho lasciato Fregoli a Santiago del Cile, dove il celebre trasformista avrebbe tenuto una *tournée* al teatro di Santiago dal 2 al 26 ottobre. Domani, 29, Fregoli deve trovarsi a Valparaiso, per l'inaugurazione del grande teatro. E' impossibile — prosegui il cav. Paradossi — che Fregoli sia seriamente ammalato, senza che noi, prima di ogni altro, ne sappiamo qualche cosa; perchè, prima di lasciare l'America, io diedi disposizioni tassative ad uno dei nostri rappresentanti ed al segretario lasciato presso Fregoli stesso perchè mi telegrafassero i minimi incidenti che potessero occorrere al nostro amico laggiù. Ora, quand'io lasciai Santiago Fregoli godeva perfetta salute. Di lui mi ebbero di recente notizie che confermavano queste sue liete condizioni. E' poi assolutamente fantastica la notizia data da un giornale genovese che Fregoli si trovi a Buenos Aires: perchè fu bensì in quella città, al teatro Saint-Martin, ma soltanto fino al 12 settembre.

Ad ogni modo, il cav. Paradossi ha subito telegrafato in America ed attende la risposta nella notte.

Fregoli, se, come si spera, la notizia della sua malattia sarà falsa, tornerà quanto prima in Italia, agli ozi della sua villa in Valgera, subito dopo la *tournée* a Valparaiso.

Un fratricidio per questioni di eredità

Lecce, 28, ore 21.

Ieri mattina, in contrada Ricchi, è avvenuto un orribile fratricidio. Tra i due fratelli Quarto Antonio e Giovanni erano frequenti i litigi per la divisione di un'eredità. Essi ieri si trovavano in campagna, quando si riaccesero più animate le vecchie questioni. L'Antonio, in un impeto d'ira, vibrava un colpo di coltello al fratello maggiore, che stramazzava cadavere al suolo, in un lago di sangue. Il fratricida venne arrestato.

Un'ignota schiacciata da un carro

Roma, 28, ore 24.

Stasera è stato trasportato all'Ospedale di Sant'Antonio il cadavere di una signora sconosciuta, trovata morta al suolo in via Tiburtina. La donna, di statura regolare, dell'età di 60 anni circa, ha la testa schiacciata. Si suppone che la disgraziata signora sia stata investita e schiacciata da un carro. Il cadavere non è ancora stato identificato.

ULTIME NOTIZIE

L'accanimento dei deputati socialisti contro Briand

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 29, ore 1.

Pareva che quella di oggi potesse essere la giornata culminante e conclusiva del vivace dibattito parlamentare sullo sciopero ferroviario, ma hanno avuto ragione i facili profeti, secondo i quali la discussione si sarebbe maggiormente prolungata. Tuttavia, è notevole il fatto che la seduta di oggi si è aperta tra una grande calma, dinanzi a poche persone.

La folla, richiamata dal clamoroso dibattito, dalla possibilità di gravi incidenti, dalle gustose violenze, dalle ingiurie, e dalle apostrofi, ha risentito delle doccie fredde sopraggiunte sulla sua passionata e febbrile curiosità. La resistenza di Briand, contemporaneamente fredda e vivace, agli attacchi clamorosi, e il forte discorso pronunciato ieri da Millerand, hanno dimostrato quale serio argine possono essere opposti al dilagare della tempesta di Estrema Sinistra.

La settima interpellanza

Tre quarti della Camera sono vuoti, allorchè il primo oratore della giornata sale alla tribuna, per svolgere la settima delle interpellanze sullo sciopero ferroviario. Anche questo oratore esce dai banchi di Estrema: è l'on. Briquet, deputato socialista unificato, del Passo di Calais. E' facile dunque prevedere che le sue parole non saranno un complimento verso il Ministero.

Al banco del Governo siedono già Millerand ed il generale Brun.

Briquet a sua volta interpella il Governo sugli attentati alla libertà sindacale, consistenti nella militarizzazione e sulle intenzioni ministeriali circa le revoche dei ferrovieri.

Briquet: — Per non avere voluto riconoscere il diritto di sciopero, quale risulta dalla legge del 1884, il signor Jonnart è stato, tempo fa, sbalzato dal Ministero (*rumori al Centro; applausi all'Estrema Sinistra*).

Guesde: — E poi è stato trasportato in Algeria!

Ma il signor Briquet critica ora lui pure le dichiarazioni del signor Barthou e del signor Millerand sul diritto di sciopero dei ferrovieri.

La Camera, che ha già inteso questo ritornello, lo ascolta con indifferenza. L'oratore arriva a parlare della militarizzazione dei ferrovieri. Egli la dichiara illegale. — Gli impiegati della ferrovia — egli dice — non possono essere militarizzati che per il trasporto delle truppe e del materiale di guerra. Ora, la militarizzazione dei ferrovieri è stata fatta, non per la difesa nazionale, ma per quella del capitalismo (*vivaci applausi all'Estrema Sinistra*). Dal 1870, noi abbiamo mancato di avere la guerra diverse volte; dal 1898 per poco non abbiamo avuto la guerra con l'Inghilterra e con la Germania, a proposito del Marocco. Ma voi non avete militarizzato i ferrovieri. Quello che non si è fatto mai per la difesa territoriale, il signor Brun ha fatto, senza esitare, per la difesa delle Compagnie (*vivaci applausi all'Estrema Sinistra*).

Briquet fa una lunga discussione giuridica per dimostrare che la militarizzazione dei ferrovieri ha costituito una violazione della legge vigente.

I socialisti unificati sostengono il loro oratore, allorchè il deputato del Passo di Calais dice che i ribelli non sono stati i ferrovieri, ma il ministro.

Vediamo Jaurès ed altri di Estrema scalmanarsi, tra gli applausi.

Ad un certo punto Briquet solleva le proteste clamorose del Centro, affermando che mai l'Imperatore di Germania ha messo l'esercito al servizio delle Compagnie.

— Noi non siamo in Prussia, — grida il deputato Chanot. — L'Imperatore di Germania non ha nulla da fare qui! (*vivi applausi al Centro*).

L'oratore, a proposito del *sabotage*, dice che il Presidente del Consiglio non ha potuto dimostrare che il *sabotage* è stato operato dagli scioperanti.

Briand sorge in piedi, e spiega: — Io ho errore delle imputazioni e delle condanne collettive: esse sono quasi sempre ingiuste. Ma ho detto fin da principio che questo sciopero doveva assumere un carattere anarchico e insurrezionale, e che quando avrebbero voluto limitarlo sul terreno professionale, non avrebbero avuto la prevalenza. E da allora ho distinto le responsabilità dei ferrovieri ingannati, dagli agitatori.

Una voce all'Estrema: — Siete voi gli agitatori (*vivi applausi all'Estrema*).

Briquet dice che i ferrovieri di Arras hanno sporto denuncia contro un agente provocatore, ma che questo non è stato arrestato. Cita poi il caso di scioperanti imprigionati dietro pretesti ridicoli. Anche tre donne sarebbero state incarcerate a Bethune, su denuncie di alcuni agenti provocatori, che esse incitavano i ferrovieri al *sabotage*. Si sono visti i gendarmi a Lens dare la caccia agli scioperanti, che non facevano alcuna dimostrazione. Delle automobili, che recavano gli ordini di sciopero, sono stati fermati e derubati dalla Polizia.

Una voce all'Estrema: «Eccolo il *sabotage*, eccolo il *sabotage*».

Portando alla tribuna la circolare della Prefettura che sospende il diritto di voto ai ferrovieri militarizzati della regione di Bethune, Briquet si fa applaudire dall'Estrema, proclamando che il Governo è andato fino in fondo all'arbitrio ed alla illegalità. «I revocati — dice giungendo alla conclusione del suo discorso l'oratore — non vogliono nè indulgenza nè pietà da parte dei signori Briand e Millerand; soltanto chiedono della giustizia al Parlamento repubblicano. La classe operaia toglierebbe ogni fiducia alla repubblica se la Camera si facesse complice di un Governo di avventurieri».

A Destra: «Governo repubblicano!».

Jaurès: «Quello per il quale voi votate» (*rumori*).

Briquet, concludendo, dice che il Governo repubblicano deve poter fare assegnamento sulla forza degli operai (*applausi all'Estrema*).

Un altro socialista

Ha la parola quindi Thomas, il quale svolge anche lui una interpellanza sullo sciopero ferroviario. Egli dice: «Briand e Millerand hanno dichiarato che lo sciopero era un movimento insurrezionale e non professionale».

Voci a destra: «E' verità» (*applausi al Centro*).

Thomas: «Lo sciopero è stato un movimento di classe» (*rumori a Destra*).

Bedouce: «Non interrompete; voi non ci impedirete di parlare» (*esclamazioni ironiche al Centro*).

Thomas: «Quali sono le organizzazioni che si sono messe a capo dello sciopero? Sono il Sindacato nazionale delle ferrovie e la Federazione professionale dei fuochisti e macchinisti. Il Sindacato nazionale esiste dal 1890, e conta 63 mila aderenti. Non è dunque un Sindacato fantasma. La Federazione dei macchinisti conta 16,000 aderenti su 23,000 membri del personale: esso non aderisce alla Confederazione generale del lavoro; dunque queste due organizzazioni sono esclusivamente professionali. Quanto agli scioperanti, non tutti erano rivoluzionari, e si può dedurre ciò dal loro numero enorme. Se fosse stato un movimento politico, se si fosse sollevato un vero esercito rivoluzionario, il paese avrebbe visto fuoco e sangue. Ma nello sciopero i ferrovieri non pretendevano che delle rivendicazioni corporative: prima fra tutte l'aumento dei salari. Leggete il prospetto delle loro richieste nel 1891: oggi siamo allo stesso punto. Insieme con l'inutilità dei loro sforzi, cresceva la loro collera, e questa collera da un anno si è inasprita. La propaganda del Sindacato nazionale si è intensificata, i ferrovieri sono venuti alle riunioni, sono discesi nella strada per gridare forte la loro miseria e protestare contro salari di fame. Il 12 ottobre si fanno dimostrazioni a Parigi per reclamare la giornata di cinque franchi. In una riunione l'assemblea reclama dal Parlamento lo stipendio minimo iniziale di 1800 lire, la legislazione del lavoro, l'applicazione del riposo settimanale. Era questo l'ultimo appello al Parlamento, poichè dietro ai partigiani dell'azione parlamentare vi era una folla numerosa di lavoratori che preferiscono l'azione diretta. Millerand si è meravigliato ieri delle minaccie formulate dal Sindacato anche prima di avere presentato precise richieste. Il 25 aprile essi presentavano queste richieste, mentre già avevano minacciato lo sciopero fin dal 25 marzo. Ma lo sciopero, la minaccia di sciopero, cioè l'azione legale, l'azione sindacale, non è nel diritto di un Sindacato? (*Applausi all'Estrema Sinistra*). In Francia abbiamo avuto parecchi scioperi ferroviari prima di questo. Nulla poteva far supporre che sarebbero state prese certe nuove misure, applicati certi nuovi sistemi. Che cosa hanno in principio domandato i membri del Sindacato nazionale? Soltanto di essere ricevuti in gruppo composto di quattro ferrovieri per ogni Compagnia. Perchè domandavano questa riunione collettiva? Perchè ogni volta che essi hanno discusso con una sola Compagnia, questa si è dichiarata disposta a dare loro soddisfazione, ma soggiungendo che le altre Compagnie si sarebbero senza dubbio opposte a tale concessione. Perciò i ferrovieri hanno pensato di ricorrere ad un nuovo metodo: perciò hanno voluto essere ricevuti tutti insieme dai rappresentanti di tutte le Compagnie davanti al presidente del Consiglio ed al ministro dei lavori pubblici. Il 25 aprile il Sindacato domanda ai direttori delle Compagnie di ottenere a questa procedura, alla quale il presidente del Consiglio sembrava favorevole.

«Questa lettera resta senza risposta. Il 28 maggio viene rinnovata la domanda per mezzo del ministro dei LL. PP. Le settimane passano. Il Sindacato nazionale non riceve nessuna risposta, nè dal ministro dei LL. PP., nè dalle Compagnie. Soltanto alla fine di giugno compare in un giornale la risposta delle Compagnie al ministro dei LL. PP. Questa risposta è senza data, ed il ministro non l'ha comunicata al Sindacato.

Millerand — Non dovevamo comunicarlo. Il Sindacato nazionale sapeva che il presidente del Consiglio ed io non avremmo accettato di presiedere la riunione con il contraddittorio da esso sollecitato.

Thomas — Non avete risposto alla lettera del 25 aprile ed a quella del 28 maggio.

Millerand — Non dovevo rispondere, perchè le Compagnie rifiutavano la riunione col contraddittorio.

Thomas — Voi avreste dovuto rispondere almeno per calmare l'agitazione dei ferrovieri.

Millerand — Il Sindacato nazionale e la Federazione professionale non hanno mai dubitato della nostra adesione a simile riunione.

Thomas — Nella loro risposta le Compagnie hanno dichiarato che esse non volevano discutere con un Sindacato di agitazione (*Acclamazioni all'Estrema sinistra*).

Briand — Io non ho ammesso questo rifiuto delle Compagnie a discutere coi delegati del loro personale, in quanto che questi erano delegati di una organizzazione sindacale.

Lauche — E la prova?

Briand risponde

— Eccola — dice Briand. — Appena io feci conoscere il mio modo di vedere, alcune Compagnie hanno ricevuto i delegati dell'Organizzazione sindacale; specialmente l'Orleans. Qualche giorno dopo questa intervista, il direttore della Compagnia di Orleans accordò un miglioramento al proprio personale. Un delegato fece sotto il timbro del Sindacato i ringraziamenti per il direttore (*Applausi a sinistra*). Ma dite voi, on. Thomas, il Sindacato non ha ricevuto risposta alle lettere 25 aprile e 28 maggio. E che questa risposta avrebbe ad esso permesso di calmare l'impazienza del personale! Voi dimenticate, od egregio collega, che dopo queste due lettere il Governo non ha cessato di essere in relazione coi delegati del personale, e che noi abbiamo discusso con essi i termini della lettera della Compagnia (*Applausi a sinistra*). Voi dimenticate che io ho detto ai delegati di precisare tutti i punti delle loro rivendicazioni e di spiegare nella loro lettera le proposte contro il rifiuto opposto dalle Compagnie di ricevere un Sindacato legale. Vi è un processo verbale a questo proposito: questo processo verbale è stato accettato dai delegati del Sindacato. I delegati mi avevano domandato di ricevere con qualcuno dei loro deputati: io ho risposto rifiutando. Ho detto loro che non potevo accettare questa specie di precauzione ingiuriosa, perchè così si mostrava di dubitare della mia buona fede e della mia parola (*Benissimo a sinistra*). Essi mi hanno domandato allora un processo verbale del colloquio. Io l'ho fatto e l'ho loro comunicato. Essi lo hanno accettato, e come garanzia del nostro accordo, il Sindacato mi rimetteva qualche giorno dopo la protesta contro il rifiuto delle Compagnie a riceverlo. In pieno accordo, durante le trattative, per via di agitatori occulti è scoppiato lo sciopero nelle circostanze che ormai tutti sappiamo. Bisogna tuttavia abituarsi a dire in questo paese, ai lavoratori, che quando essi mancano al proprio impegno non hanno più ragioni di far valere. (*Applausi prolungati su molti banchi*).

Thomas critica le misure prese in riguardo a certi sindacati, e nelle quali egli vede la prova delle volontà delle Compagnie di provocare lo sciopero (*Esclamazioni su molti banchi, applausi all'Estrema sinistra*).

«Il presidente del Consiglio ha parlato del *sabotage*. Gli atti di questa natura, per conto mio, li ho sempre detti criminali e contrari alla dignità operaia. Ma quando in una crisi come questa, gli operai sindacati ed oppressi vedono il Governo uscire così facilmente dalla legalità, tutto si può spiegare da parte della classe operaia». (*Applausi all'Estrema sinistra*).

Thomas ricorda le nuove trattative fatte dai rappresentanti del Sindacato nazionale e dalla Federazione macchinisti, ai quali si erano aggiunti i deputati Bedouce e Jaurès, sempre allo scopo di ottenere un colloquio generale coi direttori delle Compagnie. Nel racconto fatto alla Camera dal presidente del Consiglio come nel suo comunicato ufficiale su queste trattative, vi è un malinteso: Briand ha detto che i delegati del Sindacato hanno accettato la sua proposta di fare loro da intermediari per trasmettere alle Compagnie le loro richieste.

Briand — Io non potevo non credere ammissibile la procedura proposta da me ai delegati, quando essi domandavano di trasmettere una rivendicazione nei modi contemplati dalla procedura da me proposta.

Thomas: «Lo sciopero è scoppiato sulla rete del Nord l'11 ottobre spontaneamente. Vi è una ragione per delirio politico o rivoluzionario? All'indomani esso si è esteso alla rete dell'Ovest-Stat. Pertanto anche in questo momento il Comitato di sciopero esita a dichiarare generale il movimento. Poi movimenti parziali sono avvenuti sulla P. L. M. e sull'Est. Se un certo numero di ferrovieri, membri del Comitato di sciopero e del Comitato esecutivo hanno avuto piacere di farsi arrestare insieme, ciò è stato per mettere meglio in luce l'arbitrio governativo (*applausi all'Estrema Sinistra*). Ma bisogna dire se essi sono stati arrestati per avere deciso lo sciopero, oppure come responsabili del *sabotage*. Se non è per questo motivo, perchè il Governo ha rifiutato di trattare col Comitato di sciopero? Perchè il presidente del Consiglio si è tenuto nelle sue esigenze dal primo momento reclamando l'indicazione rete per rete delle richieste dei ferrovieri per trasmetterle alle Compagnie? Le risposte di queste sarebbero venute più presto della risposta alle lettere 25 aprile e 28 maggio. Quando i direttori si sarebbero indotti ad accettare l'intervista col loro personale? Il Comitato di sciopero giudicando sufficiente l'agitazione pronunciò la fine dello sciopero ed ordinò la ripresa del lavoro. Vi ho espresso il carattere professionale dello sciopero e dei pericoli del modo di agire del presidente del Consiglio. Le Compagnie si sono mostrate senza pietà; quella del Nord ha deciso delle ricompense speciali a quelli dei suoi macchinisti che non hanno preso parte allo sciopero (*benissimo! Molto bene! su numerosi banchi*).

On. Clissugaray: «Dimenticate di parlare dei lavoratori malmenati ed uccisi dagli scioperanti» (*vivaci interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Thomas: «Il Governo non ha compreso il pericolo del suo atteggiamento verso il diritto sindacale, ciò che i ferrovieri gli rimproverano, e di non aver compreso il senso profondamente corporativo professionale della loro manifestazione di solidarietà» (*Molto bene! all'Estrema Sinistra*).

Voci diverse: «A giovedì! Chiusura!».

La continuazione a domani

Signor Briand: «Il paese comprenderà che la Camera non può sospendere una discussione di così capitale importanza come quella che si tratta dinanzi ad essa da martedì. Il Governo chiede alla Camera di imporsi una fatica supplementare decidendo di tener seduta domani per la continuazione della discussione» (*applausi da diversi banchi*).

Voci: «A domani! A questa sera!».

Jaurès: «Noi chiediamo alla Camera di non tener seduta questa sera. Restano cinque interpellanti da sentire. D'altra parte, si annunziano delle proposte emananti da tre gruppi della Camera, e di natura tale, da modificare lo svolgimento della discussione. Poi noi vi sfidiamo a finire questa notte (*applausi all'Estrema Sinistra*). Noi abbiamo conosciuto altre tempeste e non cederemo a questa. Noi accettiamo il rinvio a domani proposto dal Governo, a condizione che esso non implichi la sua chiusura automatica nella seduta di domani» (*movimenti in vario senso*).

L'on. Patureau Mirand dice: «Noi domandiamo che si finisca questa sera. Il paese ne ha abbastanza!». (*Applausi su numerosi banchi*).

Jaurès: «In queste condizioni noi domandiamo lo scrutinio pubblico alla tribuna. Si voti sulla data per il rinvio a domani, alle 2, per scrutinio pubblico alla tribuna».

Con 250 voti contro 155, il rinvio a domani, alle 2, è respinto.

Numerose voci: «A domattina!»

A mano alzata si vota il rinvio della discussione a domattina, alle 9.

La seduta è tolta alle 7,25.

L'atteggiamento dei radicali

Mentre nella seduta pubblica i deputati socialisti unificati fanno di tutto per prolungare la discussione delle interpellanze sullo sciopero ferroviario, i gruppi radicali si riuniscono per discutere e stabilire la condotta da tenere al momento del voto. Tra i radicali-socialisti si delineano due tendenze: il deputato della Senna, Franklin Bouillon, ha proposto un biasimo al Governo, e così parecchi altri membri. Brard vorrebbe approvare l'azione del Governo, pur chiedendo che non si nuoccia alla libertà sindacale.

Dopo la presentazione di parecchi ordini del giorno il gruppo dei radicali-socialisti si è accordato sul seguente: «La Camera, deplorando lo sciopero ferroviario, che è stato dannoso agli interessi di loro come a quelli della nazione, invita il Governo a continuare le trattative per migliorare le condizioni del personale e per far reintegrare gli agenti destituiti che non siano responsabili del *sabotage*, per salvaguardare le libertà sindacali, e passa all'ordine del giorno».

La Sinistra radicale da parte sua, dopo una seduta assai lunga, ha votato questo ordine del giorno: «La Sinistra radicale, riunita sotto la presidenza dell'on. Cruppi, ed udite le spiegazioni fatte da parecchi oratori, che hanno manifestato in tutti i membri del gruppo una volontà di unione e di solidarietà repubblicana, approva gli atti compiuti dal Governo per mettere fine alle violenze del *sabotage*, che hanno recato danni alla vita nazionale, ed associandosi a quell'ordine del giorno che esprime tale riprovazione, intende di fare tutte le riserve sulla politica generale del Governo, e di non legarsi ad esso per l'avvenire.

«Il gruppo all'unanimità invita il Governo senz'altro ad esaminare le rivendicazioni legittime dei ferrovieri e la loro situazione individuale». Dichiarazioni formulate in questo senso saranno portate alla tribuna.

Lo sciopero dei sarti a Chicago

Tafferugli e ferimenti — Scioperanti in cilindro

Chicago, 28, ore 28.

Continua lo sciopero dei sarti. Gli scioperanti sono indignati e minacciosi. Essi hanno fatto una grandiosa dimostrazione provocando un conflitto colla Polizia, che tentò di impedire un corteo non autorizzato. Il tafferuglio è stato sedato dalla Polizia, che ha usato i propri bastoni, ricambiata dai dimostranti con altrettante legnate e sassate. Furono feriti 20 scioperanti e due agenti caddero colpiti in condizioni ben gravi. Tutta la città fu invasa da una folla di poliziotti e di truppa. Quattrocento lavoratori parteciparono alla dimostrazione in *redingote* ed in cilindro, sfilando come l'elemento più vistoso delle dimostrazioni. Lo sciopero deriva da questioni di salario: un certo categorie di sarti, che guadagnano circa 20 lire alla settimana, si sono unite ai colleghi per solidarietà.

Grave agitazione nazionalista nelle isole Filippine

L'odio per gli americani

Londra, 28, ore 24.

Si agita di nuovo ampiamente la questione dell'indipendenza delle isole Filippine. Il *Times* dedica oggi due lunghe colonne all'agitazione che, benchè non abbia manifestazioni esterne molto evidenti, sembra che sia vivace ed intensa. Gli abitanti delle Filippine sono concordi nel dichiarare l'indipendenza del proprio Paese, ma non sono tutti dello stesso parere quando si tratta di indicare a che epoca l'indipendenza dovrebbe essere raggiunta. L'assemblea è a questo proposito divisa, e gli stessi moderati parteggiano per l'indipendenza. Le intenzioni più sbrigative sono quelle del partito degli «immediatisti», e vi è un terzo partito più impaziente ancora: quello degli «urgentisti». Gli americani intanto continuano a ripetere che i Filippini non sono ancora maturi alla libertà ed ammucchiano truppe ed agenti di polizia nell'isola. I Filippini odiano sempre più gli americani, quantunque dinanzi alla paura di tanti armati, l'agitazione non si manifesti vivissima. Si temono ad ogni modo seri conflitti. Secondo il *Times* gli americani non usano una buona tattica verso la popolazione. Nella festa nazionale, ad esempio, vollero che ad essa prendessero grande parte i Filippini ed essi ostentarono ovunque le proprie bandiere, pretendendo tra l'altro che 400 bambini indigeni andassero in giro per il paese col tricolore americano.

Comizio pro Ferrer interrotto da tumultuosi anarchici

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 29, ore 1.

La Federazione delle Università popolari e l'Unione della gioventù repubblicana, ed alcuni amici personali di Francisco Ferrer, avevano organizzato oggi, alla sede della Società scientifica, un grande Comizio in memoria del fucilato di Montjuich. Alla presidenza sedeva il generale Peigné. Doveva aprire la serie dei discorsi Soledad Villafranca, alla quale dovevano seguire Camillo Pelletan, Ferdinando Buisson, e parecchi noti oratori anticlericali; ma appena il presidente ha dato lettura all'assemblea di alcune lettere di scusa di due degli oratori, i quali spiegavano non avere potuto intervenire all'adunanza, il pubblico, che era numerosissimo, è diventato agitato e tumultuoso. Invano dalla tribuna il generale Peigné, Camillo Pelletan, e Soledad Villafranca implorano che si faccia silenzio: dalle gradinate superiori della sala, che è carica di gente, scoppiano grida le più diverse: «Abbasso i deputati! Abbasso il parlamentarismo! Viva l'anarchia! Assassini, assassini!»

Una sessantina di soci del gruppo anarchico di Parigi, hanno organizzato infatti il *sabotage* della riunione, per protestare contro la Massoneria, che si è impadronita del cadavere di Francisco Ferrer. Gli schiamazzi si raddoppiano: alcuni oratori non possono pronunciare una parola; cionondimeno si riesce a votare un ordine del giorno, augurante che il Governo di Madrid, con la sua azione anticlericale, liberi la Nazione spagnuola dal giogo ecclesiastico. L'ordine del giorno stesso conclude, domandando la revisione del processo Ferrer, e la riabilitazione del condannato. L'ordine del giorno è approvato entusiasticamente, ma gli organizzatori si ritirano senz'altro, mentre gli agitatori anarchici prendono d'assalto la tribuna. A colpi di bastone scacciano tutti quelli che si oppongono alla loro violenza. Bottiglie, sedie, bicchieri, volano sopra le teste, si spezzano contro i muri, tavoli, banchi sono rovesciati e spezzati, inni rivoluzionari echeggiano.

Siccome non vi rimangono nella sala che anarchici, la Polizia interviene e la fa sgombrare.

Quando sarà incoronato il successore di Chulalongkorn

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 29, ore 1.

Mandano da Bangkok che l'incoronazione del nuovo Re è fissata per l'11 novembre; ma tutti i festeggiamenti sono stati rinviati a dopo la cerimonia della cremazione della salma del defunto, cremazione che avrà luogo, probabilmente, l'anno prossimo.

La peste a bordo d'un piroscafo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 27, ore 1,5.

Telegrafano da Bombay che, durante il viaggio del vapore *Jualaja*, della Compagnia Peninsulare Orientale, che è arrivato ieri, sono stati constatati sette casi di peste, con quattro decessi, tra il personale giapponese facente servizio sul vapore. Quanto ai passeggeri, che erano 337, nessuno è stato colpito dal terribile male. Tra i viaggiatori si trovavano molte signore e molti bambini. Tanto maggiore, dunque, erano le preoccupazioni ed i timori, e la Compagnia, per compensare in qualche modo i passeggeri del non lieto viaggio, ha rimborsato a tutti la somma pagata per il tragitto.

L'oppio e gli ufficiali di Hong-Kong

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 28, ore 1.30

Secondo notizie da Hong-Kong, al Consiglio legislativo, un oratore ha sostenuto la proposta di richiamare l'attenzione del ministro delle colonie sui certificati di origine di tutta la morfina e di tutti i composti di oppio che invadono la piazza di Hong-Kong, e fare sì che i partiti del Parlamento esaminino la necessità di aiutare gli sforzi di Hong-Kong per debellare il vizio dell'oppio nella sua forma più terribile, restringendo la importazione dall'Inghilterra degli articoli che permettono di soddisfare al vizio stesso. Questa proposta fu respinta in seguito al voto contrario di numerosi ufficiali.

Tentativo criminoso in uno stabilimento di oreficeria

Biella, 28, ore 21.

Alcuni operai dello stabilimento d'oreficerie Gualino — situato in via Lamarmora — recandosi stamane al lavoro, ebbero una brutta sorpresa. La porta d'entrata dello studio era in fiamme, e qua e là si trovavano segni evidenti di rottura e di scasso. Cos'era avvenuto? Nella notte ignoti ladri erano penetrati nella fabbrica, tentando di aprire la cassaforte con un trapano; ma non vi erano riusciti. Indispettiti per l'insuccesso, gli ignoti malfattori appiccarono il fuoco al banco, che contiene i registri, e poi fuggirono senza lasciare alcuna traccia. La ditta Gualino ha sospeso per oggi il lavoro. L'Ufficio di P. S. ed i carabinieri hanno subito attivate indagini.

Tabuteau batte il "record," della lunghezza di volo

465 km. e 700 metri in 6 ore

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 28, ore 23.

Qualche giorno fa il campione del biplano di Maurizio Farman, l'aviatore Tabuteau, che ultimamente si coprì di gloria a Biarritz ed a San Sebastiano, diceva di aver l'intenzione di battere il record della durata e della distanza, rimanendo in aria da sei a sette ore. Nel dire questo si avvicinò di molto alla verità di un bel volo che effettuò oggi, in un solitratto, dalle ore 8.45 del mattino alle 2,48 del pomeriggio nell'aerodromo di Ville Sauvage, presso Etampes.

Maurizio Tabuteau ha non soltanto battuto il record che Olieslager aveva conquistato nella settimana di Reims scorsa, con 392 Km. in 5 ore e 4 minuti, portando la distanza e la durata a 465 Km. e 700 metri in ore 6,1', ma egli detiene per ora pure la coppa della distanza ed il premio di 25 mila franchi che saranno consegnati all'aviatore che alla fine di questo anno avrà percorso la distanza più lunga senza fermata.

La media del tempo compiuto dall'aviatore, che volava attorno ad una pista di 7 Km. e 600 metri di sviluppo, fu di 77 Km. e 635 metri. Durante intere sei ore tutto funzionò a meraviglia. Fino a mezzogiorno, cioè per quasi tre ore, il vento soffiò con molta violenza.

— Io tentato del mio meglio, senza pensare un solo momento a prendere terra — egli disse. — A partire da mezzogiorno il vento cessò, secondo le mie previsioni; il vento aveva una violenza da 10 a 5 metri al secondo. E' stata per me una vera gioia, alla fine del mio tentativo, il sapermi accorto che avevo battuto il record della durata e della distanza. Il biplano di Maurizio Farman funzionava a meraviglia, e, se la benzina non mi fosse mancata, credo che funzionerebbe ancora... Io credo che sarebbe odioso di volare su di una pista di 2 o 3 Km. di sviluppo, come a Mourmelon. Qua io non ho girato che 61 volta al disopra del perimetro tracciato. Sono felicissimo, sopratutto, di aver realizzato, nella media degli ultimi giri, una velocità di 83 Km. all'ora.

Maurizio Tabuteau, sorridendo, se ne andò. Egli conta di prendere prossimamente parte al raid Parigi-Bruxelles e ritorno. Forse condurrà con sè Maurizio Farman stesso, come passeggero.

L'aviatore Mahieu ritenta il *raid* Parigi-Bruxelles ed è sorpreso dalla notte.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 28, ore 2.

L'aviatore Mahieu non è stato scoraggiato in seguito al suo primo tentativo infruttuoso del raid Parigi-Bruxelles e ritorno, per il premio dell'Automobil-Club di Francia di cento mila lire. Egli è ripartito oggi coll'intenzione di fare sino a Bruxelles la tappa di notte, e ritornare oggi a Parigi, guadagnando così un riposo neutralizzato in tre ore. Dapprima egli era risoluto a fare il viaggio nella stessa giornata; ma alle 5 del mattino il cielo andò ricoprendosi di dense nubi, così che l'aviatore preferì di rimandare la sua partenza al pomeriggio, prevedendo una certa calma di vento. Siccome c'era un cronometrista ufficiale, e siccome il commissario addetto al peso era al suo posto, lui e Mahieu passarono sulla bilancia e furono pesati per 144 chili, cosicchè essi portarono altri sei chilogrammi di sabbia.

Un telegramma dell'ultima ora da Bruxelles annuncia che per tutta la sera Mahieu è stato invano aspettato nella pianura di Erbeek. Si sperava di vederlo comparire verso le 5,37; e siccome alle 5 il giorno è cominciato ad essere sopraffatto dalle tenebre, sono stati accesi grandi falò e di minuto in minuto sono stati sparati dei colpi di fucile per richiamare l'attenzione dell'aviatore.

Fino alle 6 si è aspettato in questo modo, ma Mahieu non è comparso per l'eccellente ragione che egli, temendo di essere ingannato dall'oscurità, aveva atterrato definitivamente a Braine le Comte, in un campo, senz'essere incorso in nessun incidente.

L'Inghilterra ha pagato 450,000 lire per l'acquisto del "Clément Bayard,"

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 29, ore 1.

Si annunzia ufficialmente oggi che il Governo inglese ha definitivamente acquistato il dirigibile *Clément Bayard*, che, come tutti ricordano, fece gloriosamente coi propri mezzi il viaggio Parigi-Londra. Il dirigibile è stato formalmente consegnato nel pomeriggio ai rappresentanti del ministro della guerra. Alcuni dei membri dell'equipaggio del dirigibile resteranno in Inghilterra per il tempo occorrente per l'addestramento degli ufficiali inglesi. Si crede sapere che il Comitato parlamentare per la difesa aerea abbia pagato 450 mila lire per l'acquisto del dirigibile, che esso ha ceduto al Ministero della guerra al prezzo di [illegible] mila lire.

Un violento manifesto della Confederazione del lavoro di Parigi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 28, ore 1.

La Confederazione generale del lavoro ha fatto affiggere in questo momento sui muri di Parigi un manifesto dei più violenti, intitolato: «I delitti del potere».

Ecco i principali passi di questa pubblicazione: «Lo sciopero dei ferrovieri è stato un pretesto scelto dal Governo per esercitare verso la classe operaia una repressione senza confini. Come dopo l'assassinio di Villeneuve Saint-George, si è ripetuto la storia famosa del complotto contro la sicurezza dello Stato. Questo funambulesco complotto è invenzione di governanti senza scrupoli, avidi di conservare tra le loro mani di godenti le redini del potere...»

«Il Governo repubblicano non è disceso forse sulla via dell'ignominia come il despota più autocratico con l'intervento dell'esercito nello sciopero, con la militarizzazione degli scioperanti, il diritto di sciopero non è diventato illusorio? con l'incarcerazione, coi processi arbitrari, la propaganda sindacale non è diventata impossibile? Tra poco non ci sarà più nessuna libertà sindacale».

Un vapore tedesco perduto?

Algeri, 28, ore 14.

Regna viva ansia sulla sorte del vapore tedesco *Menatthan*, partito da Filadelfia, alla volta di Algeri, per conto di una Società italo-americana.

Questa nave è partita il 23 settembre scorso, ed avrebbe dovuto arrivare tra il 8 e il 10 di ottobre. Vi sono dunque già 18 giorni di ritardo. La mancanza di notizie fa temere che un incendio abbia distrutto la nave, sulla quale si trovavano 30 uomini di equipaggio.

Vapore olandese naufragato

Salonicco, 28, ore 1.

Il vapore olandese *Scalar* è naufragato nello stretto dei Dardanelli. Quasi tutto l'equipaggio è perito.

La visita dei Sovrani inglesi a Re Manuel

Londra, 28, ore 2.

Re Giorgio e la Regina Maria hanno lasciato stamani Londra e si sono recati a Woodnorthon, a rendere visita al duca di Orleans, al re Manuel ed alla regina Amelia. Parteciparono ad una colazione loro offerta dall'ex-re del Portogallo e dai suoi congiunti, e ritornarono poscia a Londra nella serata.

L'inaugurazione della Sobranje

Il discorso del trono

Sofia, 28, ore 24.

Oggi la sessione della Sobranye fu inaugurata dal Re con un discorso del trono in cui rileva che la nuova situazione della Bulgaria, quale Stato indipendente, impose al Re il grato compito di fare visita ad alcuni capi di Stato esteri, corrispondendo ciò anche al desiderio del Governo che in queste visite non ancora terminate scorge non solo un atto di cortesia, ma annette loro grande importanza politica. Il discorso del trono dice quindi che nella capitale del grande liberatore e nella metropoli francese si festeggiò nel Re la Bulgaria nel suo progresso. Rammentò anche le festose accoglienze avute nella capitale britannica e gli splendidi, cordiali ricevimenti di Cettigne, ove lo onorarono Serbia, nazione sorella e il suo sovrano. La Bulgaria mantiene eccellenti relazioni con tutte le grandi potenze, e gode della loro preziosa simpatia, tanto necessaria alla sua prosperità. Il Governo si adopererà a rinforzare e intensificare queste relazioni. Il discorso del trono accenna poi alla ricostituzione del Gabinetto, dicendo che il primitivo programma resta immutato ed enumera i progetti di legge che verranno presentati alla Camera, quasi tutti di indole economica.

Misterioso omicidio a Berlino

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 28, ore 1.

Il nuovo Berlino ha un clamoroso delitto. Un battelliere stamane ha ripescato un sacco contenente il cadavere di una donna. Costei dimostra l'età di 20 anni; il corpo è quasi interamente nudo; esso era stato introdotto nel sacco dalla parte della testa. Il cadavere non presenta alcuna traccia di violenza carnale. Si crede che la vittima sia un'operaia. La Polizia ha promesso 1250 franchi a chi darà indicazioni utili per l'arresto.

Tumulti di scioperanti a Berlino

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 29, ore 1.

Nuovi torbidi, ma non eccessivamente gravi, sono scoppiati stanotte a Berlino. Dieci garzoni operai in sciopero hanno provocato questi chiassi; una folla di circa 600 persone si è scagliata contro gli agenti che sono sopraggiunti al tumulto. Ma questi sono tuttavia riusciti a disciogliere la plebaglia senza avere danno.

Sciopero a Dusseldorf

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 28, ore 2.

Secondo il *Lokal Anzeiger* gli operai riuniti della fabbrica di argenteria di Dusseldorf hanno abbandonato il lavoro. I padroni si rifiutano di aumentare i salari secondo le richieste, perciò è avvenuto lo sciopero. I sindacati si sono dichiarati solidali con gli scioperanti, e perciò vi è da aspettarsi che questo movimento prenda una enorme estensione.

Socialisti vittoriosi a Lipsia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 28, ore 1.

Alle elezioni municipali che hanno avuto luogo a Lipsia, dieci candidati socialisti presentatisi in una sola circoscrizione, la terza, sono stati eletti a primo scrutinio.

Processo di falsari di obbligazioni

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 28, ore 1.

Tre individui, accusati di aver fabbricato e messo in circolazione delle false obbligazioni della Compagnia del Nord, sono comparsi nel pomeriggio dinanzi alla Corte d'Assise della Senna. Essi sono certi Guen, Vogen e Julien. Il primo è tipografo e stampò le false obbligazioni; il secondo è operaio tipografo e le compose; il terzo, colui che propose l'affare; ma quest'ultimo non agiva esclusivamente per suo conto; egli era l'agente di certo Giulio Levy, che l'aveva incaricato di trovare il tipografo. Levy è morto in prigione. La banda comprendeva anche due svizzeri, certi Bloch e Hesson, che sono stati arrestati a Losanna e saranno giudicati dalla giustizia del loro paese. La frode si basava sopra 2007 obbligazioni, che somigliavano in modo esatto a quelle autentiche, perchè Vogen, che aveva lavorato dal tipografo Chaix come operaio tipografo, aveva avuto il modo di procurarsi dei caratteri e della carta assolutamente simili a quelli che erano stati impiegati per la composizione ed impressione delle obbligazioni autentiche.

La sala delle udienze presentava un aspetto poco abituale. Tutta una parte del pretorio, dalla sala dei corpi di reato fino ai piedi della Corte, era ingombra di casse, di libri, di apparecchi e, in una parola, di tutto il materiale che aveva servito alla confezione delle false obbligazioni. L'esito del processo è vivamente atteso.

La Turchia paga

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 28, ore 1.

Secondo la *Deutsche Tages Zeitung*, 250 mila sciabole ordinate in Germania da parte dell'esercito turco sono state consegnate a Costantinopoli, in questi giorni; d'altra parte si annuncia che 22 milioni e 500 mila lire che costano le due vecchie corazzate acquistate in Germania da parte della Turchia, sono state pagate dal Governo ottomano.

Popolani che fuggono da Cetara a Salerno

Salerno, 28, ore 21.

La notizia intorno all'ingrossamento del fiume a Cetara, in seguito alla pioggia di oggi, viene confermata da un gruppo di popolani cetaresi, che, atterriti dal fragoroso gorgogliare del fiume, sono fuggiti nella nostra città, dove giunsero traversando la via già in parte sconvolta dalla bufera di cinque giorni fa. Questo gruppo di fuggiaschi, composto di donne, vecchi e fanciulli pallidi, sofferenti, laceri, imbrattati di fango, si recarono all'ufficio di P. S. per chiedere aiuto. Il commissario dispose prontamente perchè venissero ricoverati nel quartiere San Giorgio. Le notizie ufficiali, però, giunte in questo momento, non danno l'accertamento di altri nuovi danni nè vittime. E' facile supporre che, data la breve durata della pioggia, nulla di grave sia accaduto, tranne lo spavento dei profughi.

Grave ferimento

Biella, 28, ore 22.

Un grave ferimento è avvenuto nel vicino paese di Ronco. Alcuni giovanotti, uscendo da un'osteria a tarda ora di notte, vennero tra loro a diverbio, e poi a rissa furibonda a base di pugni e calci. Sedata la mischia, mentre alcuni della comitiva stavano per rincasare, ad un tratto certo Regis Giovanni fu Teonesto, d'anni 24, che si trovava in mezzo alla strada, veniva colpito alla faccia da una fucilata a mitraglia. Il Regis, raccolto, venne trasportato al nostro ospedale, ove fu giudicato in pericolo di vita. Nessuna traccia dei feritori, che si sono dati alla fuga.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Penco Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

28 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 103.
— Id. per fine prossimo 103 32 1/2, 103 30, 103 32 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 10.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 15.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 15.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 102 75.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 60.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 80.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 275, lettera 100 375.
Svizzera 4: denaro 100 15, lettera 100 25.
Germania 5: denaro 123 85, lettera 123 95.
Londra 5: denaro 25 35, lettera 25 39.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1415, 1445 60, 1446, 1445 50.
» Banca Commerciale 884, 885, 884 50.
» Bancaria Italiana 103.
» Ferrovie Meridionali 664.
» Mediterranee 402.
» Concimi Vicenza 112.
» Fiat 133 25, 133.

Resistenti con affari nulli.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
29 ottobre 1910 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 % 103 40, 103 45.
Azioni Banca d'Italia 1448, 1449, 1450, 1450 50, 1450.
» Banca Commerciale 886, 885 75, 886, 887.
» Credito Italiano 571 50.
» Meridionali 664.
» Mediterranee 401 60.
» Concimi 112.
» Fiat 132 50, 133.

Nuovamente in ripresa su Genova. Rendita ferma. I Bancari pure sensibilmente migliori specie verso chiusura. Fiat quasi intrattata.

Prezzi nominali 28 Ottobre

Debiti redimibili

Obbligazioni.

100	Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 30-49, serie 3a	361 —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o	370 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 o/o	516 —
500	Ferrovie Maremmane 5 o/o	507 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o	361 —
250	Strade ferrate Novara 5 o/o	301
500	Strade ferrate Cuneo 3 o/o	370 —
500	Id. id. id. 5 o/o	404 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o	—
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o	368 —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856)	— —
500	Id. id. 3 o/o (Emissione 1858)	— —
500	Id. id. 3 o/o (Emissione 1866)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	370 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o	
500	Id. id. id. serie B 3 o/o	
500	Id. id. id. serie C 3 o/o	370 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 o/o	
500	Id. id. id. 2a serie D 3 o/o	
500	S. ferr. Cent. tosc. e Asciano-Grosseto 3 o/o	366 —
500	Id. id. id. id. s. B	— —
500	Id. id. id. id. s. C	— —
500	Obbligazioni del canali Cavour 5 o/o	555 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 o/o	509 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 o/o	506 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 o/o	507 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Brà 3 o/o	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Brà, Cantalupo, Castagnole, Mortara	200 —
500	Obblig. 3 1/2 o/o, cat. 1a (legge 21 dic. 1908)	492 —
500	Obblig. 3 o/o netto 1910	450 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 o/o	370 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	370 —
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1882)	370 —

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 o/o	101 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o	500 —
500	Credito Comunale e Provinciale	502 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o	502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione agro Veronese	400 —
500	Ferrovie Meridionali	330 —
500	Id. Secondarie Sardegna	309 —
500	Id. Sarde, serie A	363 —
500	Id. id. id. B	363 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro Em. 1889	503 —
500	Id. id. id. 1891-99	503 —
500	Soc. Torinese Tramways e ferr. Economiche	517 —
500	Officine di Savigliano	502 —
500	Soc. età Siderurgica di Savona	503 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	498 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	498 —
500	Id. Miniera di Montepremitina	500 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	500 50
500	Id. Miniere « Elba »	497 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	497 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	480 —
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	514 —
500	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Prestito Provincia Alessandria	460 —
500	Id. Provincia di Lucca	404 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 o/o	— —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 o/o	518 —
Id. id. 3 1/2 o/o	496 —	500 Id. id. id. 4 o/o	511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 o/o	500 —	500 Id. id. id. 3 1/2 o/o	491 —
500 Fond. C. R. Ver. 3 75	500 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	491 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	570 —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banca della Liguria	109 —
—	Banca di Torino (stampigliate)	2 —
250	Società Finanziaria e Industriale Torinese	136 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali		663 —
250	Id. id.	Secondarie Sardegna	301 —
500	Id. id.	Sicule	660 —
400	Id. id.	Mantova-Modena	510 —
250	Id. id.	Nella	740 —
250	Id. id.	Pinerolo (1.a emissione)	150 —
250	Id. id.	id. (2.a id.)	400 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.		380 —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.		301 —
150	Società Anonima Tramways Vercellesi		400 —
100	Id.	Ferrovie del Vomero	300 —
125	Id.	Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id.	Navigazione Alta Italia (Torino)	70 —
250	Id.	di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	170 —
10	Certificati godimento Tram Vercellesi		— —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gaz	— —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	250 —
500	Id. Elettricità Alta Italia	548 —
100	Id. id. di applicazioni elettriche	104 —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	98 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	110 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1370 —
100	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
500	Id. Anonima Officine già Diatto	370 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	100 —
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	314 —
100	Id. Siderurgica di Savona	203 —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
100	Id. Acciaierie di Terni	1385 —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25	Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (n.)	— —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	17 —
100	Id. Officine Turinelli per autom. e vet.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	74
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino)	— —
25	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
500	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	10 —
25	Id. Ceirano Automobili « Scat »	25 —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	20 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
100	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	200 —
100	Id. Stab. O. Fornara e C.	114 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	105 —

Industrie chimiche.

100	Società Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
100	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	70 —

100	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
250	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	33 —
250	Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	111 50
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	80 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100	Id. Concerie Italiane Riunite	160 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	640 —
250	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	— —
250	Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	40 —
100	Id. « Eridania » di Genova	230 —
250	Id. Bonifiche Ferraresi	305 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	37 —
100	Id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C.	— —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100	Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1105 —
250	Id. Cartiera Meridionali	610 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	426 —
100	Id. Calci Casale	349 —
50	Id. Anonima Pellami e Calzat.	50 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	332 —
500	Società Miniere di Montaponi	580 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
500	Id. Giovanni Gilardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	22 —
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 11,45:
Rendita Italiana contanti 103 05 — Id. id. fine mese 103 37 — Id. id. 3 50 0,0 103 05 — Mediterranee 402 — Credito Italiano 570 — Banca Commerciale 883 50 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria 103 — Lanificio Rossi 1087 — Cotoni Cantoni 351 — Rubattino 381 — Raffineria L. L. 331 50 — Cassa Sovvenzioni 99 — Venete 214 — Terni 1386 — Edison 670 — Obbl. Meridionali 358 25 — Obbl. Ferrovie Italiane 360 25 — Fond. Banca Nazionale 500 — Cassa di risparmio 5 0,0 518 50 — Id. id. 4 0,0 508 50 — Coton. Veneziano 131 50 — Meridionali 662 — Banca d'Italia 1443 — Obbl. Mediterranee 500 25 — Metalli 107 — Beni stabili 330 — Savona 290 — Elba 250 — Distillerie 93 — Carburo 640 — Concimi chimici 112 — Fondi rustici 164 — Molini A. I. 199 50 — Birra 176 — Ferriere 173 50 — Vizzola 1141 — Ansaldo 250.

Cambi. — Parigi 100 32 — Londra 25 37 — Berlino 123 82 — Svizzera 100 20 — Vienna 105 27.

Tendenza debole.

***

Ci telefonano da Milano, 28, ore 19:
Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Esordio incerto e chiusura fermissima. Rendita progredì da 103 35 a 103 42 per fine prossimo; Terni da 1380 a 1396; Banca d'Italia a 1443, 1448; Commerciale 883 50, 886; Credito 561, 562; Bancaria 103, 104; Elba 250; Savona 291, 296; Ansaldo 229, 232; Carburo 652; Meridionali 661 50, 663 50; Mediterranee 403. Ricercato sempre le Edison a 670, 675; Rubattino a 370, 372; Italo-Americane 224, 225. Meno fermi i Saccariferi, le Venete, i Molini Alta Italia. Cambi stazionari.

De domani, 29, si effettueranno le sedute pomeridiane anche nei giorni di sabato.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:
Sistemate le ultime posizioni di liquidazione, il mercato, che era aperto debole, riprese gradatamente sui Bancari e sui Siderurgici, restando pesante sui Ferroviari. Banca d'Italia a 1445, chiude a 1451; Commerciale da 884 a 886 50. Migliora il Credito Italiano a 571. Ricercate le Miste da 405 a 404. Pesanti le Raffinerie da 347 a 340. Industrie da 298 a 300. Terni, offerte all'esordio a 1385, chiudono ferme a 1403. Carburo su acquisti di Roma a 652. Rendita pure migliore a 103 45 fine prossimo.
Rendita 103 35, 103 42, 103 45.
Banca 1445, 1447, 1448, 1451 — Comit 883, 886 50 — Credito 570, 571 — Meridionali 663, 664 — Miste 405, 405, 404 — Rubattino 369, 370 — Raffineria 347, 340 — Industrie 298, 300 50 — Eridania 735, 738, 740 — Terni 1385, 1392, 1398, 1403 — Armstrong 231 — Elba 250, 260 — Savona 275, 295 50 — Molini 197 — Semoleria 290 — Carburo 650, 652 — Ferriere 173 75 — Itala 75 — Banco 127 50.
Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:
Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. 103 40.
Acqua 122 — Ansaldo 231 — Banca d'Italia 1452 — Banca Commerciale 887 — Banco Roma 106 — Beni Stabili 331 — Carburo 655 — Cocchi 116 50 — Elba 262 — Ferriere Italiane 175 — Forni Elettrici 35 — Gas 1232 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 664 — Mediterranee 401 — Montecatini 115 — Molini Pantanella 101 — Navigazione Generale 370 — Omnibus 208 — Piombino 134 — Soda 71 — Zuccheri Romani 78.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	27	28		27	28
3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	96 50	96 —
Rend. 3 perp.	98 92	98 97	Cred. Fondiar.	738	—
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5420	5435
Id. Ital. 3 75	— —	— —	Lotti Turchi	217 50	217
Cambio Londra	25 283	25 29	Ferr. Meridion.	660	—
Consolid. 2 1/2	78 15	78 20	Rendita Russa	79 05	79 —
Obbl. Lomb.	281 75	282 75	N. prest. russo	100 55	100 37
Cambio Italia	99 91	99 93	14 Russa 1901	101 60	101 70
Turco unific.	94 70	94 80	R. portogh. 3	65 30	65 22
Banca Parigi	1831	1833	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	456 50	458	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	102 50	102 60	B. Comm. Ital.	878	881
R. Ungher. 4	94 15	94 10	Rendita Serba	85 65	85 77
R. spagn. est.	90 65	90 75	Bulgara 1904	— —	187 50
Banca Ottom.	673	676			
Rend. Arg. 1905	— —	— —	Bosnowice	1806	1806
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	564	564
Rame Londra	56 15	56 9/16	Thomson	793	795
Brasile 5 o/o	— —	— —	Rand Mines	218	218 50
Id. id. rescis.	90 25	90 25	De Beers	446	446 50
Brasile 4 o/o	90 15	90 10	Chartered	45 50	45 75
Crédit Lyon.	1434	1437	Ferreyra	307	305 50
Andaluse	256	257	Radfontein	61	61 50
Nord Espagne	393	397	Rondeport	11 25	11 25
Saragozza	410	411	Golds Field	149	150 50
Rio Tinto	1776	1777	Gedold	45	45 75

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	27	28		27	28
Camb. Londra	20 535	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	80 65	— —	Ferr. Medit.	100 13	100 25
Credito Austr.	209 —	209 50	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo leone	216 65	216 75
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	257 12	257 37
Cons. Prussi. 4	102 60	102 60	Diskonto	190 12	190 37
Rend. Turca 1	91 80	92 —	Bochumer	233	233 25
Obbl. Ferr. It. 3	71 50	71 60	Gelsenkirchen	219 25	218 57
Obbl. Merid.	71 75	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	27	28		27	28
Cred. Austr.	658 25	666	Lire it. (carta)	94 95	95 —
Lombardo	114 75	117 50	Rend. Austr.	— —	93 90
S. Ang.-Austr.	315	310 50	Id. in carta	94 05	93 95
Austriache	756 75	757 50	Union Bank	631	633
R. Austr.-Ung.	1503	1505	R. Austr. oro	115 45	115 50
Napol. d'oro	19 11	19 11	Ungher. 4 0/0	91 60	91 75
Argento	100	100	Id. 3 1/2 0/0	10 80	81 —
Cambio Parigi	95 32	95 37	N. Prest. Nazi.	136 75	103 —
Id. Londra	240 95	240 65			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	27	28
Consol. inglese	79 5/16	79 3/16
Rendita italiana	102	101
Argento fino	25 11/16	25 11/16
Spagnuolo	91 3/4	91 3/4
Turco nuovo	91 1/4	91 1/4
Egiziano 1901	101 1/2	101 1/2
Giappone	98 1/2	98 3/4
Russo	75 1/2	75 1/2
Uruguay	75 1/4	75 —
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.		3.880,000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.		—,—

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 24. — Aggio dell'oro 7 — 1.
Buenos Ayres, 21. — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 28. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 96 50.
Nuova York, 26 — L'argento si quota a centesimi di dollari 56 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.
Londra, 28. — Argento rame 25 11/16 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Italia, 29 ottobre — Per gli stabilimenti speciali: a 100 lire daforsi con certificati L. **100,32** (Garsellere).
Roma — Cambio settimanale L. **100.45**.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

dal 17 al 23 ottobre 1910.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 25 75 a 27 50 al quint.; id. esotici da — — a — —; id. est. da 2- — a 29 — — Segale da 17 25 a 18 — — Avena da 21 50 a 23 — — Riso da 29 50 a 35 50 — Meliga da 17 — a 21 — — Farina di frumento marca N. 1 da 38 — a 38 50; id. marca N. mobe da 33 75 a 36 75; id. marca superiore da 39 75 a 37 75 — Crusca da 14 — a 15 —.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 50 a 55 — Vini da pasto superiori da lire 55 a 70 — Vini da pasto comuni altre provenienze da lire 44 a 50.

Fieno maggengo da L. 1 — — ricetta da L. 0 875 — terzuolo da L. 0 775 Fieno di altre provenienze — Paglia L. 0 525.

Zucchero extrafino (pilé) al quintale L. 151 11; id. raffinato in quadretti 153 11; id. extrafino semolato N. 1 152 11; id. id. id. N. 2 150 11; id. cristallino semolato lavato 146 11; id. id. biondo 143 11; id. biondo N. 1 142; id. id. N. 2 139.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 75 — Galline da L. 2 50 — Capponi da 2 — a 3 50 — Tacchini da 5 50 a 7 — Anitre da 3 — a 3 50 — Oche da 5 50 a 6 —.

Burro per chilogramma 1a qualità da 3 10 a 3 60 di 2a qualità da 2 90 a 3 —.

Uova alla dozzina da L. 1 10 a 1 45.

Pescheria fresca di mare di 1a qualità al chilogramma da L. 5 — a 6 — ; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 50; pesci minuti da 1 — a 2 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 4 50 a 6 —; id. 2.a qualità da 1 25 a 2 25 pesci minuti da 0 50 a 0 75.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 10 a 1 30 — Cipolle da L. 0 90 a 1 20 — Carote da 1 — a 1 25 — Spinacci da 1 75 a 2 — Cavoli la dozz. da 0 70 a 1 50 — Cavoli fiori la dozz. da 2 50 a 5 — — Pomidoro da 1 — a 1 50 — Cardi al mazzo da 0 60 a 1 50 — Rape — 0 80 a 1 — Fagiuoli da 1 25 a 2 25 — Piselli da 0 — a 0 — Funghi da 15 — a 20 —.

Pere al miria da 1 — a 5 — Pesche da 0 — a 0 — Castagne verdi da 1 30 a 2 40 — Uva da tavola da 4 25 a 5 — — Mele da 0 60 a 2 —.

Legna forte al miria da 0 32 a 0 41 — id. dolce da 0 32 a 40.

Vendita al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 70 a 0 80; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. casalingo da 0 35 a 0 40.

Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; id 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Prezzo della carne per chilogramma:
Sanati da L. 2 10 a 2 40; Vitelli da 2 — a 2 40; Buoi e Manzi da 1 50 a 2 10; Tori da 1 50 a 2 00; Moggie 1 10 a 2 00; Vacche grasse da 1 40 a 1 80; Vacche da 1 — a 1 25; Pecore e montoni da 1 40 a 1 60. Capre da 0 — a 0 —; Maiali da 1 10 a 2 40.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete già Bertolde e C.
Operazioni del 25 ottobre

Organzini	C.	9	Kg.	896,31
Trame	»		»	—,—
Greggie	»	9	»	946,35
Lana	»	2	»	563,68
Articoli diversi			»	1,20
Totale	C.	21	Kg.	2306,58
Sete pesate	»		»	—,—
Lane pesate	»	11	»	—,—
Totale C.		32	Kg.	2306,58

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	»	505	Kg. 12565,00
Pesati	»	431	» 30132,82

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino).

25 ottobre

Chieri — Freisa Mg. 1200, da L. 2 20 a 3 60
TORINO. — Uvaggio Mg. 730, da L. 3 10 a 3 60 (compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.).
Ultimo Bollettino.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 28 (sera)
Farina 12 marche pel corrente Fr. 36 — — idem da novem. fr. 37 10 — id. novembre-dicembre fr. 37 00 — id. a 4 mesi da novembre fr. 37 50.
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 28 (sera)
Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 28 (sera)
Zucchero russo N. disponibile fr. 33 — — idem raffinato disponibile fr. 76 75.
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 33 75 — idem a 3 mesi da ottobre 30 25.
Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 28 (sera)
Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.
Idem per ottobre Rmk. 11 70 — idem per novembre Rmk 11 75.

HAVRE, 28 (sera)
Caffè venduti sacchi 3.000.
Mercato debole.

Cotone

HAVRE, 28 (sera)
Cotoni, venduta balle 7.500.
Mercato debole.

Fallimenti

Torino. — D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Pozzo Elisabetta, moglie di Ronco Giuseppe, esercente officina meccanica, in Torino, corso Casale, 56, e via Colli, 76. Giudice delegato avv. Cesare Baldi; curatore provvisorio avv. Alessandro Poli. Prima adunanza 17 novembre, ore 14,30; verifica crediti 5 dicembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 25 novembre.

— Venne dichiarato il fallimento di Zambelli Zeffiro di Ercole, negoziante in pellami, in Torino, via Asti, 5. Giudice delegato avvocato Baldi Cesare; curatore provvisorio avv. Garrone Giuseppe. Prima adunanza 14 novembre, ore 14,30; verifica crediti 12 dicembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 24 novembre.

— Nel fallimento di Prandel Giuseppe, bronzista, in Torino, piazza Carlo Emanuele III, N. 1, venne omologato il concordato conchiuso al 25 per cento, coi benefizi di legge.

— Venne omologato il concordato conchiuso da Pron. a Petiva, elettricisti, in Torino, via Garessio, 5, conchiuso al 30 per cento, coi benefizi di legge.

— Nel fallimento di Umberto Gentile, negoziante in mercerie, chincaglierie e giocattoli, in Torino, via Urbano Rattazzi, N. 8, la delegazione di sorveglianza risultò composta dei signori dei signori: Pier Giovanni Aldo, Deisignore Giulio, Appendino Gaspare; curatore definitivo venne confermato il provvisorio signor avv. Garrone Giuseppe.

Ferrara. — Con sentenza del nostro Tribunale, in data 27 corrente, venne dichiarato il fallimento di Maringotti Eugenio, residente in Poggiorenatico, commerciante, su istanza del creditore Giancoli Enrico. Giudice delegato avvocato De Barbieri Emanuele; curatore Baravelle rag. Alfredo. Prima adunanza 14 novembre, ore 10; termine presentazione titoli giorni 30; chiusura verifica crediti 12 dicembre 1910. Attivo e passivo non ancora noti.

Saluzzo. — Con odierna sentenza di questo Tribunale, in istanza della Ditta Bertel Santi e Cia. di Milano, venne dichiarato il fallimento di Bonino Caterina vedova Grimaldi, esercente negozio mercerie e coloria, in Racconigi, nominando a giudice delegato alla procedura l'ill.mo sig. giudice avvocato Giuseppe Gatti, ed a curatore provvisorio il signor proc. Bartolomeo Giletta, di questa città. Venne fissato ai creditori il giorno 12 p. v. novembre, ore 15, per comparire nella Sala dei Congressi, in questo Tribunale, per procedere alla nomina dei membri della delegazione di sorveglianza, e per essere consultati intorno alla nomina definitiva del curatore. Stabilisce il termine di giorni 30 ai creditori, da oggi, per la presentazione delle domande dei crediti alla Cancelleria di questo Tribunale, corredate dei documenti giustificativi. Determina infine che la chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti debba aver luogo nella residenza di questo Tribunale, alle ore 15, del giorno 10 dicembre p. v.

— Nel fallimento di Blua Gio. Battista fu Antonio, di Genola, a membri della delegazione di sorveglianza venne nominata nelle persone dei signori Cussino avvocato Alfonso, di Torino, Dellarosa Giorgio fu Filippo, di Genola, e Peirlli Battista fu Stefano, di Fossano.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 ottobre
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 742,0; ore 15: 741,2; ore 21: 741,1.
Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta millim. 4.6.
Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:
Massima + 11,2 Minima + 9,2
Piazza Castello — *Nella ansola al nord del Palazzo Madama*:
Temperatura massima del giorno 27 + 11,2
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 8,2
30 Ottobre 1910. — Il sole nasce alle ore 7,5; tramonta alle ore 17,30.
Giorno della luna 27.
Eseguite termometriche Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 27 + 10,8
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 5,8

Appendice della *Stampa* (82

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Un altro si chiamava Trencarol. Un altro Mauluys: ero io. Una notte che ci aggiravamo nei dintorni di piazza Reale, c'imbattemmo in un degno monaco, che svaligiammo santamente. Restato ultimo presso il cappuccino, svenuto, io gli sbottonai la tonaca, per permettergli di respirare: sono cristiano, signore, ed uso dei riguardi ai monaci. Nello sbottonare, rovistavo; vecchia abitudine. Nel rovistare, la mia mano incontrò una carta... la presi, sempre per abitudine... L'indomani, alla luce del giorno, vidi ch'era una lettera suggellata con le armi di Sua Eminenza.

— Quale ne era l'indirizzo? — chiese Saint-Priac, palpitante.

— Stranol... Vi era: *A sua Maestà la Regina!*...

Il viso ardente di Saint-Priac si pietrificò. Egli fu invaso da quella terribile calma che, talvolta, fa scoppiare un cuore, come scoppia una caldaia, di cui si comprima il vapore.

— Hai mostrata quella lettera al tuo padrone? — egli disse freddamente.

— Andiamo, dunque! Mi avrebbe bastonato... Ha delle idee singolari, quel degno conte; per l'appunto il contrario delle vostre, delle nostre.

— Alla vostra salute, signor barone!

— L'ho mostrata a *me stesso*, è già abbastanza.

— Quella lettera — riprese Saint-Priac, con le vene della tempia gonfie — l'hai... conservata?

— Intatta. In perfetto stato. Non vi manca nulla. Alla vostra salute!

— Quella lettera — fece, per la terza volta, Saint-Priac e, questa volta, in un rantolo.

Strinse i denti... non osò continuare. Ma, come se avesse compreso ciò che voleva chiedergli, l'ubbriaco cercava nelle sue saccoche; e, d'un tratto, mentre Saint-Priac si sentiva spuntare alla radice dei capelli il sudore dell'angoscia:

— Eccola! — disse Verdura, gettando la lettera sulla tavola.

La mano di Saint-Priac vi si posò sopra. Le sue dita si strinsero sulla pergamena.

Vi fu un minuto di silenzio, durante il quale Saint-Priac, con la mano irrigidita sulla lettera, guardò il proprio avvenire. Egli ebbe uno scoppio di riso nervoso: vedeva un Saint-Priac che presentava al re di Francia una marchesa che portava il suo nome, ed era Anna. Anna domata, sottomessa: il Cardinale l'aveva promesso!

Poi, i contorni di quel sogno si affievolirono, si fusero, si cancellarono. Ed egli rivide dinanzi a sè Verdura, che faceva dei grandi sforzi per reggersi sul suo sgabello.

Poi, sollevò la mano e fissò la lettera, con uno sguardo selvaggio. L'indirizzo era là: *A Sua Maestà la Regina*.

Ed il largo suggello rosso pendeva accanto.

La scrittura! Oh! era la scrittura del Cardinale. Egli la conosceva bene. Subito, la riconobbe. Ed il suggello, all'estremità del suo nastro si sollevava in linee stranamente intrecciate, fra dagli incavi: le armi del Cardinale, egli le riconobbe al primo colpo d'occhio.

Verdura allungò il braccio: il suo magro dito toccò il suggello; egli ghignò:

— Largo!... Largo come uno scudo d'oro! Guardate... si estende... largo come la tavola... Oh! largo come Parigi... largo come il regno!... E rosso... rosso come...

— Come che? Dì! — mormorò Saint-Priac.

Verdura ebbe uno scoppio di riso stridente e disse:

— Come... del vino!

La sua testa ricadde pesantemente sulla tavola; e tosto, si addormentò.

— Come del sangue! Ecco che ha voluto dire! — pensò Saint-Priac. — Ubbriacone, va!

Esaminò il dispaccio, che tremava nelle sue mani frementi.

— Intatto! — mormorò. — L'ubbriacone l'ha detto: intatto ed in perfetto stato. E' finito. Non mi ucciderò, signor Cardinale! Toccherà a voi, ora mantener la parola!

Nascose la pergamena sotto al farsetto e sentì che il suo cuore palpitava violentemente sotto alla mano. Era di gioia. Allora si alzò, prese il mantello, se ne avviluppò dalla testa ai piedi ed il suo sguardo cadde di nuovo sull'ubbriaco addormentato. Il sogno fece di nuovo una repentina irruzione nel suo spirito, il sogno di poco innanzi... Se i sogni hanno un colore, quello era rosso... Egli diceva fra sè:

— Come del sangue! E' proprio quello che ha voluto dire. La morte l'ha provato. Questo povero Verdura ha visto il suo sangue. Per lasciarlo vivere con un tal segreto, bisognerebbe che fossi ridotto al punto da aver paura di ucciderlo. Grazie al cielo ho il cuore ancora solido. Povero Verdura, ci ha fatto ridere spesso...

L'ubbriaco russava, con la testa sulle braccia, ed un occhio volto verso Saint-Priac un occhio semi-aperto da qualche tensione nervosa della palpebra.

— Russa come si singhiozza. Forse, sogna d'esser morto. Bah! un buon colpo, bene assestato. Non se ne avvedrà nemmeno. E' un traditore, questo Verdura... ha tradito il suo padrone. Potrebbe tradire anche me, alla mia volta.

— Oh! E posso? E' necessario!

Saint-Priac si chinò. Egli aveva ucciso spesso; ma mai a sangue freddo. Desiderò un brusco risveglio dell'ubbriaco, una lotta, qualche cosa che gli ponesse la rabbia in corpo... Scosse ruvidamente Verdura.

Verdura non si mosse. Rimase con la testa sulla tavola, con l'occhio rivolto verso l'assassino, quell'occhio socchiuso, da cui filtrava un sottile, un invisibile sguardo. Solamente, egli cessò di russare e disse, con voce rauca.

— I miei scudi... i miei scudi d'oro... la lettera...

Repentinamente — perchè! chi può dire quali scatti avvengano nella macchina cerebrale? repentinamente, forse a causa della parola: la lettera, repentinamente, l'appetito del delitto si scatenò nello spirito di Saint-Priac. Il suo braccio non ebbe che un movimento, rapido, violento.

Verdura cadde, rotolò sotto la tavola. Cadde, sinistra coincidenza, nel momento stesso che il braccio si abbassava su di lui, di sorta che, se Saint-Priac fosse stato là istato da riflettere, gli sarebbe sembrato, che la morte precedesse la pugnalata, che Verdura soccombesse per un afflusso di sangue al cervello, all'istante in cui veniva colpito.

Saint-Priac ascoltò quello strano silenzio ch'era entrato nella piccola sala della bettola. Si chinò e vide il cadavere — una forma oscura in una pozza che, lentamente si espandeva — e, su quella forma, qualche cosa che luccicava vagamente, verso l'ascella: era il pugnale, ch'egli aveva lasciato nella ferita. Allora, indietreggiò, oltrepassò la porta, che chiuse accuratamente, ad all'oste, accorso:

— Vi è là un ubbriaco che dorme. Non lo disturbate: lasciatelo russare fino a domani. Per la spesa, ecco due doppie. E, per lasciare tranquillo il mio compagno, ecco due scudi d'oro.

— Per questo prezzo — fece l'albergatore allegramente — lo lascerò dormire finchè sarà svegliato dalla tromba del giudizio universale.

(*Continua*).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA serissima, rapido lucroso, trasformandosi accomandita, dispone ancora qualche carature. — Scrivere: Impiegato, 3, posta, Torino. 35065

CAPITALI ingenti disponibili per mutui, case, terreni, 4 1/2 0/0. — Scrivere cassetta 1106 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 35040

PROGETTI costruzioni e disegni di brevetti redige Studio specialista. — Scrivere cassetta 1115 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 34074

STOCK vino vecchio imbottigliato, qualità finissima, vendo prezzi convenienti. — Rivolgersi Bossi, via Cernaia, 25. e 35062

URGONO abili domestiche, cameriere tedesca. — Ufficio Internazionale, via Mola, 36. e 35103

Alberghi e Stazioni climatiche 11
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BOGLIASCO (Nervi). Pension Bristol. Comodità moderne. Prezzi miti. Affittasi appartamento ammobigliato. 33678 G

Istituti, Collegi, Pensionati. 12
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

SCUOLA Tecnica accelerata diurna, serale. Tre corsi in un anno. Dodici anni di grande successo. Sale da ballo. Pensionato. — Lagrange, 7. e31516

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

APRONSI nuovi corsi diurni, serali francese, tedesco, inglese. Lezioni individuali. Professore madrelingua. — Vanchiglia, 33. e 35062

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato per impiegati, — «Studio Ragioneria», Pietro Micca, 10. 35163

CONTABILITA' commerciale, ragioneria, perfezionamento in dodici lezioni. Chiedere programma. — Cassella postale 404. e 35190

DISTINTA signorina che ha studiato all'estero, diplomata Regia Università, dà lezioni lingue in dozzina. — Scrivere cassetta 1125 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35151

L'AUTORE del celebre Metodo Lee's dà lezioni di inglese col suo nuovissimo «Lipo date Method». — Via Bogino, 4. e 34773

SCUOLA Sartoria. Lezioni per signore, signorine, confezione proprii abiti. — Via Garibaldi, 37, piano 3.o. e 34453

STENOGRAFIA (Sistema Gabelsberger-Noe), Dattilografia insegnansi via Garibaldi, 33. e 35515

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE pettinatrice o lavorante in capelli cercasi per primario Negozio. — Scrivere cassetta 1122 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 35128

APPRENDISTA per Confetteria, Pasticceria abbisogna. Si darà stipendio. — G. Maiera, Voltri (Genova). 35245

CAMERIERA che faccia anche bonne bimbo anni due e domestica abile servizio cucina cercansi da piccola famiglia. Preferite non piemontesi. — Scrivere cassetta 1112 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 35267

CERCANSI operai ombrellai. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Scrivere cassetta 1116 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 35160

CERCASI signorina dattilografa, pratica lavori ufficio; giovanotto per pulizia macchine e custodia magazzino. — Offerte con riferimenti cassella postale 207. e 35088

CERCASI signorina con bellissima calligrafia. Società Anonima Barriera Nizza. — Scrivere Vardiero, posta. e 35015

CERCASI giovanotto dai 14 ai 18 anni per commesso Calzoleria. — Moretto, via Principi, 6. e 34560

CERCASI giovane fattorino per Ufficio. — Rivolgersi Esattoria Commerciale, Botero, 15. 35146

CERCO giovanotto per Casa commerciale. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. e 35150

CONIUGI agiati, soli, cercano giovanetta 14-15 anni, robusta, bella, per compagnia; piccola locanda. — P. M., 23, posta. e 34979

CONVITTO maschile provincia Cuneo cerca maestro patentato laureando ingegneria, insegnamento matematica, scienze, computisteria Scuola tecnica. Riviero mercedi. — Scrivere cassetta 1135 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 35532

EBANISTI. Cercansi lavoranti capaci dalla Ditta V. Gillino. — 59, Boulevard Joseph-Garnier, Nizza. e 34516

FORNACIAI. Importante Stabilimento laterizi cerca abile operaio per prova a rovolver per tegole curve e marsigliesi; lavoro garantito continuo. — Rivolgersi Cavallero, piazza Castello, 27, Torino. e 61740

IMBALLATORE giovane vieno ricercato da Casa di commercio. — Indirizzare offerte scritte cassetta 1040 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34818

ISTITUTO Bancario cerca fattorino-esattore con cauzione garantita. — Scrivere con indicazione paghe e referenze cassetta N. 1034 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 34970

MATERASSAI, operai abili, lavoro a cottimo ed in giornata assicurato. — Offerte presso la Ditta A. Barbetta e C., piazza Vittorio Emanuele, 33, Torino. 34650

PULITORE operaio abile cercasi. — Inviare offerte scritte cassetta 1076 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34858

RAGAZZA seria, orfana, indipendente, cercasi entrare piccola famiglia. Trattamento famigliare. — Hebermann, posta, Torino. e 35221

SIGNORINA perfetta contabile, bella calligrafia, referenze ineccepibili, cercasi da importante Ditta. Indirizzare domande, con indicazione studi fatti, carriera compiuta, età, alla cassetta N. 1130 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35122

STABILIMENTO metallurgico di Torino cerca abile tracciatore. — Scrivere cassetta 1068 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34780

URGENZA abili lavoranti ed apprendista sarta ben retribuite. — Dal portinaio Lagrange, 21. e 35056

UFFICIO rappresentanze assumerebbe giovane contabile lire 60 mensili, ore libere, interessamento, provvigioni. Inutile offrirsi senza ottime referenze, capacità. Non rispondesi anonimi. — Scrivere Audisio, posta. e 34647

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTANTE sarta, dilettante, occuperebbesi. L. 30 mensili. — Gagliardi Maria, via Nizza (?), 31. e 35218

BALIA asciutta, ottimi certificati, cerca posto; recasi ovunque. — Scrivere Casa, piazza Statuto, 4, Torino. e 35172

CHAUFFEUR meccanico, diplomato, occuperebbesi presso Casa signorile, seria. — Sansevino, via San Quintino, 18, Torino. e 35037

DISTINTA signorina, licenza tecnica, dattilografa, pratica contabilità, occuperebbesi, anche poche ore al giorno. — Scrivere 1116 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31778

DONNA quarantenne, buona cuoca, cerca posto direzione casa. — Scrivere Borra, posta. e 35511

ESERCENTE quarantenne, ritirato dal commercio, cerca impiego come esattore o magazziniere presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1114 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 35071

ESPERTO costruttore macchine industrie, cerca impiego. — Schauber, Biella. e 35133

EX Carabiniere pensionato cerca posto fattorino. — M. L., fermo posta. e 35184

GIARDINIERE ammogliato, senza figli, pratico vivai, verdura, occuperebbesi. — Ruvoda, posta, Rapallo. e 34925

GIARDINIERE provetto floricoltore, frutticoltore, orticoltore, impiegherebbesi Torino o dintorni. — Scrivere Ernesto, via Bismonte, 5, Torino. e 35264

GIOVANE vedova, bella presenza, istruita, cerca posto commessa, guardarobiera, compagnia, od altra decorosa occupazione. Desiderando dapprima cauzione. — Scrivere cassetta 1114 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

GIOVANE licenza, studi superiori, disponibile subito, maggio p. v., cerca decorosa occupazione. Anche senza retribuzione. — Scrivere cassetta 1113 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 35063

GIOVANE licenza, lingua tedesca, conoscenza dattilografia, cerca impiego lavori ufficio. — Scrivere Olga, fermo posta, Torino. e 35175

GIOVANE francese, pratico servizio, cerca posto in Caffè, Restaurant o Hôtel. — Scrivere cassetta 1052 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 35051

GIOVANE ventunenne, buona famiglia, assolto servizio militare, licenziato Istituto tecnico e due anni Università matematica, impiegato da oltre un anno, cerca impiego Stabilimento industriale o Azienda commerciale; serie referenze; occorrendo piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1128 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 35157

INGLESE trentacinquenne collocherebbesi istitutrice, dama compagnia presso famiglia signorile. Francese, tedesco. Serie referenze. — Scrivere Miss Mack, via Bogino, 15. e 35050

LAVORI ferroviari, stradali, idraulici, misurazioni, elettrotecnici, giovane ingegnere, disponibile 10 novembre, offrirsi contrattazione od esercizio, parlando inglese, francese, tedesco. — Offerte orte, dettagliate cassetta 1118 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 35054

MAESTRO cerca occupazione ore mattino, antimeridiane casa o terreno; ottime referenze, miti pretese. — Rivolgersi Digione, via Po, N. 36. e 35073

PRIVATO assumerebbe lavori contabilità, scritturazioni tedesca, francese a mano o macchina. — Scrivere Correzio 276, posta giacenza, Torino. e 35059

RAGIONIERE giovane, disponendo alcune ore giornaliere, impianta, riordina, tiene piccole contabilità. — Scrivere cassetta 1086 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 35015

SIGNORE colto desidera posto amministratore, segretario privato. Pratico azienda agraria; ottimi requisiti. — L. P., posta, Arona. e 34833

SIGNORINA 18enne, bella presenza, cerca posto commessa, preferibilmente negozio. — Scrivere R. B., fermo posta. 35026

SIGNORINA distinta presenza, ottimi certificati, desidera posto direttrice negozio o camera. — Scrivere 4, S. M., posta, Torino. e 35209

SIGNORINA dattilografa, licenza commerciale, impiegherebbesi. — Serafina Franchis, casa Sella, 6, Torino. e 35217

SIGNORINA ventenne, seria, bella presenza, di famiglia distinta, cerca occuparsi in qualità di donna di compagnia, preferibilmente presso signora sola, fuori Torino, non oltre Milano, Genova. Miti pretese, serie referenze. — Scrivere cassetta N. 1129 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 35202

SIGNORINA licenza commerciale, pratica, impiegherebbesi. — Via Milano, uno, cortile sinistro, piano 4.o. Samek. e 35170

SIGNORINA steno-dattilografa, licenza tecnica, pratica contabilità, lavori ufficio, cerca impiego. Ottime referenze. — Cassetta 1006 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 35092

SIGNORINA presenza occuperebbesi presso signora sola o come cameriera Casa signorile. — Scrivere cassetta 1109 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 35048

SIGNORINA ventenne, bella presenza, cerca posto cameriera Casa signorile, anche subito. — Scrivere piazza Mondagli, Cerutti Lucia, Saluzzo. e 34845

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A buone condizioni e con mora al pagamento cedesi negozio articoli per signora, posizione centralissima. — Rivolgersi signora Capra, via Santa Teresa, 12, dalle 14 alle 16. e 35451

A chi è pronto cede, causa partenza, avviatissimo negozio alimentario, centralissimo; poco rilievo. — Capo Parrucchiere Porta Palazzo, 9. e 34944

AFFARE buono. Trattoria, alloggio, vicino Stadium, bagni popolari, vendesi. — Via Moncalvo, 10. e 34869

AFFARONE. Con L. 32,000 buona Azienda facile praticità. — Camandona, via Genova, 17. e 34867

AFFITTASI sul 3 maggio 1911 in Bologna, via Riva Reno, 22, opificio industriale per articoli merceria e metallurgia con macchinario forza idraulica, terreno, ecc., di proprietà Gentili Giulio vedova di Filippo Benlensti. — Rivolgersi avv. Cavina, Cavaliera, 2, Bologna. 35246

AZIENDA pronti su pegno cerca 5000-10,000 lire assolutamente garantite, alto interesse. — Banque, posta. e 35164

AVVIATISSIMO negozio caffè, vini, liquori, sala bigliardo, rimettesi presenze. — Rivolgersi Tomatis, via Botero, 7. e 35006

CAUSA salute rimettesi subito avviatissimo magazzino Mode e Confezione, anche solo Confezione. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere cassetta 1036 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 34660

DA rimettere avviatissimo negozio commestibili e vendita vino. — Rivolgersi portinaio via San Donato, N. 25. e 35158

DA rimettere un laboratorio da stiratrice. — Via Pastrengo, N. 5. 35021

DA rimettere Panetteria con forno e commestibili, con vendita farina, crusche, granaglie, ben avviata. — Scrivere cassetta 1107 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 35037

DESIDEREREI rilevare Bar avviato o negozio per impiantarlo, piazze principali Genova, Milano. — Albanese, posta, Torino. e 35013

DROGHERIA da rimettere motivo famiglia; ottima occasione. — Marengo, via Orfane, 16. e 34633

FALEGNAMI. Rimettesi bottega ammobiliata occorrente, 6 banchi, occorrente lavorazione mobili. — Ravvi, Regina Margherita, 158. 35143

NEGOZIO mode da rimettere. — Via Siccardi, 1, dalle 13 alle 16. e 35033

RAGIONIERE contabile dispongo 30,000 cercasi associarmi costituendo seria Società costruzioni meccaniche, capitale già versato 70,000. Richiedonsi referenze. — Scrivere cassetta 1111 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 35033

RIMETTESI merceria, poco rilievo, occasione rara. — Via Boucheron, rimpetto 7. e 35166

RIMETTESI splendido e avviatissimo negozio commestibili, posizione ottima. — Rivolgersi Gatti, corso Vittorio, 26. e 35059

RIMETTO avviato negozio chincaglie via Corte d'Appello, 14. — Rivolgersi ivi. e 34086

SOCIO giovane, pratico commercio, con piccolo capitale, cercasi subito da Ditta avviata; affari e guadagni sicuri. Cercansi anonimi. — Scrivere Ecoli, via San Secondo, 28. 35148

UFFICIO magazzino centralissimo rimetto. Eventualmente cedo rappresentanza. Dispongo buona rappresentanza alimentare. Fabbrica ottimo vino chinato. — Lorenzi Doge, posta, Torino. 35171

2000 cercansi subitissimo per sei mesi, garanzia sopra Ditta avviata. Cercansi anonimi. — Scrivere Ditta 33, posta, Torino. 35164

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA vendo prospiciente due principali via Borgo San Paolo, lire 110,000; buon affare, di reddito. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1084 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 34808

OCCASIONE vendesi casa. — Studio geometra Vacchetta, via Chieri, 4, Torino. e 34073

TERRENO mq. 6000 circa entro cinta. Barriera di Nizza, d'affittare con o senza tettoie ed anche diviso. — Borello, via Nizza, 74. 34780

VENDO casa angolo, centrale, forte reddito, 5 1/2 dedotto terzo. — Scrivere fermo posta, Omega. 35157

12,000 vendesi casa nuovissima. Buona posizione. 5 0/0 netto. Trattasi direttamente. — Camerone, posta, Torino. e34763

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI 4 camere, cucina, termosifone, luce elettrica. — Marco Polo, 24, Crocetta. e34768

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne, 7 ambienti, bagno, piano nobile, via Gioberti, 78, vista sul corso. Altri da 4 a 6 camere via Gioberti, 74-76. 30544

AFFITTANSI tre camere, giardino. Visibili 14-16. — Vanchiglia, Lungo Po, 31. 34181

AFFITTASI per gennaio elegante alloggio 10 camere piano 3.o, corso Valentino, 3. e 34494

AFFITTASI alloggio piano nobile, d'angolo, di 10 ambienti, con comodità moderne. — Via Nizza, 17. 35069

AFFITTASI signorile appartamento nove ambienti, pianterreno rialzato, palazzina Vassalli Eandi, 18. Termosifone, giardinetto. Volendo cucina sottosuolo. e 35008

APPARTAMENTO primo piano, con salone, presso Borsa, adatto Banca, professionista. — Fontana, via Bellezia, 15. 34083

CERCASI nei dintorni del centro Torino locale adatto fabbrica mobili mq. 90 circa, divisi uno verso via di mq. 30, uso negozio, altro uso laboratorio, mq. 60, piena luce, con ripostiglio legnami, possibilmente all'alloggio, di due camere e cucina. — Scrivere fermo posta Airoldi Marco. e 35049

CERCASI pel prossimo novembre locale a terreno non inferiore a 400 mq., possibilmente con cortile, acqua potabile e luce, ad uso garage ed officina riparazioni, con annessi decenti ambienti per ufficio. — Dirigere offerte cassetta 1127 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35167

LOCALI uso officina, 200 mq., 14 HP. forza idraulica disponibili. — Scrivere cassetta 1047 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34665

MERIGGIO corso Oporto, 36, magnifico appartamento secondo piano, 20 camere, 1.o aprile 1911. — (Focacca, via Bellezia, 15). e 35166

SIGNORINA distinta, di buona famiglia, cederebbe locale uso studio scultura, con buona luce, posizione centrale. — Scrivere via Ospedale, 5, Pensione Famiglia. e 35141

SURAFFITTASI alloggio 12 vani in palazzina via San Secondo, 80. — Rivolgersi ivi al primo piano. e 35263

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI appartamentino ammobigliato. — Via Pastrengo, N. 3, piano 1.o, Rosso. e 35160

AFFITTASI appartamento bene ammobigliato, grande o piccolo. — Andrea Provana, 3. e 35081

ALLOGGIO mobiliato, palazzina moderna, vicino Esposizione, 4, 5, 7 camere, cucina, calorifero. — Navaretti, via San Massimo, 55. e 35206

BUONA pensione 18 mensili; camera, pensione 30. — Via Bra, 14. e 34997

CAMERA libera, 25 mensili. — Via Milano, uno, cortile sinistro, piano 4.o, Samek. e 35169

CAMERA ben esposta, indipendente, affittasi da piccola famiglia signorile nei pressi di Porta Nuova; indispensabili qualità morali; preferibile impiegato stabile; prezzo conveniente; non essendo affittacamere. — Scrivere cassetta 1121 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35127

CAMERA, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. e 35112

CAMERA con pensione affittasi presso coniugi soli. Trattamento di famiglia. — Scrivere Margheritti, posta. 35093

CAMERE 1 e 2 mobiliate, entrata libera, posizione centrale, affitterebbe signora seria, possibilmente famiglia inglese. — Offerte cassetta 1071 C., *Haasenstein e Vogler*. e 34980

CERCO camera e salotto elegantemente ammobigliati, riscaldabili, entrata libera, via tranquilla. — Scrivere Gino Gini, fermo posta, città. e 35147

OFFRO camera, due ingressi particolari, calorifero, gas. — Scrivere cassetta 1123 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 35130

FAMIGLIA civile offre camera, calorifero, gas. — Portinaio via Saluzzo, 83. e 35131

FAMIGLIA di campagna, benestante, educatissima, presso Torre Pellice, prenderebbe *in pensione* bambino o bambina sana, di buona famiglia. Cure materne, informazioni ottime. — Scrivere cassetta 1305 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 35032

IMPIEGATO stabile cerca camera, pensione presso piccolissima famiglia. — Offerte, condizioni cassetta 1120 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 35027

NOVEMBRE affitto camera ammobigliata, via Nizza, 11, piano quarto. — Portinaio. e 35039

OFFRO appartamentino, due ingressi particolari, calorifero, gas. — Scrivere cassetta 1123 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35153

PENSIONE buona, famigliare, volendo camera mobiliata, mobilio nuovo, luce elettrica. — Alessandrina, posta. 35213

SIGNORA o signorina seria troverebbe camera elegantemente mobiliata, posizione ottima, presso piccola famiglia distinta, vicinanze piazza Solferino. — Cinderella, 3, posta. e 35094

SPAZIOSA camera distintissima famiglia piazza Vittorio affitterebbe signore serio, stabile, 25 mensili. — Drogheria Maria Vittoria, 40. e 35114

SPOSI. Via Vanchiglia appartamentino mobiliato elegantemente cedesi, subaffittasi. — Debrosso, posta. e 34790

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA francese importantissima vini, liquori, champagne, cerca provetto piazzista viaggiatore. Stipendio, provvigione. — Dumont, posta, Torino. e 34800

CERCASI abile viaggiatore per Lombardia, Piemonte, vendita articoli tecnici, ottimo guadagno. — Offerte particolareggiate cassetta 1007 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 34827 G

COMMESSO piazzista per Ufficio informazioni, versato nella lingua francese, cerca Francesco Müller, corso Vinzaglio, 24. e 35142

CONTINUANDO rispettive occupazioni, piazzisti vino liquori troverebbero interno rimunerativo; assoluta segretezza. — Scrivere cassetta 1068 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 35024

DITTA seria cerca rappresentante per ricami pel Piemonte, Liguria, Toscana. — Scrivere cassetta 1100 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34998

GIOVANE piazzista, presenza, clientela alimentari, salumieri, ottime referenze, cerca Casa. — Barberis, Principi d'Acaja, 37. e 35183

PIAZZISTA attivissimo disponibile; introdotto droghieri, liquoristi, ecc. — Drogheria Maria Vittoria, 40. e 35043

Annunzi vari. 7
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ARTURO 18 — Bellissima sorpresa, grazie. Sbagliato ogni apprezzamento: ne ebbe dei timori, purtroppo; usai però legnati, né separazioni. Insieme, quando credessi perduto tuo affetto; oggi ancora forte dolore non trapare; Con te, l'adagio sbagliereble, adorabile creatura! e 35111

ATONIA 18 — Giunte ora; attendoti venerdì, solito. Affettuosi. e 35109

AUTOMOBILE 20 HP., double phaeton, nuova, vendesi prezzo occasione. — International Garage, via Bava, 42, Torino. e 35047

AUTOMOBILE 16-20 ottime condizioni vendo. — Portinaio Garomere, 14. e 35082

BAGNO smalto completo nuovo vende partenza. — Via Roma, 31, Torino, portinaio. e 35060

BALAUSTRA per maiolica, inferriata, porte, vendonsi. — Portinaio Santa Teresa, 11. 35177

BICICLETTA lire 100, splendida, garantita, ultimo modello. — Via Ospedale, 4. 35180

CANE occasione, bracco meticcio, tutta caccia, porta anche lepre, vendesi. — Orsolda, braccomiere, Bussa. e 35221

CARROZZELLA malati come nuova vendesi prezzo conveniente. — Scrivere cassetta 1119 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 35035

CAVALLA da tiro, franca, sincera, vendesi. — Via Ariosto, 3, Torino. 36133

CAVALLI tre, tiro e sella, vendonsi soli e apparigliati. — Corso Duca di Genova, 31. e 35038

CERCASI coupé o landau e cavalli d'occasione. — Offerte Società Fratelli Gondrand, via Roma, 28, Torino. e 34818

CICLAME — Spiacemi impossibilità portare stanza rivisione sentimentali, ricevere direttamente gentile ricordo. Spedisca primo indirizzo. Grazie infinite tenerezze. e 35063

COMPREREI occasione piano, camera d'aria ruota Stepney, 810×90. — M. B., 500, posta, Torino. e 35229

GRANDE assortimento mobili via Botero, 15, presso piazza Solferino, D.tta Stoffenna. e 34829

DI-Seppello, carni a pregarlo di passare via Sant'Anselmo, 2. e 34806

EDELWEISS E. — Leggeste martedì? Perchè non rispondete? Pregovi precisarmi convegno. Affettuosissimi. e 35150

LOCOMOBILE Cornovaglia 8 atmosfere vendesi cobito. — Scrivere cassetta 1005 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34309

MILLO — Nell'assicura stessa di rivederla, vivo ricordando, soffrendo. Ardentissimi. e 35234

MOBILIO signorile nuovissimo, camera letto, sala pranzo, vendesi buone condizioni. — Groppi, corso Valentino, 1. e 35116

MOTO Borgo 4 HP., come nuova, vendesi 700. — Scrivere A. B., posta. e 34954

MOTOCICLETTA Borgo, come nuova, vendo occasione. — Marco, corso Francia, 331. e 35053

NINI — Sono partito successivamente, dispiacente non averti potuto vedere, dire tante cose. Recati albergo prendere notizie. Scrivimi. Fredo. e 35001

PIANOFORTE d'occasione Ache Paris, via Mazzini, 4, Capusotti. e 35136

QUADRI illustre Delleani vendo occasione. — Scrivere Silvestri, fermo posta, Torino. e 35084

QUARANTAMILA, bella, distinta giovane, desidera relazione, scopo matrimonio, tenente, sottotenente artiglieria. Mandare fotografia. Segretezza. — Tella, posta. e 35128

RICCA, bella straniera cerca signore affettuoso scopo matrimonio. — Eldora, posta, Torino. e 35044

SETTEMBRE — Progredisce sensazionale intensità su base stabilita forse incrollabile. Scriva. e 35135

SIGNORA — Indicibile letizia mi fa illudere suo perdono se affetto anni or sono. Scongiuro modo parlarle, scrivere, rispondendomi quando meno, fermando con numero giorno incontro. Ossequio devotamente, Guerriero. e 34708

STUFE calorifero d'occasione, in opera, prezzo metà. — Valperga Caluso, 5. e 35118

TRAMEZZA legno vetro uso ufficio 1.00×3.00 vendesi. — Associazione Stampa Subalpina, Monte Pietà, 6. 383

VEDOVA sola, 18 mila denari, sposerebbe proprietario o pensionato. — Biglione, via Po, 38. e 35009

VEDOVA civile condizione, piccolo reddito, ottimo carattere, sposerebbe agiato o pensionato. — Posta Ira. Ritiro 3 novembre. e 35239

VENDONSI eleganti mobili di un appartamento via San Donato, 23. 35125

VERBENA Rosa 80 — Inviati le più affettuose espressioni d'amore. e 35057

7 Dicembre — Lunedì — Ebbi lei puntualmente. Nessun pensiero cattivo mai. Nessuna novità. e 35204

Appendice della *Stampa* (43

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Ho promesso che saremmo arrivati fra sei giorni. — disse Malec terminando.

— Fra sei giorni! Sei matto! — esclamò Giorgio. — Partiremo immediatamente e saremo a Parigi fra tre giorni!

— Immediatamente! — disse Malec facendo una smorfia significativa e toccando le coscie che gli dolevano assai. — Il mio cavallo è stanchissimo e non potrà ripartir subito. La povera bestia ha bisogno almeno di una notte di riposo.

— E' proprio la causa del cavallo che pensi in questo momento?

— Anche un po' la mia, — confessò francamente il marinaio. — Che vuole, capitano sono più abituato al rollio delle navi che al trotto del cavallo.

— Ma pensa un poco, amico mio, sei giorni d'attesa sono troppi! Tre giorni bastano.

— Siamo d'accordo. Ho detto sei partendo da Parigi. Due e mezzo sono già passati, — esclamò allegramente il buon marinaio. — Mi dia soltanto una notte di riposo, e domattina per tempo potremo partire.

— Bravo: così va bene. Per istrada guadagneremo il tempo perduto. Ma perchè non ti spiegasti subito?

— Perchè lei ha troppa furia, monsignore, non mi da occasione il tempo di parlare.

— Bene, bene! Sono io che ho torto. Non importa, non voglio discutere, perchè stasera sono troppo felice.

— Sì, ma io intanto muoio di sete. Sono due ore che parlo e ho la gola arsa.

— Ebbene, prendi quella bottiglia di rhum e portala qua con due bicchieri.

Ivon Malec corse a prendere la bottiglia, la posò sul tavolo coi bicchieri, li riempì e guardò il capitano.

— Bevi, bevi! — disse Giorgio sorridendo.

Malec non se lo fece ripetere. Senza lasciare la bottiglia che teneva con una mano vuotò il bicchiere d'un tratto, poi lo riempì la seconda volta e ne trangugiò il contenuto. Allora trasse un sospiro di soddisfazione, e ripose sul tavolo bottiglia e bicchiere. Ebbe tuttavia un rimorso, e si versò del rhum per la terza volta, senza berlo però, per pura previdenza.

Giorgio di Pont-Scorff guardava il marinaio con aria imbarazzata. Pareva avesse qualche cosa da domandargli.

— M'hai detto — egli disse finalmente — che la signorina di Kergaël ti ha regalato una medaglia di Sant'Anna di Auray?

— Perchè mi porterà fortuna, sì, capitano.

— Non l'hai mica perduta, non è vero?

— Oh! no, no — esclamò il superstizioso bretone. — Eccola.

Trasse dalla saccoccia della giubba la medaglia, dono della graziosa Luisa di Kergaël, che egli non aveva ancora osato appendersi al collo. Giorgio la prese e la contemplò con commozione profonda.

— Senti — disse a Ivon dopo qualche istante di silenzio. — Sei bretone: avrai certamente un'altra immagine di Sant'Anna.

— Sicuro — replicò Malec mostrando una grossa medaglia d'ottone attaccata a un cordone di canapo.

— Ebbene, — continuò Giorgio arrossendo, — io non ne ho. Cedimi questa ed io te ne darò una grossa tre volte questa e come questa in oro.

— Ah! monsignore, sarebbe un sacrilegio, e ciò ci porterebbe disgrazia.

— Ivon, te ne prego.

— Poichè lo desidera tanto, non so negargliela... ma mi permetta dirle che mi dispiace assai privarmi di quel ricordo che la signorina di Kergaël m'aveva raccomandato di tener sempre, e che temo d'irritare la Santa contro me.

Senza ascoltare i superstiziosi rammarichi di Malec, Giorgio nascose la medaglia nella taschina del panciotto sopra al suo cuore.

Per soffocare i rimorsi, Malec ingoiò il terzo bicchiere di rhum.

— Dunque, per tempo sarai pronto, non è vero? — gli domandò il cavaliere.

— Sì, monsignore — rispose il marinaio. — Vado a dare gli ordini perchè preparino i cavalli. Saranno pronti quando scenderemo.

— Va bene. Buona sera, mio bravo Malec.

— Buona sera, capitano.

Quando fu solo, Giorgio trasse di tasca la piccola medaglia, la guardò lungo tempo, la coprì di baci, mormorando a bassa voce:

— Luisa!... Luisa!... fra tre giorni!...

XV.

In cui ricompaiono Brisaille e Pomassier

L'indomani mattina, alle cinque, il cavaliere Giorgio di Pont-Scorff e Ivon Malec montarono sui loro cavalli e partirono, al piccolo trotto, alla volta di Parigi.

Il giovane capitano era felice; non sentiva più alcun dolore alla spalla; un'ardente speranza gli spalancava le porte dell'avvenire e della felicità.

La giornata era superba; la strada serpeggiava per una vasta pianura, fiancheggiata da ogni parte da non interrotte file di pioppi.

Giorgio eccitava incessantemente il suo cavallo collo scudiscio e collo sperone; Malec invece cercava di moderare l'ardore del suo ronzino. Da quelle differenti camminate risultava ogni tanto una distanza considerevole fra i due cavalieri.

Allora Giorgio ritornava indietro a briglia sciolta:

— Andiamo! Coraggio! — diceva al marinaio: — non camminì.

— Non sono io, — rispondeva il bretone, — è Triboul, il mio cavallo, che non vuol correre di più. Capirà, monsignore, il cavallo conosce la strada ed è abituato a farla di questo passo...

— Non dire sciocchezze, Ivon — rispondeva Giorgio severamente. — Seguimi, oppure ti lascio proseguire solo il tuo passo da tartaruga e parto al trotto.

— Oh! non farà ciò, monsignore.

— E perchè no, se ti piace?

— Perchè la bella signorina m'ha incaricato di sorvegliarla e non lasciarle commettere imprudenze.

— Ma, caro Malec, non sarebbe poi mica una grave imprudenza quella di accelerare un po' il trotto del tuo cavallo, il quale, d'altronde, non domanda di meglio.

— Ebbene! supponiamo di galoppare addirittura, di divorare lo spazio; ne alla che ne risulterà?

— Che arriveremo prima, naturalmente e semplicemente.

— Tutt'al contrario.

— Che vuoi dire?

— Voglio dire che forse non giungerà a Fontainebleau senza che la sua ferita si riapra per la seconda volta; in quel caso dovrà fermarsi altri quindici giorni in qualche cattivo albergo, invece di andare direttamente a Parigi.

— Ma questa volta la mia ferita è perfettamente cicatrizzata. Non temo più nulla.

— Diceva pure così partendo da Marsiglia.

— Oh! vattene al diavolo colle tue tristi predizioni! — esclamò Pont-Scorff. — Non si direbbe udendoti, che sono una femminuccia pronta a svenire ad ogni momento?...

Ivon Malec lasciò che Giorgio sfogasse il suo malumore, ma, ostinato, come un bretone, non fece allungare il passo al suo ronzino nemmeno di un centimetro.

Giorgio si arrabbiava, sebbene riconoscesse in fondo che il suo marinaio aveva ragione. Dopo tre ore di marcia cominciò a sentire un leggero formicolio sotto alle bende che comprimevano la ferita a mala pena cicatrizzata, e pensò fia cosa prudente rinosandosi un poco.

(*Continua*).